

Articoli Selezionati

31/01/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Libero Quotidiano Milano	Ultimatum della Regione al governo «Basta chiudere locali e negozi» - La Regione al governo: «Basta chiudere i locali»	Rubini Fabio	1
31/01/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Giorno	In breve - Finlombarda, 295 milioni a sostegno delle imprese	...	3
31/01/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Prealpina	Intervista a Guido Guidesi - «Ingegno e laboriosità La Lombardia riparte» - «La Lombardia vuole lavorare»	Brandi Rosi	4
30/01/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Giorno Milano Metropoli	«Per quegli otto giorni 700 milioni di danni»	...	6
30/01/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Stampa	Intervista a Guido Guidesi - "La Lombardia aveva ragione Ora lo Stato ci risarcisca"	Baldi Chiara	7
30/01/2021	PRESIDENZA E GIUNTA	Cittadino di Lodi	«La sanità più vicina ai cittadini: anche i manager siano a Lodi»	Vercellone Cristina	8
28/01/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Provincia - Cremona	Intervista a Guido Guidesi - Guidesi detta le priorità «Più vicini alle imprese»	Gandolfi Andrea	9
27/01/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Giorno Lodi Crema Pavia	I commercianti chiedono aiuto alla Regione - Pizzighettone Guidesi incontra gli esercenti	Da.re.	12
26/01/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Corriere della Sera Milano	Partite Iva, 18 milioni per allargare i ristori	...	13
26/01/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Avvenire Milano	Partite Iva, ci sono altri 18 milioni	V.Sal.	14
26/01/2021	PRESIDENZA E GIUNTA	Libero Quotidiano Milano	La Lombardia chiede a Conte un risarcimento da 650 milioni - Fontana chiede a Conte danni per 650 milioni	Rubini Fabio	16
26/01/2021	PRESIDENZA E GIUNTA	Eco di Bergamo	Bonus da 1.000 euro per servizi, cultura, turismo e sport	...	18
26/01/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Provincia - Cremona	Nuovo sostegno ai lavoratori autonomi	...	20
25/01/2021	SVILUPPO ECONOMICO	La Verita'	Intervista a Guido Guidesi - «Lombardia in rosso per calcolo politico» - «Roma attacca la Lombardia per coprire il suk al Senato»	Capezzone Daniele	21
25/01/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Giornale di Lecco	Intervista a Guido Guidesi - Aiutiamo le attività produttive!	...	24
24/01/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Giorno	Intervista a Guido Guidesi - La missione possibile di Guidesi: rilanciare il ruolo degli autonomi	Calderola Barbara	26
24/01/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Provincia - Cremona	Pizzighettone protesta «Subito la zona gialla»	Calamari Elisa	27
23/01/2021	PRESIDENZA E GIUNTA	Il Cittadino Brianza Sud	Profondo rosso per bar e locali Otto su 10 rischiano di fallire - Il grido dei ristoratori: «Basta. Fateci lavorare»	...	28
23/01/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Cittadino di Lodi	Guidesi: «Negozi chiusi, colpo al cuore Il governo non può continuare così»	L.G.	30
23/01/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Giorno Lodi Crema Pavia	Protesta a Codogno dei commercianti	...	31
23/01/2021	PRESIDENZA E GIUNTA	Liberta'	A Codogno negozianti in piazza «Non meritiamo la zona rossa»	Arensi Paola	32
22/01/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Mondo Padano	Intervista a Guido Guidesi - «La parola passi ai cittadini»	Parmigiani Carla	33
21/01/2021	PRESIDENZA E GIUNTA	Eco di Bergamo	Intervista a Guido Guidesi - «Alleanza con le imprese per ripartire e salvarci»	D.n	35
20/01/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Giornale Milano	Intervista a Guido Guidesi - «Al governo odiano le nostre partite Iva» - «Noi alleati delle partite Iva Al governo invece le odiano»	Giannoni Alberto	37
20/01/2021	PRESIDENZA E GIUNTA	Giornale di Brescia	Profilassi in azienda, «bene il sì da Regione Lombardia»	...	39
20/01/2021	PRESIDENZA E GIUNTA	Cittadino di Lodi	Vaccino anti-Covid Guidesi: «In campo i medici del lavoro» - «I medici delle aziende chiamati a fare i vaccini»	Bagatta Andrea	40
18/01/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Eco di Bergamo	«Altri 15 giorni di stop un colpo mortale alle attività produttive» - «Due settimane di stop colpo letale alle attività»	Fiorillo Gerardo	41
18/01/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Giornale di Brescia	Guidesi: «Il Governo dia i fondi per le imprese»	...	43
17/01/2021	PRESIDENZA E GIUNTA	Corriere della Sera Milano	Intervista a Guido Guidesi - «Risposte rapide e tecnologia alle aziende in bilico»	Gp. R.	44
17/01/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Corriere della Sera Milano	Intervista a Guido Guidesi - «Risposte rapide e tecnologia alle aziende in bilico»	Gp.R.	45
16/01/2021	PRESIDENZA E GIUNTA	Stampa	Intervista a Guido Guidesi - "E' un attentato intollerabile al nostro sistema produttivo"	C.BAL.	46
16/01/2021	PRESIDENZA E GIUNTA	Giornale di Brescia	Si ripiomba nella «zona rossa» Tutto chiuso, vietato spostarsi - La Lombardia offesa riscivola in zona rossa Fontana infuriato: «Pronti con il ricorso»	Fatolahzadeh Nuri	47
16/01/2021	PRESIDENZA E GIUNTA	Provincia - Cremona	«Grave pericolo per l'economia»	...	50
16/01/2021	PRESIDENZA E GIUNTA	Il Cittadino Brianza Nord	Il neo assessore Guido Guidesi: «Conseguenze drammatiche»	...	52
16/01/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Cittadino di Lodi	Il neo assessore Iodigiano Guidesi incontra i rappresentanti di categoria	...	53

16/01/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Gazzetta di Mantova	Guidesi (Lega) «Attentato al sistema produttivo»	Chi.bal.	54
16/01/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Provincia - Pavese	Guidesi (Lega) «Attentato al sistema produttivo»	Chi.bal.	55
16/01/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Gazzetta di Modena-Reggio-Nuova Ferrara	Guidesi (Lega) «Attentato al sistema produttivo»	Chi.Bal.	56
16/01/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	Guidesi (Lega) «Attentato al sistema produttivo»	Chi.Bal	57
16/01/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Secolo XIX	Guidesi (Lega) «Attentato al sistema produttivo»	CHI.BAL.	58
16/01/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Tirreno	Guidesi (Lega) «Attentato al sistema produttivo»	Chi.Bal.	59
15/01/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Libero Quotidiano Milano	Intervista a Guido Guidesi - «Patto con le imprese e nuovi ristori» Così Guidesi rilancerà la Lombardia - Guidesi: «Patto con le imprese e nuovi ristori»	Rubini Fabio	60
15/01/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Giorno	In breve - Guido Guidesi incontra le associazioni di categoria	...	63
15/01/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Liberta'	Guidesi pronto a incontrare le associazioni di categoria	Pa	64
14/01/2021	PRESIDENZA E GIUNTA	La Voce del Popolo	Ecco la nuova giunta	Venturelli Massimo	65
14/01/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Avvenire Milano	«Ristoranti e bar, serve chiarezza su aperture e chiusure»	D'Agostino Andrea	66
14/01/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Eco di Bergamo	«Il commercio tiene Un segnale positivo per provare a ripartire»	Nikpalj Dino	67
14/01/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Brescia Oggi	«Il Governo faccia chiarezza»	...	69
14/01/2021	PRESIDENZA E GIUNTA	Provincia - Cremona	Rimpasto, prima giunta	...	70
14/01/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Cittadino di Lodi	Protesta commercio L'assessore Guidesi: «Serve chiarezza» - Bar e ristoranti, appello di Guidesi: «Chiedono solo di poter lavorare»	Bagatta Andrea	71
12/01/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Liberta'	Guidesi in Regione «Forte senso civico»	P.A.	72
11/01/2021	PRESIDENZA E GIUNTA	Cittadino di Lodi	Guidesi, la sfida del rilancio: "Ogni impresa avrà sostegno"	Bagatta Andrea	73
11/01/2021	PRESIDENZA E GIUNTA	Giornale di Lecco	Giovedì è stata ufficializzata la nuova Giunta regionale: ecco tutti i nomi degli assessori	...	75
10/01/2021	PRESIDENZA E GIUNTA	Repubblica Milano	In sala Biagi l'atmosfera da primo giorno di scuola - Primo giorno della giunta rinnovata "Con Letizia niente battute"	Montanari Andrea	76
10/01/2021	PRESIDENZA E GIUNTA	Repubblica Milano	Intervista a Guido Guidesi - Guidesi "Tutela del lavoro e dopo le vaccinazioni un piano per il rilancio"	Pucciarelli Matteo	78
10/01/2021	PRESIDENZA E GIUNTA	Giorno Milano	Fontana bis, prove di rilancio - In Giunta pure la sceriffa e l'uomo delle imprese	Anastasio Giambattista - Bonezzi Giulia	79
10/01/2021	PRESIDENZA E GIUNTA	Eco di Bergamo	Guidesi e Locatelli: «Priorità al lavoro e alle fasce fragili»	D.N.	81
10/01/2021	PRESIDENZA E GIUNTA	Cronache di Caserta	Lombardia, presentata la nuova giunta	Cacace Lorena	82
10/01/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Giornale Milano	Guidesi: «Partite Iva qui nessun astio»	...	83
09/01/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Cittadino di Lodi	I complimenti della Lega locale a Guido Guidesi	...	84
09/01/2021	PRESIDENZA E GIUNTA	Giorno Lodi Crema Pavia	Intervista a Guido Guidesi - «Recovery fund La partita più grossa da portare a casa» - «Il rilancio sarà la mia partita più difficile»	D'Elia Carlo	85
08/01/2021	PRESIDENZA E GIUNTA	Giornale Milano	Oggi Fontana presenta la nuova giunta - Moratti, Guidesi e Locatelli pronta la giunta in Regione	Giannoni Alberto	86
07/01/2021	PRESIDENZA E GIUNTA	Corriere della Sera	Lombardia, verso Moratti vice Salvini: squadra pronta al 99%	Chiale Stefania - Rossi Giampiero	90
07/01/2021	PRESIDENZA E GIUNTA	Corriere della Sera Milano	Il lodigiano leghista da sempre che ha vissuto il dramma Codogno	Gastaldi Francesco	92
07/01/2021	PRESIDENZA E GIUNTA	Giornale Milano	La Lombardia riparte da Moratti e Guidesi - Guidesi e Locatelli assessori E la Moratti «sblocca» Rasia	Campo Chiara	93
07/01/2021	PRESIDENZA E GIUNTA	Avvenire Milano	Salvini: «Squadra di giunta pronta» M5S e Pd: «Fontana commissariato»	Re Davide	95
07/01/2021	PRESIDENZA E GIUNTA	Cittadino di Lodi	Idea Guidesi per il Pirellone - Per Guerini "ipotesi" Viminale E al Pirellone si fa largo Guidesi	Bagatta Andrea	97
06/01/2021	PRESIDENZA E GIUNTA	Adige	Lombardia, si accelera sul rimpasto	...	99
06/01/2021	PRESIDENZA E GIUNTA	Provincia - Cremona	Ipotesi Moratti e Guidesi M5s: «Fontana commissariato da Salvini»	...	100

Da domani si torna in zona gialla

Ultimatum della Regione al governo

«Basta chiudere locali e negozi»

L'assessore **Guidesi**: «Assurdo decidere di settimana in settimana, le imprese lavorino in sicurezza»

■ La Lombardia in sette giorni è passata dalla zona rossa a quella gialla e si rafforza la convinzione che la decisione presa nella cabina di regia del 15 gennaio, più che scientifica sia stata politica, una punizione verso la regione che più di tutte si era battuta per contesta-

re le regole cervelotiche sulle attribuzioni dei colori ai territori. Per la stessa ragione la Lombardia ha subito un altro sgarbo istituzionale, quel sospetto ritardo nella firma dell'ordinanza che ha fatto slittare di un giorno le aperture di bar e ristoranti.

FABIO RUBINI → a pagina 27

Ultimatum del Pirellone

La Regione al governo: «Basta chiudere i locali»

L'assessore alle attività produttive **Guidesi**: «Assurdo decidere di settimana in settimana, le imprese lavorino in sicurezza»

FABIO RUBINI

■ La Lombardia che in sette giorni passa dalla zona rossa a quella gialla, rafforza la convinzione che quella della cabina di regia del 15 gennaio, più che una decisione scientifica sia stata una punizione politica verso la regione che più di tutte si era battuta per contestare le regole cervelotiche sulle attribuzioni dei colori ai territori.

Per questo non deve stupire che, nonostante il ritorno in zona gialla, la Lombardia abbia dovuto subire l'ennesimo sgarbo istituzionale, ovvero quel ritardo più che sospetto nella firma dell'ordinanza da parte del ministro Speranza, che ha fatto slittare di un giorno (domani invece di oggi) le aperture di bar e ristoranti e arrabbiare il **governatore Fontana**: «Francamente, continuo a non capire perché il provvedimento non sia stato reso operativo da domenica». L'altra battaglia che Regione Lombardia porterà avanti in questi giorni, però, riguarda da un lato la certezza temporale delle riaperture e dall'altra l'accelerazione dei tempi sui ristori da parte del governo. Per quanto riguarda la prima questione il grido d'allarme arriva dalle categorie produttive, che in questi giorni stanno incontrando l'assessore allo Sviluppo economico **Guido Guidesi**.

PIÙ CERTEZZE

Tutte chiedono che i protocolli sanitari predisposti a giugno vengano ripristinati e se necessario ag-

giornati. «Compatibilmente con la situazione sanitaria, queste realtà non possono essere fermate o fatte ripartire di settimana in settimana - spiega **Guidesi** -. Sarebbe per loro un colpo mortale». E anche se la scelta di far partire il dpcm da domani non va in quella direzione («di fatto le nostre attività hanno perso un giorno di lavoro»), **Guidesi** insiste affinché «Il governo ripristini il protocollo sanitario predisposto mesi fa e consenta a ristoranti e bar di lavorare, qualsivoglia colore ci sarà in futuro».

Sul fronte dei ristori, invece, è stato **Fontana** ad alzare la voce chiedendo anche alle altre regioni di fare massa critica «affinché il Governo centrale riveda i criteri troppo spesso astrusi e incomprensibili dei Dpcm (penalizzando fortemente singole categorie produttive) e provveda a ristorare concretamente e in tempi certi chi più degli altri ha subito i danni della pandemia, come ha fatto per quanto nelle proprie disponibilità la Regione».

Preoccupazioni, miste a sospiri di sollievo arrivano anche dai titolari dei 45mila esercizi pubblici, che da domani potranno riaccogliere i clienti. Lino Enrico Stoppani, presidente di Fipe, la federazione italiana dei pubblici esercizi, vede almeno tre aspetti positivi nella riapertura della Lombardia: «Il primo è di natura economica. È chiaro che non è la soluzione ai nostri problemi ma ci consente di fare il nostro mestiere per tamponare per lo meno i bilanci disastrosi degli ultimi mesi»; «Il secondo è che se andia-

mo verso un miglioramento della situazione nel Paese, significa che la malattia è sotto controllo e questo genera comunque ottimismo»; «Il terzo è che questa decisione dà serenità agli operatori che non vedevano prospettive e che subiscono l'ingeneroso atteggiamento di essere considerati fonte di diffusione del contagio».

Stoppani però non si fa troppe illusioni e si dice anche consapevole del fatto che «gli incassi saranno magri rispetto alla situazione normale».

RIPARTENZA AL 35%

Di incassi ha parlato anche Alfredo Zini, storico ristoratore milanese e animatore in questi mesi delle proteste dei pubblici esercenti: «Direi che si potrebbe parlare di una ripartenza al 35 per cento non di più - spiega Zini -. Questo perché con il turismo inesistente, l'assenza delle fiere, la maggior parte degli uffici chiusi e gli studenti universitari che seguono le lezioni da casa, sarà un pausa pranzo numericamente molto leggera». Per questo «Ci aspettiamo un lavoro molto cal-



mo durante la settimana e ci auguriamo che nel fine settimana possa andare meglio, con le famiglie che possono uscire a pranzo il sabato e la domenica». E se anche per lui la notizia della zona gialla è positiva, il monito è sempre lo stesso: «Speriamo di poterci rimanere a lungo. Se dovessero risalire i contagi e ci dovessero chiudere di nuovo sarebbe un ulteriore dramma, forse l'ultimo», visto che per circa «350 pubblici esercizi è già troppo tardi».

Zini non dimentica poi un'altra questione, quella dei locali serali. In zona gialla bar e ristoranti, infatti, potranno riaprire al pubblico, è vero, ma solo fino alle 18. «Ci sarà una fetta di ristoranti che non apriranno. Quelli resteranno chiusi, per loro sarà ancora zona rossa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Preparativi alla pizzeria «Alla fontana» per la riapertura di lunedì (Fotogramma)

IN BREVE

Milano

Finlombarda, 295 milioni a sostegno delle imprese

Con 295 milioni di euro, 25 per il fondo di abbattimento di interessi e 270 di plafond per i finanziamenti, il 1° febbraio riapre lo sportello di 'Credito Adesso Evolution', gestito da Finlombarda. «Un sistema concreto per sostenere il sistema», dice l'assessore regionale **Guido Guidesi** (foto).



«Ingegno e laboriosità La Lombardia riparte»

Credito e sostegno alle imprese, vaccini, welfare aziendale: è su questi ambiti che si concentrerà l'attività di **Guido Guidesi**, nuovo assessore regionale allo Sviluppo Economico, che ha deciso di lasciare la Camera dei deputati (Lega) per entrare nella rinnovata giunta di **Attilio Fontana**. **Guidesi** illustra a *Prealpina* i piani per il rilancio del sistema economico lombardo. Punto irrinunciabile: riaprire in sicurezza tutte attività. «Dopo dieci mesi le chiusure non sono più sostenibili né giustificabili».

Brandi a pagina 7

«La Lombardia vuole lavorare»

GUIDO GUIDESI *Credito, vaccini, welfare: la sfida dell'assessore venuto da Montecitorio*

di **ROSI BRANDI**

Lasciare lo scranno di deputato per diventare assessore regionale: un percorso degno del Guinness dei Primati, nel senso che in Italia la carriera di chi fa politica si orienta di solito nel senso inverso. Ma nel caso dell'onorevole Guido Guidesi, 43 anni, di Codogno, la Lombardia ha esercitato un richiamo irresistibile benché il suo curriculum da leghista di ferro comprenda due mandati parlamentari e l'incarico di sottosegretario alla Presidenza del Consiglio nel Governo Conte I, quello gialloverde. Dall'8 gennaio fa parte della giunta del governatore **Attilio Fontana** (le sue dimissioni da Montecitorio sono imminenti): si occupa dello Sviluppo economico lombardo. E cioè di industria, impresa, artigianato, commercio, terziario, fiere, export e internazionalizzazione delle imprese. Praticamente è salito su un ring.

Assessore Guidesi, durante una manifestazione a Gallarate il titolare di un ristorante ha detto che non vorrebbe mai togliere la mascherina e indossare un passamontagna per fare una rapina. Non teme che le tensioni sociali siano sul punto di esplodere?

«Il rischio c'è, determinato dalla prolungata chiusura delle attività e dalla mancanza di liquidità. Nei prossimi giorni incontrerò il prefetto di Milano, nella sua qualità di coordinatore dei prefetti lombardi, proprio per discutere di questo». **Nel periodo marzo-agosto 2020 il valore dei proventi usurari se-**

questrati dalla Guardia di Finanza è più che raddoppiato: non crede che anche qualche imprenditore con la schiena dritta ma disperato si faccia tentare?

«Credo di no, ma l'attenzione deve essere altissima. Incontro continuamente ristoratori ed esercenti preoccupati di mettere un piatto in tavola ai propri figli. Dopo un anno le chiusure non sono più sostenibili né giustificabili: c'era un protocollo per riaprire in sicurezza e non capisco perché il governo lo abbia messo in un cassetto. E su alcune decisioni, penso alle cartelle esattoriali, dovrebbe riflettere proprio per evitare i rischi che citava lei. Anche il mondo del credito ora deve fare la sua parte, è evidente».

La Regione farà la sua?

«Lo stiamo già facendo. Gli strumenti economici messi a disposizione da Regione Lombardia attraverso **Finlombarda** dimostrano di funzionare e mi sono posto l'obiettivo di semplificarli e renderli flessibili, in modo che un maggior numero di attività ne possa usufruire rispetto alle singole esigenze».

Le inchieste hanno dimostrato che la 'ndrangheta è radicata in Lombardia, provincia di Varese compresa. E se qualche risorsa finisse nelle mani sbagliate?

«Non c'è questo pericolo perché noi andiamo a sostenere e a servire le attività esistenti, nel tentativo di difenderle e di garantire il più possibile la tenuta del sistema economico lombardo. È chiaro comunque che solo questo tipo di sostegno non basta. La rivoluzione in cui

credo fortemente è quella di cambiare il rapporto di Regione Lombardia con il mondo produttivo: agli imprenditori noi non dobbiamo indicare la strada da seguire per rimettersi in moto ma accompagnarli, agevolarli, con tutti gli strumenti e i servizi necessari sul percorso che hanno scelto».

Palazzo Lombardia che agisce da facilitatore delle imprese: come convincere gli operatori ora sfiduciati a crederci davvero?

«Io vedo una squadra composta da: l'ingegno degli imprenditori lombardi, la laboriosità dei lavoratori, l'impegno sul campo della giunta lombarda. Sono ottimista».

Eppure ancora poche imprese hanno investito nell'e-commerce: prevede incentivi?

«Abbiamo già indetto un bando per le piccole e medie imprese: le anticipo che finanzieremo tutti i progetti. La strada è giusta ma dobbiamo anche avere la razionalità di valutarne gli effetti: per alcuni settori può funzionare ma per altri no».

Il sistema fieristico è bloccato: nel nostro caso, quale futuro per MalpensaFiere?

«Le fiere sono una parte fonda-



mentale del sistema economico lombardo, ma quello che ci ha insegnato la pandemia è il gioco di squadra: non possiamo trovarci nella situazione che lo stesso evento venga organizzato in due posti diversi. Credo inoltre che gli enti fieria possano avere anche altre competenze, ci ragioneremo».

I vaccini somministrati dai medici del lavoro nelle aziende: è una proposta di Confapi che lei ha appoggiato. Ma i vaccini sono in ritardo: non crede che le Regioni debbano rivendicare l'autonomia di comprarli per conto loro?
«Rivendico l'autonomia in tutti i campi, perché credo che le Regioni sappiano fare molto meglio dello Stato centrale. Essendo una situazione di emergenza, l'approvvigionamento spetta al commissario Arcuri, che non mi pare ne abbia azzeccate tante. Ma noi faremo di tutto, ne ho parlato più volte con la vicepresidente **Moratti**, affinché il rapporto tra vaccinazioni e velocità della ripresa sia direttamente proporzionale. Lo dico con franchezza: più veloce sarà la Lombardia a riprendersi e più il Paese ne godrà dal punto di vista economico».

Ora il ricorso allo smart working è massiccio: una nuova sfida per i lavoratori o un pericolo?

«È una opportunità per chi ha esigenze familiari, ma va trovata la giusta mediazione. L'utilizzo smodato può compromettere la vita di relazione e provocare un danno economico notevole: prendiamo ai pendolari, che prima pranzavano al bar e ora stanno a casa loro...».

Passato il flagello del Covid sarà possibile ripensare a un nuovo modo di lavorare in azienda, conciliando i risultati economici con la soddisfazione di chi lavora?

«Per me il welfare aziendale non è soltanto l'assicurazione sanitaria bensì l'asilo per i figli di dipendenti, la mensa, la palestra. È un modello anglosassone in cui credo molto: abbiamo tutti i connotati per pragmatizzarlo in Lombardia».

Lei è stato sottosegretario alla Presidenza del Consiglio nel Conte 1: che ricordi ha del premier, ora dimissionario?

«Devo proprio rispondere? È il premier che ha firmato i Decreti Sicurezza e poi li ha cancellati. Che ha governato con la Lega e poi con il Pd facendo una politica opposta. Questo è Giuseppe Conte, eh».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Le chiusure non sono più sostenibili»



«Lavoro di squadra nel settore fieristico»

CHI È

Guido Guidesi è nato a Codogno 43 anni fa. Ha lavorato come impiegato fiscalista e bancario ma la militanza nella Lega, fin dalla adolescenza, ha poi il sopravvento: dalla nomina nel 2005 a commissario di sezione, all'elezione alla Camera dei Deputati nel 2013. Rieletto nel 2018, è sottosegretario (Rapporti con il Parlamento) nel primo Governo Conte. L'8 gennaio 2021 diventa assessore nella Giunta **Fontana**

L'ASSESSORE GUIDESI

**«Per quegli otto giorni
700 milioni di danni»**

MILANO

La settimana da domenica 17 a domenica 24 gennaio, trascorsa in zona rossa per colpa d'un Rt sovrastimato quasi del doppio, «ha causato alla Lombardia 700 milioni di euro di danni. Questo sistema delle zone così strutturato non funziona, perché determina e condanna le attività alla mancata programmazione», tuonava l'assessore regionale allo Sviluppo economico Guido Guidesi ieri, prima che arrivasse l'annuncio del ritorno in zona gialla da lunedì. Festeggiato poi da Guidesi in quanto «fondamentale per i nostri esercizi commerciali. È importante che queste attività non vengano più fermate, il Governo ripristini il protocollo sanitario predisposto mesi fa e consenta a ristoranti e bar di lavorare, qualsivoglia colore ci sarà in futuro per la Lombardia».



3 DOMANDE A

GUIDO GUIDESI
ASSESSORE SVILUPPO ECONOMICO“La Lombardia
aveva ragione
Ora lo Stato
ci risarcisca”

CHIARA BALDI

L'assessore lombardo allo sviluppo economico **Guido Guidesi** gongola.

1 Soddisfatto del giallo?

«Decisamente. Ci hanno dato ragione, noi dicevamo di essere già in arancione due settimane fa anche se ci avevano messo in zona rossa e ora torniamo, per due settimane, ad avere meno restrizioni».

2 Oltre al ricorso per la zona rossa, pensate anche di chiedere al governo i soldi della chiusura forzata?

«Quei sette giorni ci sono costati, secondo una stima, 700 milioni di euro. La Lega ha presentato un emendamento al Milleproroghe per il risarcimento dei ristori alle attività economiche che sono state erroneamente chiuse. E questa responsabilità è in capo al governo nazionale, per cui ci aspettiamo che sia Roma a provvedere».

3 È stata una settimana di scontri con Roma per la vicenda dei dati. Tutto finito?

«Gli attacchi alla Lombardia sono risultati senza fondamento. Mi auguro che si possa tornare a una interlocuzione istituzionale che consenta un confronto leale, migliorando alcuni aspetti e permettendo a tante realtà economiche e commerciali di lavorare anche nel caso in cui la curva epidemiologica dovesse peggiorare. Penso, ad esempio, al protocollo sanitario elaborato dal ministero per i ristoranti, di cui si sono perse le tracce». –

* RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DIBATTITO Continua la discussione sulla riforma territoriale e i confini dell'Ats

«La sanità più vicina ai cittadini: anche i manager siano a Lodi»

«L'accorpamento con Milano dell'Agenzia per la tutela della salute, durante la pandemia, ha mostrato il suo fallimento»

di **Cristina Vercellone**

■ L'Ats di Lodi ancora accorpata a Milano, l'ipotesi presente nella bozza regionale della riforma sanitaria continua a far discutere. Il coordinatore provinciale di Forza Italia Oscar Fondi replica al presidente della provincia di Lodi Francesco Passerini, il quale ha affermato che «nella proposta della Lega l'ipotesi di Lodi ancora accorpata a Milano non c'è». «Vorrei ricordare al presidente Passerini - dice Fondi - che forse all'epoca portava ancora i pantaloni corti, che questa riforma è stata voluta da Roberto Maroni, nel 2015, noi come Forza Italia l'abbiamo condivisa, ma eccetto sempre le reali difficoltà che poi si sono viste. Non ci sono diverse bozze. ce n'è

una sola. C'è un progetto che stiamo valutando. Il vulnus, perché questo è, che Lodi resti sotto Milano, sarà vagliato a favore del Lodigiano. Abbiamo due assessori e due consiglieri è difficile che questa cosa possa passare. La provincia di Lodi è una provincia come le altre. Il progetto è lì, bisogna valutarlo, ma è un percorso che sta affrontando il centro-destra in maniera globale». La consigliera di Italia Viva Patrizia Baffi, nella conferenza dei sindaci di inizio febbraio 2020, aveva «chiesto di rivedere i confini». «In quella sede - ricorda - avevo detto che quello era il luogo deputato per decidere. Avevo chiesto di aprire un confronto e di sentire tutti i portatori d'interesse del territorio. Siccome le minoranze, in Regione, hanno deciso di lavorare sulla proposta della maggioranza senza presentarne una loro, tutto il mondo socio sanitario, disabili, Rsa, eccetera, va sentito. È il momento per farlo, così poi possiamo emendare il documento presentato dalla

maggioranza. La catena di comando oggi è sfilacciata. Io credo fortemente nei distretti». Contrario a una permanenza di Lodi in Ats città metropolitana è il coordinamento lodigiano per il diritto alla salute. A parlare è l'ex assessore Silvana Cesani: «La nostra posizione è quella sostenuta anche nel 2015 - commenta - avevo detto che quella riforma non era da farsi. La pandemia ha messo in mostra che se non c'è un presidio politico amministrativo vicino ai cittadini è difficile che si ottengano anche i servizi vicini ai cittadini. Visto che abbiamo in Regione **Foroni, Guidesi, Baffi e Pravettoni**, ci auguriamo che facciano la battaglia insieme ai cittadini perché venga riconosciuta l'Ats per il Lodigiano così come era prima». Anche la segretaria del Pd Roberta Vallacchi ne è convinta: «Mantenere Lodi nell'Ats Città Metropolitana - dice - è un errore che non abbiamo condiviso allora, non condividiamo oggi e non divideremo domani». ■



I politici del territorio bocciano l'ipotesi dell'Ats di Lodi ancora associata a Milano: la sanità deve essere più vicina



Oscar Fondi (Forza Italia)



Patrizia Baffi di Italia Viva



Silvana Cesani /Comitato lodigiano



CORONAVIRUS: L'INTERVISTA

Guidesi detta le priorità

«Più vicini alle imprese»

Il leghista, neo assessore regionale allo Sviluppo Economico, illustra la sua agenda
«Ora basta con la guerra scatenata dal Governo contro chi produce e dà lavoro»

I decreti

«Roma sblocchi i piani attuativi ancora fermi: sono essenziali e aspettano da sette mesi»

La ripresa

«La ripartenza non dipende solo dalla produzione. Decisivi i tempi della campagna vaccinale»



Guido Guidesi, neo assessore regionale allo Sviluppo Economico

di ANDREA GANDOLFI

■ **MILANO** Sostegno al sistema economico-produttivo lombardo, pressing sul Governo perché faccia subito quanto gli compete, strumenti più snelli e flessibili con i quali affiancare gli imprenditori in questa fase così delicata e difficile. Sono le priorità di **Guido Guidesi**, deputato leghista lodigiano, sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento nel governo Conte I, dall'8 gennaio assessore regionale allo Sviluppo Economico al posto del forzista **Alessandro Mattinzoli**.

Assessore **Guidesi**, nel suo settore in quale direzione andrà il cambio di passo promesso dal governatore **Attilio Fontana**?

«Vogliamo continuare a tute-

lare il mondo produttivo e le sue filiere, in una fase resa così dura dalle conseguenze economiche della pandemia. L'idea è però quella di mettere in campo strumenti ancora più snelli e flessibili, per accelerare quanto possibile il percorso della ripresa. In questi mesi Regione Lombardia ha fatto la sua parte, puntando ad agire in modo complementare al governo, ovviamente con meno risorse ma con più agilità ed in tempi più brevi. Ma ora la situazione si complica».

Perché?

«Perché la crisi politica ha effetti pesanti sull'iter di molti e importanti decreti attuativi che ancora mancano. Riguardano - ad esempio - il credito d'imposta per le Fiere o la capitalizzazione delle piccole e

I licenziamenti

«Difficile scegliere tra proroga o fine del blocco. Ma non si è fatto nulla per le politiche attive»

Le fiere

«I poli espositivi dovranno collaborare. Ogni realtà riveste un ruolo fondamentale»



medie imprese. I provvedimenti erano stati approvati in Parlamento sette mesi fa, ma è tutto ancora fermo. Lo trovo vergognoso».

Dunque lavorerete su due fronti?

«Certo. Con i nostri strumenti di sostegno e indennizzo alle categorie (è il caso del Si Lombardia, che vogliamo estendere a chi fino ad ora non ne ha beneficiato) e nel rapporto con il Governo. Ciò che va fatto - decreti attuativi, sblocco dei cantieri, ristori, politiche attive del lavoro - serve in tempi brevissimi. Aggiungo però che ovviamente la partita non è solo economica. Le possibilità concrete e i tempi della ripartenza sono strettamente legati all'andamento ed ai tempi della campagna di vaccinazione. Servono i vaccini che oggi non ci sono. E il discorso vale per noi come per tutte le altre regioni. Tuttavia, poiché da qui arriva circa un quarto del prodotto interno lordo nazionale, prima si rimette in marcia la Lombardia e meglio è per tutti».

Come sarete vicini a imprenditori, commercianti, artigiani e partite iva?

«Nel settore del credito e di quanto più in generale può favorire la capacità di competere e produrre. Ma non saremo noi a fissare gli obiettivi. Vogliamo essere al fianco, dare una mano. Chi ha bisogno di interventi per guadagnare in competitività (ad esempio abbassando il costo dell'energia o con infrastrutture più adeguate) deve poter contare sulla Regione. Del resto, mettersi al servizio delle imprese significa stare dalla parte di chi crea lavoro, ricchezza e gettito fiscale. Chi aiuta le imprese aiuta tutti. Anche se a molti questo concetto non sembra chiaro».

A chi si riferisce?

«C'è una grande battaglia culturale da vincere. Basta guardare cos'ha fatto il Governo: varando provvedimenti nel segno dell'inimicizia (si potrebbe anche dire della guerra) alle imprese: la cancellazione dell'allargamento della flat tax sul regime dei forfettari, l'equiparazione del contagio di un dipendente ad infortunio sul lavoro... Tutti segnali di astio ed ostilità. Ecco, in Lombardia dobbiamo fare esattamente il contrario».

Nei prossimi mesi sono in molti a temere un durissimo contraccolpo economico ed occupazionale. Anche per questo, il Governo lavora all'ipotesi di prorogare il blocco dei licenziamenti, visto però da Confindustria come dannoso e nel medio periodo inutile. Lei da che parte sta?

«Credo che entrambe le posizioni siano comprensibili e presentino elementi di oggettiva ragionevolezza. Ma puntare da mesi solo sulla proroga del blocco dei licenziamenti è indice di una programmazione sbagliata, per non dire insistente. Era evidente da molto tempo che saremmo arrivati a questo punto, e che era dunque necessario prepararsi con l'attivazione di efficaci strumenti di politiche attive del lavoro. Altri Paesi lo hanno fatto, l'Italia no, ed è francamente incomprensibile. Ovviamente siamo preoccupati per gli scenari futuri. Noi continueremo a fare la nostra parte, sapendo che la sola via d'uscita possibile sta in nuovi modelli di formazione più attenti alle esigenze delle imprese per compensare lo squilibrio fra domanda ed offerta, ed in una maggiore attenzione per il ricambio generazionale».

Come intende muoversi nei confronti dei diversi territori provinciali?

«Siamo impegnati in una fase di ascolto e confronto con le associazioni di categoria e gli enti locali. Visiterò i territori e le aziende, proporrò una serie di obiettivi sui quali confrontarsi nei tempi più stretti possibili».

Una partita fondamentale, per la Regione e per Cremona, è quella delle Fiere. Strumenti fondamentali per il territorio e per l'indotto (un miliardo di investimenti ne rende 12), provati dalla crisi e - in Lombardia - segnati anche da una sostanziale frammentazione; Milano da una parte, la rete che comprende Cremona, Bergamo, Brescia e Montichiari dall'altra. Mentre in Emilia, ad esempio, la Regione si impegna direttamente su Bologna e nella maxi fusione con Rimini (e Vicenza). I suoi progetti?

«Direi che a livello strategico non abbiamo ancora una programmazione per questo comparto. Ne parleremo con i diversi enti. Senza dubbio la Regione punta ad un maggior livello di collaborazione e coordinamento fra di loro (la concorrenza 'interna' non porta molto lontano); pur ritenendo che la diversificazione economica, culturale e sociale del territorio possa incoraggiare l'ulteriore valorizzazione dei singoli centri fieristici come espressione delle peculiarità delle loro aree di riferimento. Da questo punto di vista, credo che si possa fare molto di più. Naturalmente, le difficoltà generate dalla pandemia renderanno necessario un cambio di prospettiva e di approccio. Bisognerà comunque lavorare di più insieme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Regione punta a una maggiore collaborazione fra i diversi centri fieristici che operano sul territorio. L'assessore Guidesi ritiene però che la diversificazione economica culturale e sociale del territorio possa anche incoraggiare l'ulteriore valorizzazione dei singoli poli espositivi come espressione delle peculiarità delle loro aree di riferimento.

Pizzighettone

I commercianti chiedono aiuto alla Regione

Rescaglio all'interno

Pizzighettone Guidesi incontra gli esercenti

L'assessore regionale al commercio, **Guido Guidesi**, a Pizzighettone la prossima settimana, incontrerà anche alcuni esercenti del borgo. A organizzare l'iniziativa è stato il sindaco di Pizzighettone, Luca Moggi, accogliendo i segnali di preoccupazione che vengono dalla categoria. «L'assessore sarà in paese, per altre problematiche, abbiamo pensato a un passaggio per ascoltare le istanze dei commercianti ed esercenti. Certo bisogna premettere che non abbiamo la bacchetta magica» spiega il sindaco di Pizzighettone Luca Moggi. L'incontro sarà, salvo imprevisti, il 5 febbraio nel pomeriggio. Gli esercenti del borgo da due settimane hanno messo in atto una sorta di protesta bianca: luci accese nel weekend e locali vuoti. Due settimane fa in riva all'Adda era scattata la protesta degli esercenti, contrari alla zona rossa, che per una settimana ha bloccato anche l'asporto per tanti unica fonte di lavoro. Il Comune dal canto suo ha messo già sul piatto alcuni interventi, per quanto di sua competenza, mentre sono in corso i ristori previsti dal governo. Due settimane fa per la prima volta gli esercenti sono scesi in piazza, il giovedì, giorno di mercato, proprio per spiegare quello che sta succedendo. La speranza ora è che si possa arrivare alla riapertura: «Bisogna vedere quanto durerà la zona arancione» commenta un esercente. **Da.Re.**



Il provvedimento**Partite Iva,
18 milioni
per allargare
i ristori**

Una platea più larga per i ristori lombardi. La giunta regionale, su proposta dell'assessore **Guido Guidesi**, ha approvato l'ampliamento dei soggetti che possono chiedere i fondi di «Si! Lombardia». La cifra messa a disposizione è di 18,377 milioni di euro e va a beneficio delle partite Iva attive non iscritte al Registro delle imprese, in conseguenza alle restrizioni Covid. L'indennizzo una tantum è di mille euro e si aggiunge ai ristori statali e regionali. Il bando sarà aperto dall'1 al 5 febbraio. Così il consigliere Niccolò Carretta (Azione): «Felice che la giunta abbia dato seguito all'ordine del giorno che ho presentato a dicembre e approvato nella legge di bilancio».



PALAZZO LOMBARDIA

Partite Iva, ci sono altri 18 milioni

I fondi a chi non è iscritto al Registro Imprese e agli esclusi dai primi ristori

Intanto, per il presidente di Assolombarda, Spada, il Piano nazionale di ripresa «è strategico per rilanciare la crescita e far uscire dalla lunga fase di stallo economico»

La giunta regionale lombarda, su proposta dell'assessore allo Sviluppo economico Guido Guidesi, ha approvato l'ampliamento dei soggetti che possono beneficiare della misura "Si! Lombardia - Sostegno Impresa Lombardia". La cifra messa a disposizione è complessivamente di 18,3 milioni di euro e va a beneficio dei lavoratori autonomi con partita Iva attiva ma che non sono iscritti al Registro delle imprese, in conseguenza alle restrizioni imposte dalla pandemia. Palazzo Lombardia, come spiega una nota diffusa ieri, mette a disposizione un indennizzo *una tantum* di mille euro, completando e integrando i ristori previsti dai provvedimenti statali e da quelli già attivati a livello regionale. Il bando sarà aperto dall'1 al 5 febbraio. «Questo intervento – ha spiegato l'assessore Guidesi – è riservato ad alcune di quelle categorie di lavoratori non contemplati nelle misure precedenti. Con questa nuova misura garantiamo un sostegno economico ad una ampia fascia di lavoratori. Anche in questo caso abbiamo puntato sulla rapidità di erogazione delle risorse perché lavoratori già in difficoltà non possono anche attendere le lungaggini burocratiche, come avviene per i ristori statali che, oltre ad essere insufficienti tardano ad

arrivare aumentando sfiducia, rabbia e incertezza». Alla misura potranno partecipare tra gli altri: parrucchieri, tatuatori, toelettatori, intermediari del commercio, attività di design specializzate e attività fotografiche, attività di produzione cinematografica e di supporto alle rappresentazioni artistiche, gestione di impianti sportivi, servizi di assistenza turistica, traduzione ed interpretariato, pr, marketing e altri servizi pubblicitari.

Intanto, intervenendo al convegno organizzato in collaborazione con l'Ispi "Il Mondo nel 2021", il presidente di Assolombarda, Alessandro Spada, ha dichiarato che la pandemia ha segnato un punto di non ritorno per il Paese e lo pone di fronte ad una «nuova partenza. Non potremo più portare indietro le lancette dell'orologio – ha aggiunto –, non ci sarà più il piccolo mondo antico al quale ci eravamo abituati». Secondo Spada «abbiamo scoperto quanto la pandemia ha cambiato la nostra vita, la nostra economia, la politica e la società». Ora, dopo «una crisi economica che è paragonabile a quella del 1929», secondo il presidente degli imprenditori della principale associazione di Confindustria, «abbiamo davanti una nuova partenza, serve un cambio di passo, bisogna essere uniti tutti quanti nel progetto europeo, perché nessuno da questa crisi ne esce da solo e tutti quanti dobbiamo fare la nostra parte».

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza, ha concluso Spada, «è strategico per rilanciare la crescita e la produttività e per uscire dalla lunga fase di stallo che ha contraddistinto la nostra economica negli ultimi anni». (V. Sal.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI GIUNTA REGIONALE LOMBARDIA





In zona rossa per l'algoritmo sballato del governo

La Lombardia chiede a Conte un risarcimento da 650 milioni

Vertice con le categorie per la stima dei danni: la richiesta presentata in Conferenza Stato-Regioni

■ Regione Lombardia è al lavoro per calcolare i ristori da chiedere al governo per l'ingiusta settimana di zona rossa. Ieri mattina si è riunito il Tavolo per la Competitività, che raccoglie tutte le associazioni di categoria. La Lombardia ha chiesto alle varie parti di presentare nel più breve tempo possibile una stima dei danni subiti. La stima si aggira tra i 600 e i 700 milioni. Intanto Palazzo Lombardia ha messo sul piatto 18 milioni per aprire nuove finestre di ristori. Si parte il prossimo primo febbraio.

FABIO RUBINI → a pagina 27

Una settimana di zona rossa per l'algoritmo sballato del governo

Fontana chiede a Conte danni per 650 milioni

Incontro con le categorie per la stima delle perdite: la richiesta sarà presentata in Conferenza Stato-Regioni e in Parlamento

FABIO RUBINI

■ Regione Lombardia è al lavoro per calcolare i ristori da chiedere al governo per l'ingiusta settimana di zona rossa, cui le attività sono state costrette da un'anomalia nel calcolo dell'indice Rt, segnalata subito da **Fontana**, ma ignorata dal ministro Speranza, che alla richiesta della Regione di 48 ore di sospensione, ha risposto firmando l'ordinanza che puniva ingiustamente la Regione.

Già ieri mattina si è riunito il Tavolo per la Competitività, che raccoglie tutte le associazioni di categoria. A farla da padrone è stato proprio il tema dei ristori. La Lombardia ha spiegato le proprie ragioni e ha chiesto alle varie parti di presentare nel più breve tempo possibile una stima dei danni subiti, in modo da poter procedere alla richiesta nei confronti del governo, di risorse aggiuntive, oltre a quelle già previste in automatico per le attività presenti nelle regioni che vanno in zona rossa.

Difficile ad oggi stabilire una cifra esatta. Le stime più attendibili parlano di danni per 600/700 milioni di euro (di questi quasi la

metà solo a Milano e provincia), ma c'è anche chi, come Massimo Tortorella, presidente di Consucesi che sta preparando una class action di commercianti, arriva a stimare perdite per oltre un miliardo di euro.

IL PERCORSO

Più agevole, invece, è provare a descrivere il percorso sul quale questa richiesta verrà incardinata. Dopo aver raccolto le stime delle varie associazioni di categoria, il **presidente Fontana**, coadiuvato dall'assessore al bilancio **Davide Caparini** e da quello alle attività produttive **Guido Guidesi**, darà il via a due azioni concrete. La prima sarà la presentazione da parte del centrodestra in Parlamento, di un emendamento specifico sul "caso Lombardia" da calendarizzare nella discussione sullo scostamento di bilancio. Contemporaneamente l'istanza sarà portata avanti anche nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni.

Intanto da Roma insistono sul negare ogni tipo di responsabilità. Per il vice ministro Sileri «non si può dire che l'errore sia partito

da qui». Un'affermazione che non trova d'accordo **Fontana**, che anche ieri ha ribadito in un'intervista all'*Eco di Bergamo* che «noi abbiamo mail, telefonate e dialoghi riguardanti questa lunga interlocuzione con l'Istituto superiore di Sanità» e che «la richiesta di una diversa valorizzazione dei dati è arrivata dai tecnici dell'Iss. Sicuramente qualcosa è cambiato nel momento in cui da ottobre il governo è intervenuto con nuove regole per stabilire chi è guarito». Una versione sposata senza dubbi anche da **Matteo Salvini**: «C'è stato un clamoroso e drammatico errore di calcolo sulla pelle dei cittadini fatto dal Ministero della Salute. Speriamo che Speranza sia ministro ancora per poco. Di danni ne ha fatti abbastanza».



NUOVI RISTORI

Sempre sul fronte ristori, regionali questa volta, ieri la giunta ha approvato la proposta dell'assessore **Guidesi** di ampliare la platea dei beneficiari della misura "Si! Lombardia". Il nuovo provvedimento ha una dotazione di 18.377.000 euro e va a beneficio dei lavoratori autonomi con partita Iva attiva non iscritti al Registro delle imprese. «Questo intervento - ha spiegato **Guidesi** - è riservato ad alcune di quelle categorie di lavoratori non contemplati nelle misure precedenti. Anche in questo caso abbiamo puntato sulla rapidità di erogazione delle risorse perché lavoratori già in difficoltà non possono attendere le lungaggini burocratiche, come avviene per i ristori statali che, oltre ad essere insufficienti tardano ad arrivare. È evidente però - ha chiuso l'assessore - che questa situazione non è più tollerabile ed è per questo che chiediamo con ancor maggior forza al governo di adoperarsi affinché, in sicurezza, i lombardi possano tornare a lavorare».

Alla prima finestra (il bando sarà aperto dall'1 al 5 febbraio) potranno partecipare gli addetti delle filiere dei servizi alla persona, intermediari, agenti e rappresentanti e quelli della filiera del design e dei servizi fotografici. Alla seconda finestra potranno partecipare coloro che operano nella filiera delle attività culturali e dello spettacolo, nella filiera dello sport e dell'intrattenimento per bambini, nella filiera del turismo e nella filiera di eventi, comunicazione, marketing e pubblicità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro della Salute Roberto Speranza e il presidente della Lombardia **Attilio Fontana** (Fotogramma)

Bonus da 1.000 euro per servizi, cultura, turismo e sport

Regione. L'aiuto «una tantum» riservato alle partite Iva
Dall'1 al 5 febbraio sarà possibile presentare le domande
A disposizione 18.377.000 euro. Burocrazia ridotta

**L'assessore
Guidesi:**
anche questa volta
l'erogazione
sarà rapida

Dalla Regione mille euro, una tantum, per le migliaia di lavoratori autonomi con partita Iva attiva non iscritti al Registro delle imprese che hanno subite perdite di fatturato in conseguenza alle restrizioni imposte dal Covid-19. Indennizzo che integra i ristori previsti dal governo e dalla regione. La cifra messa a disposizione è complessivamente di 18.377.000 euro. Tempi stretti per presentare le domande, solo in via telematica, al bando: dal 1 al 5 febbraio.

Il provvedimento, approvato ieri dalla giunta regionale lombarda su proposta del nuovo assessore allo Sviluppo economico **Guido Guidesi**, prevede anche l'ampliamento dei soggetti che possono beneficiare della misura «Si! Lombardia - Sostegno impresa Lombardia», il maxi provvedimento, finanziato più volte, attraverso cui la giunta **Fontana** eroga molti degli aiuti economici legati all'emergenza Covid.

Come nel caso dei precedenti bandi, burocrazia ridotta al

minimo e, assicurano dai piani alti di Palazzo Lombardia, tempestività nelle risposte. «Anche in questo caso - ha rimarcato infatti l'assessore - abbiamo puntato sulla rapidità di erogazione delle risorse perché lavoratori già in difficoltà non possono attendere anche le lungaggini burocratiche che aumentano sfiducia, rabbia e incertezza».

Prima finestra

Due le «finestre» previste per accedere al bonus, a far da filtro, come sempre, i codici Ateco. La prima comprende i professionisti che lavorano nei saloni di barbiere e parrucchiere, servizi di manicure e pedicure, attività di tatuaggio e piercing e servizi di cura degli animali da compagnia (esclusi i servizi veterinari). A questi si aggiungono gli intermediari del commercio di mobili, articoli per la casa e ferramenta, intermediari del commercio di prodotti tessili, abbigliamento, pellicce, calzature e articoli in pelle, agenti e rappresentanti di bevande e prodotti simili e procacciatori d'affari di attrezzature sportive, biciclette e altri prodotti.

Compresi anche i professionisti che si occupano dei servizi legati al turismo come prenotazione e altre attività di assistenza turistica non svolte dalle agenzie di viaggio, traduzione

ed interpretariato. Nell'elenco, anche il vasto mondo della comunicazione e delle pubbliche relazioni, conduzione di campagne di marketing e altri servizi pubblicitari, attività delle concessionarie pubblicitarie e dei giornalisti indipendenti.

Seconda finestra

La seconda «finestra» è riservata, invece, a chi opera nella filiera della cultura e dello spettacolo. Si parla di professionisti che si dedicano alla produzione cinematografica, video e programmi televisivi, attività di post-produzione cinematografica, servizi di preparazione di documenti e altre attività specializzate d'ufficio. Comprese anche la formazione culturale, le attività nel campo della regia e quelle a supporto alle rappresentazioni artistiche.

Potranno partecipare al bando anche gestori di impianti sportivi, attività di club sportivi, enti e organizzazioni sportive, promozione di eventi sportivi, comprese le guide alpine e altre attività legate allo sport.

«Un impegno concreto - sottolinea **Lara Magoni**, assessore regionale al turismo, marketing territoriale e moda - a favore di migliaia di professionisti e famiglie di comparti strategici per l'economia locale e nazionale».



DANIELE TORESANI

I ristori di "Si Lombardia": le categorie interessate**Dotazione finanziaria complessiva 18.377.000 euro****Servizi alla persona**

Ateco	Finestra	Data e ora apertura	Settori
96.02.01	1	01/02/2021 11:00	Servizi dei saloni di barbiere e parrucchiere
96.02.03	1	01/02/2021 11:00	Servizi di manicure e pedicure
96.09.02	1	01/02/2021 11:00	Attività di tatuaggio e piercing
96.09.04	1	01/02/2021 11:00	Servizi cura di animali (esclusi quelli veterinari)

Intermediari, agenti e rappresentanti

46.15*	1	01/02/2021 11:00	Intermediari del commercio mobili, articoli casa e ferramenta
46.16*	1	01/02/2021 11:00	Commercio di prodotti tessili, abbigliamento, calzature
46.17.05	1	01/02/2021 11:00	Agenti e rappresentanti di bevande e prodotti simili
46.18.98	1	01/02/2021 11:00	Procacciatori d'affari di attrezzature sportive e biciclette

Design e servizi fotografici

74.1*	1	01/02/2021 11:00	Attività di design specializzate
74.2*	1	01/02/2021 11:00	Attività fotografiche

Attività culturali e dello spettacolo

59.1	2	01/02/2021 15:00	Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi
59.11			
59.11.0			
59.11.00			
59.12	2	01/02/2021 15:00	Post-produzione cinematografica, di video e Tv
60.2	2	01/02/2021 15:00	Attività di programmazione e trasmissioni televisive
60.20			
60.20.0			
60.20.00			
82.19 e	2	01/02/2021 15:00	Servizi di fotocopiatura, preparazione di documenti e altre attività di supporto specializzate per le funzioni d'ufficio
82.19.09			
85.52.09	2	01/02/2021 15:00	Altra Formazione culturale
90.02.02	2	01/02/2021 15:00	Attività nel campo della regia
90.02.09	2	01/02/2021 15:00	Altre attività di supporto alle rappresentazioni artistiche

Sport e intrattenimento

93.11*	2	01/02/2021 15:00	Gestione di impianti sportivi
93.12*	2	01/02/2021 15:00	Attività di club sportivi
93.19.1	2	01/02/2021 15:00	Enti e organizzazioni sportive, promozione di eventi sportivi
93.19.10			
93.19.92	2	01/02/2021 15:00	Attività delle guide alpine
93.19.99	2	01/02/2021 15:00	Altre attività sportive nca

Turismo

79.90	2	01/02/2021 15:00	Altri servizi di prenotazione e altre attività di assistenza turistica non svolte dalle agenzie di viaggio
79.90.1			
79.90.19	2	01/02/2021 15:00	Altri servizi non svolte dalle agenzie di viaggio nca
74.3	2	01/02/2021 15:00	Altri servizi di prenotazione e altre attività di assistenza turistica non svolte dalle agenzie di viaggio nca
74.30			
74.30.00			

Eventi, comunicazione, marketing e pubblicità

70.21	2	01/02/2021 15:00	Pubbliche relazioni e comunicazione
70.21.0			
70.21.00			
73.11.02	2	01/02/2021 15:00	Conduzione di campagne di marketing e altri servizi pubblicitari
73.12	2	01/02/2021 15:00	Attività delle concessionarie pubblicitarie
73.12.0			
73.12.00			
90.03.01	2	01/02/2021 15:00	Attività dei giornalisti indipendenti

* Compresi tutti i sottocodici

Nuovo sostegno ai lavoratori autonomi

Da Regione Lombardia 18 milioni e 377 mila euro di contributi. **Guidesi**: «Platea più ampia»

■ **MILANO** Altri 18 milioni e 377 mila euro di contributi per i lavoratori autonomi nell'ambito della misura «Sì! Lombardia - Sostegno impresa». Ad annunciarlo è l'assessore allo Sviluppo economico **Guidesi**: «Il provvedimento è riservato ad alcune di quelle categorie di lavoratori non contemplati nelle misure precedenti. Nello specifico si tratta di lombardi particolarmente colpiti dalla crisi economica provocata dall'emergenza sanitaria. Abbiamo ampliato la platea di beneficiari per riuscire a garantire un sostegno economico ad una ampia fascia di lavoratori». La cifra va a beneficio dei lavoratori autonomi con partita Iva attiva non iscritti al registro delle imprese, in conseguenza alle restrizioni imposte per il contenimento del contagio da Covid, con la concessione di un indennizzo una tantum di mille euro che completa e integra i ristori previsti dai provvedimenti statali e da quelli già attivati a livello regionale. Il bando sarà aperto dal primo al 5 febbraio. «Abbiamo puntato sulla rapidità di erogazione delle risorse - continua **Guidesi** - perché lavoratori già in difficoltà non possono anche attendere le lungaggini burocratiche, come avviene per i ristori statali che, oltre ad essere insufficienti tardano ad arrivare aumentando sfiducia, rabbia e incertezza». Alla prima finestra di apertura della misura potranno partecipare coloro che operano nelle seguenti categorie: servizi alla persona; intermediari, agenti e rappresentanti; filiera del design e dei servizi fotografici. Alla seconda finestra potranno partecipare filiera attività culturali e dello spettacolo; sport e intrattenimento bambini; turismo; servizi per eventi, comunicazione, marketing e pubblicità. Per informazioni: <https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/servizi-e-informazioni/imprese/imprese-commerciali>.



Guido Guidesi



«Lombardia in rosso per calcolo politico»

Durissimo il neo assessore regionale **Guidesi** (Lega): «Ci attaccano per coprire il suk di Palazzo Madama, ma l'errore sui numeri dei contagi è loro. Lo Stato ci deve 700 milioni, i ministri non capiscono le imprese»

di DANIELE CAPEZZONE

■ Guido Guidesi è uno dei nuovi membri della giunta lombarda guidata da **Attilio Fontana**

(Sviluppo economico). In una intervista con *La Verità* attacca il governo per il pasticcio della zona rossa e chiede 700 milioni di ristori immediati, accusando: «A Roma non capiscono l'impresa». a pagina 5

L'intervista

GUIDO GUIDESI

«Roma attacca la Lombardia per coprire il suk al Senato»

Il leghista, da poco entrato nella giunta **Fontana**: «Sulla zona rossa errori del governo, che incolpa noi per un calcolo politico. Ma così stronca il motore produttivo del Paese»

Alle imprese la chiusura è costata 700 milioni: l'esecutivo ora le rimborsi. Non dimenticheremo lo scaricabarile del premier sui sanitari del Lodigiano

di DANIELE CAPEZZONE

■ **Guido Guidesi** (Lega) è da qualche giorno titolare del superassessorato regionale lombardo allo Sviluppo. Già parlamentare, già sottosegretario nel governo gialloblù, si occupa da sempre di economia e attività produttive, ed è entrato con **Letizia Moratti** nella giunta guidata da **Attilio Fontana**. Si è immediatamente trovato in trincea e sceglie una conversazione esclusiva con *La Verità* per rispondere al governo a muso duro: «Adesso basta, è finita la storia per cui il governo pensa di poter prendere a schiaffi la Lombardia. Non posso sopportare di dover ancora vedere e sentire ristoratori o esercenti nel dramma che mi dicono: "Rischio di

non avere niente da mettere nel piatto di mio figlio stasera". Questa è la situazione, e a Roma forse qualcuno pensa di coprire con attacchi insensati a noi il pallottoliere del Senato... È in corso un attentato all'economia e al sistema produttivo. La gestione sanitaria deve andare di pari passo con la tutela dell'economia: la scelta di tenere chiuse le attività economiche non funziona».

Come giudica la durissima querelle tra la sua Regione e Roma sul clamoroso errore che ha indebitamente collocato la Lombardia in zona rossa?

«La cosa è tanto grave quanto sempli-

ce. Sa perché adesso siamo in arancione? Solo perché abbiamo fatto ricorso. Altrimenti saremmo ancora in rosso. E abbiamo fatto ricorso proprio perché siamo certi di non aver commesso errori, mentre abbiamo motivo di ritenere che gli errori li abbia commessi la controparte».

Il presidente Fontana ha tenuto il punto, ha spiegato che la Lombardia non ha niente da rettificare, e semmai è Roma che deve dare conto degli errori nel-



l'algoritmo utilizzato.

«È così. Addirittura a noi è stato chiesto di comunicare errori che non abbiamo mai commesso. Il tentativo a Roma è stato quello di dire: "Visto che non possiamo far finta di niente, la colpa prendetela voi"».

Non giriamo intorno alla questione: lei ha la sensazione di una scelta politica di penalizzare la Lombardia?

«È l'ennesimo attacco politico. Ed è evidente che in questi giorni il governo ha interesse a parlar d'altro rispetto al pallottoliere del Senato. E peraltro non è solo storia di questi giorni, ma è un andazzo che dura da un anno. C'è un ministro, Francesco Boccia, titolare degli Affari regionali, che quindi dovrebbe garantire proprio il buon rapporto tra Stato e Regioni, che su ogni tema attacca la Lombardia. La cosa più sconvolgente è che poi ci sono anche lombardi al governo che attaccano quotidianamente la loro terra».

C'è qualcuno che vuole azzoppare la Regione più produttiva del Paese?

«Non so se in buona o in mala fede, ma la cosa è evidente: basta esaminare i provvedimenti del governo. E soprattutto basta parlare con le imprese, che vogliono fare una cosa sola: lavorare. È una cosa che questo governo non riesce a concepire: non capisce gli autonomi e le partite Iva. E il problema riguarda pure i dipendenti: con i negozi chiusi, quei lavoratori da mesi non prendono la cassa integrazione».

Mettiamo in fila una serie di indizi, come nei romanzi gialli... All'inizio di questa vicenda, Giuseppe Conte tentò perfino di indicare possibili mancanze da parte degli operatori sanitari di Lodi e Codogno.

«Ed è una cosa che non deve certo passare in cavalleria. A fine febbraio il premier, capo di un governo che aveva evidentemente sottovalutato ciò che sta accadendo (e non abbiamo dimenticato che Fontana e gli altri governatori di centrodestra furono accusati di razzismo per aver chiesto di bloccare gli arrivi dalla Cina), tentò di dire che all'ospedale di Codogno si era sbagliato. Laddove invece è proprio grazie al coraggio di quegli operatori che si è scoperto e certificato ciò che già era in atto».

Poi, per tutta la prima ondata, c'è stato il tentativo di buttare addosso la croce alla Lombardia...

«Lei pensi alle mancate forniture di mascherine. Se lo ricorda Boccia che esibiva in conferenza

le mascherine non conformi inviate qui? Per non dire di tutte le altre forniture e approvvigionamenti sanitari in ritardo con la gestione centralizzata in capo al commissario Domenico Arcuri...»

Lei come spiega questo atteggiamento?

«In due modi. Il governo, intanto, non ha il senso della realtà, di ciò che accade nell'Italia reale, altrimenti non si comporterebbe così con i ristori. È in corso un attentato all'economia e al sistema produttivo. E poi c'è un costante tentativo con la comunicazione di coprire le loro mancanze. Ma c'è una novità...».

Cioè?

«Adesso basta, come dicevo è finita la storia per cui il governo pensa di poter prendere a schiaffi la Lombardia. E allora ho io delle domande da fare al governo».

Le faccia...

«Perché ci sono circa 200 decreti attuativi che non hanno ancora visto la luce? Dov'è e cosa fa il governo? Guardi che parliamo di cose importantissime, dalla capitalizzazione delle Pmi al credito d'imposta delle fiere. Che cosa stanno facendo?».

Torniamo alla cronistoria di questi mesi. Poi c'è stato l'attacco mediatico in salsa giudiziaria sui camici, peraltro regalati da un'azienda alla Regione Lombardia, quindi con zero euro a carico dei contribuenti. Mentre sui problemi giudiziari di altre Regioni c'è gran silenzio...

«Sfido chiunque a fare una comparazione tra l'informazione che c'è stata sulla vicenda che vede indagato il governatore del Lazio, Nicola Zingaretti, e gli attacchi sferrati contro la Lombardia nei mesi passati. Ciascuno faccia un confronto. E lo dico da garantista convinto».

E ora, da ultimo, il pasticcio della zona rossa. Qualcuno non vuole che la Lombardia a guida leghista riprenda a correre?

«Se c'è qualcuno che pensa così, è un suicida. L'unico modo in cui l'Italia può riprendere a correre passa da una ripartenza forte della Lombardia. Noi ci stiamo attivando con la fase due della nostra giunta. Ma questa deve coincidere con la possibilità per i cittadini di vaccinarsi. Noi abbiamo fatto tutto il possibile: saranno a disposizione le farmacie e i medici del lavoro. Ma i vaccini dove sono? Lo chiedo a Conte e ad Arcuri...».

Avete preannunciato una richiesta di risarcimento a favore delle imprese che ingiustamen-

te sono state costrette alla chiusura per questo ulteriore periodo. Lei conosce benissimo i meccanismi parlamentari. È stato appena autorizzato dalle Camere uno scostamento di bilancio, il governo deve varare il decreto Ristori quinquies, quindi la vostra richiesta è assolutamente praticabile. È così?

«Non ci sono scuse. Solo con una settimana di chiusura, il danno è stato di ben 700 milioni, che sarebbero diventati 1,4 miliardi se ci fosse stata un'altra settimana di zona rossa. Quei 700 milioni sono dovuti subito. Se il governo non è in grado di farli avere alle imprese, li dia a noi, e noi provvediamo a erogarli. E sia chiaro: come ha preannunciato il governatore Fontana, noi andremo avanti con i ricorsi, per arrivare a un totale accertamento di ciò che è accaduto».

Lei è di Codogno. Ha sperimentato sulla sua pelle la primissima zona rossa, quindi lei non è certo uno che sottovaluta il virus o ne nega l'esistenza...

«Certo, e ho anche perso tante persone che conoscevo bene. Ho l'orgoglio di rappresentare una comunità che è stata d'esempio al mondo per il suo spirito civico. A maggior ragione dico che la gestione sanitaria deve andare di pari passo con la tutela dell'economia».

Parliamoci chiaro. Qui con i vaccini ci sarà da attendere per un tempo enorme, anche a causa della disorganizzazione italiana, oltre che della pessima impostazione europea degli acquisti. Che vogliono fare a Roma, andare avanti con il semaforo rosso per un anno? Così si ammazzano le imprese...

«È così. Prenda il caso dei ristoranti. Potevano tenere aperto con protocolli sanitari stilati da Comitato tecnico scientifico, Istituto superiore di sanità e ministero della Salute, che sostanzialmente portavano a un dimezzamento dei coperti. Almeno gli sia consentito di aprire così. Ma che possano aprire. In questa settimana diversi ricercatori e virologi hanno detto che la scelta dei parametri non funziona. E non funziona nemmeno la scelta di far chiudere le attività. Ma dove vivono? Come fa un barista a stare chiuso un anno?».

Non le nascondo che le sue parole mi sembrano una boccata d'ossigeno. Stavolta però non ha l'impressione che anche le Regioni a guida centrodestra, diversamente da quanto accadde la scorsa primavera, siano state timide nella richiesta di riaper-

tura? Intendo dire: con tutti i protocolli, le cautele e le distanze del caso, non è il momento per promuovere una grande campagna per la riapertura, ovviamente in sicurezza, di tutte le attività economiche e commerciali?

«Capisco che serva un bilanciamento da trovare con il buon-senso. La tutela della salute deve andare di pari passo con quella dell'economia e del lavoro: non si può sacrificare una delle due, com'è avvenuto a danno della seconda. E insisto: molto dipenderà dalla capacità e dalla velocità di vaccinare (ferma restando la libertà di scelta delle persone, naturalmente). Ma se mancano i vaccini, chi ne risponde?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN COLLERA Guido Guidesi, nuovo assessore lombardo allo Sviluppo

L'INTERVISTA L'assessore: «Le imprese producono, creano lavoro, vendono, contribuiscono al gettito fiscale e al Pil»

Aiutiamo le attività produttive!

Guidesi: «La Regione deve essere un alleato, un facilitatore. Solo insieme la Lombardia può ripartire»

MILANO (gcf) Sempre a fianco delle imprese e Partite Iva, soprattutto in un momento così difficile. Non a parole, ma con fatti concreti. Il cambio di passo è stato voluto dal nuovo assessore regionale allo Sviluppo economico, **Guido Guidesi**, 42 anni, di Codogno (Lodi), da pochi giorni si è insediato a Palazzo Lombardia chiamato dal governatore **Attilio Fontana** e dal segretario della Lega **Matteo Salvini** per dare slancio all'azione regionale: «E' stato un grande atto di fiducia nei miei confronti, conosco bene la situazione della Regione e ho subito accolto con entusiasmo l'opportunità. L'incarico di assessore regionale è incompatibile con quello di parlamentare e nei prossimi giorni lascerò Montecitorio insieme alla collega **Alessandra Locatelli**», ci ha spiegato. **Guidesi**, folgorato dal Senatur **Umberto Bossi**, è un leghista della prima ora. E' stato segretario provinciale del Carroccio di Lodi a soli 27 anni dopo aver ricoperto per 2 anni la carica di segretario organizzativo. Quindi consigliere comunale a Casalpusterlengo dal 2004 al 2008, consigliere comunale a San Rocco al Porto dal 2009 per poi fare il salto a Roma nel 2013 diventando membro della Commissione Bilancio della Camera ed essere rieletto nel 2018 diventando sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega ai Rapporti con il Parlamento.

Tra le prime iniziative, d'intesa con l'assessore al Welfare, Le-tizia Moratti, attraverso le associazioni di categoria e le Asst, ha proposto, alle imprese che lo vorranno di utilizzare, i medici del lavoro per vaccinare i loro dipendenti. Che riscontri ha avuto?

«E' una proposta che ci è stata fatta da Confapi e apprezzata dalla Cisl e che noi vogliamo favorire - ha esordito il neo assessore regionale allo Sviluppo economico - Sono convinto che tante imprese e tanti imprenditori, all'interno delle loro sedi operative, vogliono somministrare il vaccino anti Covid ai loro collaboratori per accelerare l'uscita dalla crisi del mondo produttivo. La vaccinazione sarà una condizione determinante, soprattutto per le aziende che lavorano con l'estero. Questa opportunità permetterebbe da una parte di decongestionare le strutture sanitarie e dall'altra di consentire al sistema economico lombardo di ripartire a pieno regime e in sicurezza, nella speranza di non registrare altri ritardi nella consegna dei vaccini...».

Recentemente ha accusato il Governo perché non sono ancora arrivati i soldi al sistema produttivo perché mancano i decreti attuativi. A cosa si riferiva in particolare?

«Ci sono alcuni provvedimenti al palo come il Decreto Rilancio, il Decreto Liquidità e altre misure fatte in questi mesi di grave emergenza come il credito di imposta per le fiere, la patrimonializzazione delle Pmi. Questo è un atteggiamento vergognoso in una situazione emergenziale così grave. Se il Governo non riesce può delegare alle Regioni questo compito: la Lombardia lo svolgerebbe bene e rapidamente».

La filiera del turismo - alberghi, strutture ricettive, ristoranti, bar, eventi - è in gravissima difficoltà. I ristoranti non sono sufficienti e molte attività saranno costrette a chiudere...

«Lo avevamo detto che le misure non erano adeguate, infatti i ristoranti hanno coperto solo una piccola parte delle perdite. Noi avevamo proposto subito di cancellare tutte le tasse del 2020, di fare un anno bianco, di abbassare gli affitti dei locali e dei magazzini. Non abbiamo compreso neppure la gestione dei protocolli sanitari: inizialmente per molte attività si era previsto il distanziamento, la sanificazione, le barriere in plexiglas... per tenerle aperte rispettando le regole e in sicurezza, ma, poi, all'improvviso, si è deciso per la chiusura. Se le regole erano sbagliate o ci sono altri motivi ce lo devono spiegare. Il Governo ha fatto molti danni alle aziende».

Ristori a parte, a Roma c'è poca attenzione nei confronti delle Partite Iva. Perché?

«E' un problema culturale. Il Conte bis, da quando si è insediato, ha sempre dimostrato astio nei confronti dell'impresa, delle Partite Iva e dei lavoratori autonomi, privilegiando fortemente le forme di assistenzialismo. Le imprese producono, creano lavoro, vendono prodotti, contribuiscono al gettito fiscale e al Pil: tutti questi motivi dovrebbero suggerire un'attenzione particolare nei confronti del mondo produttivo».

La Lombardia cosa può fare?

«La Regione ha messo in campo tanti strumenti. I 4 miliardi hanno permesso di attivare oltre 2.500 cantieri tra manutenzioni e nuove opere. Il provvedimento Rilancio Lombardia ha messo a disposizione 210 milioni di cui 67 già erogati; poi ci sono misure per il credito, per gli investimenti delle aziende, per i distretti del commercio. Adesso vo-

gliamo fare un nuovo passo in avanti, anche attraverso la collaborazione di più assessorati per essere più vicini alle aziende».

Cioè?

«Non deve essere l'istituzione a dire alle imprese quale strada devono intraprendere ma le imprese a scegliere cosa fare: noi dobbiamo solo agevolare la vita alle attività produttive. Faccio qualche esempio: se un'azienda vuole fare un asilo per i figli dei propri dipendenti o vuole mettere a punto un progetto per il risparmio energetico deve trovare un alleato e un facilitatore nella Regione. Dobbiamo anche cercare di revisionare gli strumenti per sostenere la tenuta e la crescita delle imprese attraverso credito, formazione e innovazione, coinvolgendo tutti, dal piccolo artigiano alla grande industria».

Qual è il suo obiettivo come assessore regionale?

«Vorrei chiudere il mandato con qualche giovane che avrà deciso di aprire una Partita Iva o avviato una nuova impresa perché considera la Lombardia un'istituzione amica delle imprese, delle Partite Iva e dei lavoratori autonomi. Gli imprenditori lombardi sono noti per il loro coraggio e il loro ingegno, i lavoratori per la loro laboriosità e vorrei che le istituzioni tornassero ad essere lungimiranti perché solo insieme la Lombardia può ripartire».

Al di là dei ritardi e delle risorse non sufficienti, il Governo ora è a un passo dalla crisi. Lei è stato in Parlamento fino a pochi giorni fa. Che idea si è fatto?

«C'è stato un ritorno alle pagine più buie della Prima Repubblica e abbiamo assistito al "mercato delle vacche" per non andare al voto: nonostante ciò il Governo non ha i numeri per governare al Senato. Il premier Conte, pur di restare attaccato alla sua poltrona ha cambiato maggioranza, ha firmato i decreti sicurezza con noi e un anno dopo li ha cancellati. Tutto ciò è uno spettacolo imbarazzante che accentuerà ulteriormente il distacco tra politica e cittadini».

Lei è di Codogno, ha vissuto in prima persona il dramma Coronavirus e nell'ospedale del suo paese è stato individuato ufficialmente il "paziente zero".

Ha un consiglio?

«Tutti dobbiamo rispettare le precauzioni che ci sono state fornite e consiglio a tutti di vaccinarsi appena ce ne sarà la possibilità. La mia comunità - che ha dimostrato un grande senso civico - è stata la prima a pagare un prezzo altissimo e sono orgoglioso di rappresentarla».

Il futuro da pre(te)ndere per i giovani

(goc) «Il futuro da pre(te)ndere per i giovani» è questo il titolo del webinar organizzato dal nostro gruppo editoriale Netweek in collaborazione con l'ufficio di Milano del Parlamento europeo.

L'appuntamento è per venerdì 29 gennaio alle 17 su piattaforma digitale zoom.

Quattro importanti stakeholder interrogheranno alcuni parlamentari europei sul tema Next Generation EU declinato per i giovani. Un tema di grande attualità in questo particolare momento storico.

Intervengono **Maria Anghileri**, vice presidente nazionale Giovani Imprenditori di Confindustria, **Davide Peli**, presidente na-

zionale Giovani Imprenditori Confartigianato-Imprese, **Paolo Cesana**, direttore Fondazione Clerici e **Carola Gritella**, attivista community together.eu e co-fondatrice di One Hour for Europe. Gli eurodeputati presenti che risponderanno agli interrogativi dei relatori e del pubblico connesso saranno On. **Massimiliano Salini**, FI (PPE), On. **Brando Benifei**, Pd (S&D), On. **Isabella Tovaglieri**, Lega (ID), On. **Pietro Fiocchi**, FdI (ECR) e On. **Tiziana Beghin**, M5S (NI).

Ecco il link per registrarsi e collegarsi:

https://us02web.zoom.us/webinar/register/WN_zArj7VFoTuCkXaOpogOhA



Guido Guidesi,
42 anni,
di Codogno
(Lodi)
nuovo assessore
regionale
allo Sviluppo
economico

La missione possibile di **Guidesi**: rilanciare il ruolo degli autonomi

Intervista al neo assessore allo Sviluppo economico che vuole ricucire i rapporti con le partite Iva

**Piano ristori
insufficiente e gli aiuti
sono in ritardo
La situazione è critica
ed esiste il rischio
che le tensioni sfocino
in una crisi sociale**

**Il sistema economico
lombardo reggerà
Può contare
sull'ingegno
degli imprenditori
e la laboriosità
degli addetti**

di **Barbara Calderola**
MILANO

«Sarò il sindacalista delle partite Iva». **Guido Guidesi**, 42 anni, deputato della Lega, ha alle spalle un anno come sottosegretario per i rapporti con il Parlamento nel governo Conte 1, ma ha solide radici nella Bassa Lodigiana, dove è nato e vive da sempre. Dopo il rimpasto in Regione, è diventato assessore allo Sviluppo economico.

Il Pirellone vuole ripartire dagli autonomi?

«Sì, assolutamente. Il governo ha un astio ingiustificato nei loro confronti. Farò di tutto per ricucire il rapporto, bisogna vincere una grande battaglia culturale. C'è un approccio sbagliato verso la categoria: Roma li vede come nemici e invece il lavoro viene da qui».

Giovedì ha incontrato ristoratori e bari-sti che protestavano sotto Palazzo Lombardia penalizzati anche dall'ultima zona rossa, a quanto sembra imposta senza motivo.

«La situazione è molto critica. Va avanti così da un anno, le chiusure sono insostenibili. Chiediamo al governo che fine abbia fatto il protocollo sanitario che permetteva di tenere aperti i locali a certe condizioni: distanziamento, clientela contingentata, sanificazioni. La salute prima di tutto, si diceva. Ma non c'è più traccia di tutto questo e il settore muore».

Teme che le tensioni sfocino in una

crisi sociale?

«Il rischio c'è quando un commerciante ti guarda negli occhi e ti dice che farà fatica a mettere il pasto in tavola ai figli».

Come giudica i ristori?

«Il piano è insufficiente. È sbagliato il principio di partenza, avevamo consigliato all'esecutivo di agire sui costi fissi in base alla contabilità dell'anno precedente e invece i commercianti continuano a pagare l'affitto senza incassare un soldo. L'altro nodo sono i dipendenti: ricevono la cassa integrazione mesi dopo che è stata approvata, ma la gente mangia tutti i giorni. Ci sono ritardi ed errori. Il mio non è un giudizio politico, ma di merito».

E ora cosa pensa di fare per aiutare imprese, negozi, locali?

«Agiro su due fronti. Il primo è la semplificazione, sul modello degli aiuti regionali che sono arrivati in un terzo del tempo di quelli statali. E poi daremo impulso ai progetti delle aziende, senza sostituirci ai titolari, saremo loro alleati: ne sosterranno i piani industriali».

Il sistema economico reggerà?

«Sì, grazie alla ricetta che può contare su due elementi preziosi: l'ingegno dei nostri imprenditori e la laboriosità dei lavoratori. Saremo accanto a entrambi per riportare la Lombardia a essere non solo il grande motore produttivo del Paese, ma anche un importante incubatore di innovazione».



Guido Guidesi, 42 anni, deputato leghista

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pizzighettone protesta «Subito la zona gialla»

Saracinesche su e luci accese nei locali della città murata: «Deroghe provinciali»

di **ELISA CALAMARI**

■ **PIZZIGHETTONE** Nonostante il ritorno in zona arancione, non hanno annullato la loro protesta pacifica che vuole più che altro diventare un messaggio forte e chiaro al Governo: «Basta ragionare a livello regionale, vengano tenute in considerazione le differenze provinciali». Baristi e ristoratori della città in riva all'Adda ieri dalle 18 hanno nuovamente alzato le saracinesche dei loro locali e lasciato le luci accese. Nessuna somministrazione al pubblico vietata, si affrettano a precisare, ma semplicemente la replica della mobilitazione già andata in scena la scorsa settimana. Un tentativo di attirare l'attenzione, o meglio sensibilizzare. Come spiega **Virginia Chiuc** del Bingoo bar: «Abbiamo

pensato a due giornate consecutive per manifestare il nostro disappunto. Passeremo da zona rossa a zona arancione, ma purtroppo per noi cambia poco. Quello che vogliamo ribadire è che i dati locali non possono essere equiparati a quelli regionali. Cremona e Pizzighettone non sono Milano. Venga valutato l'Rt locale». Che, secondo i commercianti, sulla base di contagi e ricoveri ospedalieri parlerebbe chiaro: la provincia cremonese sarebbe da zona gialla, altro che arancione o rossa. Per evitare di essere fraintesi, e per scongiurare sanzioni, gli esercenti che hanno aderito alla protesta anche in questa occasione hanno posizionato all'esterno dei locali cartelli esplicativi: «Dalle 18 alle 20 aprirò per una protesta pacifica, seguendo tutte le norme Covid, senza

somministrazione né vendita al pubblico. Vogliamo lavorare!». A bar e ristoranti stavolta si sono aggiunti anche vari negozi, centri estetici, palestre, piccoli artigiani. «Le nostre attività sono ormai esauste – spiega **Marco Gagliardi** del bar Centrale di Pizzighettone, attraverso un post Facebook -. Devono produrre per poter stare in piedi. Bisogna riaccendere il motore, farle lavorare in sicurezza».

Intanto, il sindaco **Luca Moggi**, che ha già espresso il suo appoggio nei confronti degli esercenti locali, ha contattato il neo assessore regionale **Guido Guidesi**: «A breve verrà a Pizzighettone per incontrare commercianti, ristoratori e baristi – spiega il sindaco – nel tentativo di valutare possibili misure che favoriscano il loro lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luci accese e cartello al bar Centrale di Gagliardi



Ristorante Da Giacomo con le luci accese ieri sera



ESERCIZI PUBBLICI L'allarme dopo ormai 10 mesi di serrate Covid e l'ultimo Dpcm

Profondo rosso per bar e locali Otto su 10 rischiano di fallire

Verso il baratro anche palestre, piscine, gelaterie, centri estetici: parlano titolari e categorie
I ristoratori brianzoli manifestano sulla Statale 36 e a Palazzo Lombardia ■ alle pagine 2-6



Coda in Valassina: è la protesta dei ristoratori che giovedì mattina stavano andando in Regione

PROTESTA Giovedì una colonna di auto ha "invaso" la Ss36 e raggiunto la Regione

Il grido dei ristoratori: «Basta. Fateci lavorare»

«Ci sono storie
drammatiche. Alcuni
di noi non riescono
neppure più
a fare la spesa.
Le regole ci sono.
Ci facciano aprire»

■ L'appuntamento era fissato per giovedì mattina: ristoratori, baristi, operatori del settore degli eventi e clienti dei locali hanno celebrato le "esequie" dei ristoranti. Si sono ritrovati alle 8.30 e in auto si sono diretti in corteo a Milano, a Palazzo Lombardia, sede della Giunta regionale, dove hanno dato vita a una manifestazione di protesta, seguita in diretta Facebook sulla pagina "La



Brianza che non molla”.

All'iniziativa promossa da Aldo Rotunno, titolare del ristorante monzese PopUp, hanno aderito molti piccoli imprenditori brianzoli, che giovedì mattina hanno creato una vera e propria colonna di auto sulla Statale 36, giunta poi in Regione. Qui i manifestanti hanno incontrato l'assessore allo Sviluppo economico, **Guido Guidesi**, il presidente della Commissione Attività produttive, Gianmarco Senna, e il consigliere regionale brianzolo Alessandro Corbetta, fino ad arrivare poi al governatore **Attilio Fontana**. «La situazione – ha spiegato Aldo Rotunno – è diventata insopportabile sia dal punto di vista economico che psicologico. Non riusciamo più a sostenere le spese ma nemmeno a programmare le attività a causa di decreti e ordinanze che entrano in vigore da un giorno all'altro. Chiediamo un confronto che ci consenta di programmare riaperture e chiusure e un chiarimento su come gestire i costi fissi visto che stanno arrivando le ingiunzioni di pagamento.

Vorremmo capire perché noi, dopo esserci attrezzati a nostre spese con norme stabilite dal Governo, dobbiamo rimanere fermi mentre supermercati e autogrill sono affollati. Da quando siamo partiti da parte dell'opinione pubblica abbiamo incontrato favore e solidarietà. I politici regionali ci hanno ascoltato, manifestandoci la loro vicinanza. Comunque, più che i ristori noi chiediamo di poter lavorare, visto che le regole ci sono. Così non si va avanti, alcuni di noi non riescono più neppure a fare la spesa. Ci sono storie drammatiche. Ci facciano aprire». ■



L'incontro con l'assessore **Guidesi** e i consiglieri Corbetta e Senna

Guidesi: «Negozzi chiusi, colpo al cuore Il governo non può continuare così»

■ «Siamo convinti, e lo dimostreremo, se ci sarà bisogno, nelle sedi opportune, di aver dato tutti i dati che servono. Sono tre mesi che con le altre regioni diciamo al Governo che le decisioni prese solo ed esclusivamente su quei parametri rischiano di essere interpretabili e di danneggiare dal punto di vista economico alcuni territori come il nostro, per cui chiediamo una cosa molto semplice: qui in Lombardia i cittadini devono tornare a lavorare». La querelle è quella arcinota dei numeri del contagio trasmessi regione per regione a Roma, e a riproporla ieri è stato l'assessore della giunta **Fontana, Guido Guidesi**, che a Codogno vive ed era in strada a sostenere la protesta. «Vedere la città così, con i negozi chiusi, è un colpo al cuore - ha detto l'assessore regionale della Lega percorrendo via Roma invasa dai commercianti eppure "vuota", senza vita -. Una presenza doverosa per dimostrare con ancora più forza che Regione Lombardia è al fianco di ristoratori, baristi, partite Iva, imprenditori e lo sarà sempre. L'astio e l'inimicizia dimostrata dal Governo centrale nei loro confronti è in contrasto con il lavoro, perché il sostegno alle imprese è sostegno al lavoro. Adesso basta, dopo un anno la pazienza è finita». Che la misura sia colma lo si leggeva del resto nelle voci dei protagonisti della "marcia degli ombrelli", negozianti ed esercenti. Voci esasperate, stanche. E in nome loro **Guidesi** ha sollecitato una soluzione che giunga al più presto. «Oggi potremmo far lavorare tutti in piena sicurezza perché i parametri dal punto di vista sanitario sono evidenti - ha sottolineato l'assessore allo sviluppo economico di Regione -. È impossibile sostenere questa situazione per un anno e avere un Governo che decide a settimane di aprire e chiudere, perché la programmazione è uno dei principi cardine del commercio e così si mettono a rischio migliaia di lavoratori». ■

L. G.



L'incontro nel palazzo comunale dove si è ribadita l'urgenza di lavorare



NEL LODIGIANO

Protesta a Codogno dei commercianti

A Mulazzano trovato
un 60enne malato
e deceduto in casa

Hanno aperto gli ombrelli (causa pioggia), mostrato cartelli e in segno di protesta acceso le luci dei loro locali: così ieri i negozianti di Codogno, città dove è stato scoperto il primo caso di Covid italiano ed è stata istituita la prima zona rossa, hanno chiesto di poter riaprire. Una delegazione è stata ricevuta in Comune dal sindaco Francesco Passerini. Con loro anche il neo assessore regionale allo Sviluppo economico, il leghista **Guido Guidesi**, anche lui di Codogno. A Mulazzano invece un uomo di 60 anni, malato di Covid, ieri alle 14, è stato trovato senza vita nel suo appartamento di via Aldo Moro. I vigili del fuoco hanno forzato la finestra per permettere ai soccorritori di entrare. Secondo quanto ricostruito dai vicini di casa, la vittima avrebbe tossito molto forte per tutta la notte. Il 60enne, era divorziato, con figli, e viveva solo.



A Codogno negozianti in piazza «Non meritiamo la zona rossa»

I commercianti: qui contagi bassi, non possiamo più stare chiusi. Al corteo anche l'assessore regionale **Guidesi**: Roma ascolti

Paola Arensi

CODOGNO

● L'assessore regionale alle attività produttive, **Guido Guidesi** di San Rocco, sfilava a Codogno, con i commercianti della prima zona rossa di febbraio, per chiedere a gran voce al Governo di riaprire le attività. L'esponente della giunta **Fontana** è stato accolto da decine di imprenditori disperati per la situazione, da Isacco Galuzzi di Confcommercio, Vittorio Boselli di Confartigianato e dal sindaco Francesco Passerini, che ha ribadito: «Da due mesi noi abbiamo un Rt sotto il livello e contagi bassi, qui non ci sono le condizioni per un'ulteriore zona rossa. Sembra una punizione incomprensibile per chi sta già soffrendo da 11 mesi». I commercianti hanno sfilato da piazza XX Settembre al municipio, presenti, per garantire sicurezza, carabinieri, polizia locale e Digos. **Guidesi** ha rimarcato «la Regione è alloro fianco. In Lombardia i cittadini devono tornare a lavorare. Ad esempio dove è finito il protocollo sanitario che il Ministero della Salute e Comitato tecnico scientifico avevano preparato per far tornare a lavorare i commercianti? Metteremo in campo tutte gli strumenti affinché il Governo risponda».

Tuscia Lodi, che ha tre negozi di abbigliamento a Codogno e uno a Casale, tutti in zona rossa fin dal 21 febbraio, ha introdotto: «L'iniziativa nasce perché tutti, in generale, non ce la facciamo più a stare chiusi, abbiamo i prodotti da vendere. Siamo stati serrati dal 21 febbraio per tre mesi, poi ci sono state restrizioni a novembre e dicembre e adesso ancora. Qui contagi non ce ne sono più, il Covid lo hanno già preso tutti. A me per Covid sono

morti genitori e zio. Non è che non sappiamo cosa comporti, è solo che la paura l'abbiamo superata perché c'è anche il lavoro da mandare avanti. Ma stiamo pagando ancora perché Roma ha deciso così». Con Lodi marciavano baristi, ristoratori, estetiste, parrucchieri, commercianti di tutti i settori. «Anche chi è aperto è qui con noi per solidarietà» ha sottolineato l'imprenditrice. L'acconciatrice Anna José, che ha due saloni a Codogno e Casale, ha affermato: «Stiamo vivendo un'iniquità, abbiamo parametri bassi di contagio e il fatto che non ne tengano conto e ci richiudano, vincolando libertà di lavoro e di vita, è assurdo. Sembra vogliano uccidere la nostra economia. Noi siamo aperti ma è una beffa, le clienti hanno paura, è consigliato di non uscire da casa, quindi il lavoro è penalizzato, con un calo sostanziale e abbiamo ancora collaboratori in cassa integrazione». La parrucchiera ha aggiunto: «Abbiamo senso civico, rispettiamo le regole, abbiamo ottemperato a tutti i protocolli e i numeri sono dalla nostra parte, ci dicono che abbiamo lavorato bene. Perché non ci considerano e il 21 febbraio 2020 non c'è stato problema a chiudere un'area sola e adesso si crea il problema di lasciare aperta sempre un'area sola?».

Anna Bernardelli, vende calzature e abbigliamento donna a Codogno: «Stiamo vivendo un dramma da mesi. Soprattutto quest'ultima chiusura, come quella di novembre, la riteniamo davvero ingiusta. Non siamo noi gli untori, abbiamo rispettato le distanze e fatto tutto ciò che ci è stato chiesto di fare. A Codogno non ho dipendenti ma a Piacenza ne ho uno e anche là risentiamo della chiusura della Lombardia». Galuzzi e Boselli hanno ribadito questi pensieri alle autorità.



Un momento della manifestazione dei commercianti a Codogno



«La parola passi ai cittadini»

L'assessore regionale **Guidesi**: così funziona in democrazia. Pronti a governare il Paese

Governo ingessato

Abbiamo bisogno di risposte, come Regione siamo in attesa di 200 decreti attuativi che non vengono emessi ormai da mesi. E' una situazione che non può andare avanti perché insostenibile dal punto di vista economico

Assessore **Guidesi**, come le è parso, da Milano, lo "spettacolo" politico dei palazzi romani di questi giorni...

«Ma guardi uno spettacolo vergognoso in periodi ordinari figuriamoci adesso in periodi emergenziali. E' evidente che questo sia stato un Governo completamente ingessato; nonostante avesse a disposizione enormi risorse economiche non è stato in grado di spenderle nel dovuto modo. E' evidente a tutti come abbia gestito la pandemia dato che ci è stato comunicato addirittura il taglio dei vaccini alle Regioni... Nonostante tutto questo, la maggioranza che ora è diventata minoranza - visto che al Senato non ci sono i numeri - vuole andare avanti. Come lo farà? Utilizzando il vecchio metodo da prima Repubblica; con qualche giorno a disposizione cercherà di creare posti e posticini ai senatori desiderosi di entrare nel Governo che gli assicureranno poi una tenuta. Ovviamente, vedremo cosa ne penserà il Presidente della Repubblica». **Guido Guidesi**, lodigiano, già deputato della Lega nel 2018, è da qualche giorno il nuovo assessore allo Sviluppo Economico, della Regione Lombardia.

«La preoccupazione evidente al di là della questione politica - continua - è che se il Governo era ingessato quando aveva la maggioranza figuriamoci oggi: noi siamo in attesa di circa 200 decreti attuativi che sarebbero molto utili per far arrivare le risorse economiche al mondo produttivo e alle aziende e non vengono emessi ormai da mesi. Abbiamo bisogno di risposte: poi qualcuno potrà giudicare le decisioni giuste o sbagliate ma ci deve essere un Governo che decide non un Governo che tiene sospeso le opere pubbliche perché non nomina i commissari, che tiene in sospeso i decreti attuativi perché non li fa. Questa è una situazione che non può andare avanti perché insostenibile dal punto di vista economico».

Come giudica la mossa di Renzi?

«Mi sembra una mossa win-win, dall'opposizione gli è consentita probabilmente una maggiore capacità comunicativa... certo è che con questa mossa e dopo quella di un anno fa la sua credibilità sia quasi completamente azzerata».

Salvini ha dichiarato che l'unica soluzione è quella di dare la voce agli italiani. Cosa ne pensa?

«Beh in una democrazia funziona così. Tra l'altro votano in tantissimi Paesi d'Europa... Da noi, in funzione di una papabile sconfitta del Centro sinistra alle elezioni, si decide di evitarle...».

Anche con una pandemia in corso?

«Oggi dobbiamo prendere atto che la maggioranza a Roma non c'è più e dunque dal mio punto di vista occorre riconsegnare la parola ai cittadini. Non mi sembra ci sia oggi un'alternativa parlamentare a meno che non si crei in questi giorni. E ribadisco che altri Paesi sono stati notevolmente colpiti dalla pandemia ma comunque votano, in sicurezza».

Il Centrodestra di oggi avrebbe le persone e le proposte giuste?

«Mah guardi noi governiamo in gran parte delle regioni d'Italia e in tantissimi comuni abbiamo le proposte e le persone per poterle mettere al servizio del Paese».

La vostra prima proposta?

«Il taglio delle tasse, la pressione fiscale è insostenibile in un momento ordinario ancor di più oggi in un momento straordinario; la Flat tax è la soluzione migliore».

A proposito lei è da pochi giorni nuovo assessore in Regione? Quali i prossimi obiettivi?

«Innanzitutto lo faccio con tanto entusiasmo e con il dovuto spirito di servizio. Siamo una squadra e lavoriamo in squadra, mi trovo benissimo. Le iniziative del mio assessore proseguiranno su due filoni: la salvaguardia del sistema produttivo attuale - partite Iva e dei lavoratori autonomi - e in questo senso va detto che Regione Lombardia ha già iniziato compensando le mancanze del Governo. Dall'altra parte la creazione degli strumenti necessari ad accompagnare il più velocemente possibile il rilancio economico della nostra regione perché dalla Lombardia è evidente che dipende il rilancio del Paese».

Lei e **Foroni siete i due assessori lodigiani in Regione. Per la parte più a sud della Lombardia che prospettive ci sono?**

«Dobbiamo ragionare in un'ottica di identità territoriali che tenga conto delle differenze che ci sono tra le varie province e aree della nostra regione. Noi siamo un territorio agricolo, produttivo, siamo un territorio che dal punto di vista della sostenibilità ambientale - che oggi è diventato un indotto - e dal punto di vista della promozione può ancora dire tantissimo. Dobbiamo perdere un po' di quello spirito di inadeguatezza che spesso ci accompagna ed essere un po' più incisivi e propositivi. Le proposte ci sono e sono tante bisogna, attualizzarle e pragmatizzarle».

Lei in particolare è di Codogno. Fra un mese sarà un anno dall'inizio della pandemia. Un suo ricordo...

«Dal punto di vista umano ed emotivo questa tragedia la paghiamo tutti personalmente perchè abbiamo perso tante persone che conoscevamo. Dall'altra parte dico anche però grande orgoglio di appartenere e rappresentare nel mio piccolo una comunità che ha saputo essere da esempio a tutto il mondo per la sua responsabilità e il grande sacrificio».

Carla Parmigiani



Guido Guidesi, della Lega, è il nuovo assessore regionale allo Sviluppo economico. **Guidesi** è di Codogno

«Alleanza con le imprese per ripartire e salvarci»

L'intervista. Il neoassessore allo Sviluppo economico, **Guido Guidesi**
«Con le scelte del Governo sono a rischio migliaia di posti di lavoro»

Lodigiano di Codogno, prima linea della prima ondata di Covid, 42 anni, deputato leghista. **Guido Guidesi** è il nuovo assessore allo Sviluppo economico della Regione Lombardia.

Dati alla mano, il terziario ha perso 800 milioni nella Bergamasca nella sola seconda ondata.

«Ho letto, sono dati impressionanti. E l'allarme è ancora più grave alla luce di questa zona rossa che appesantirà ulteriormente la situazione».

Margini di trattativa con il Governo non sembrano esserci.

«Glielo dico chiaramente: per evitare il nostro ricorso al Tar il presidente **Attilio Fontana** ha chiesto al Governo di ritirare l'ordinanza. Sono ormai 4 mesi che le Regioni chiedono di rivedere i parametri, ma il Governo non ci sente. E qui i piani sono due, quello sanitario con i dati che sono lì da vedere, e quello economico. Le tantissime attività della Lombardia non si aspettavano ancora una zona rossa che mette a rischio migliaia di posti di lavoro».

Quindi vi resta solo la strada della giustizia amministrativa.

«Eh sì, anche se credo che il Governo una riflessione dovrebbe farla. Non è una questione politica la nostra, basti pensare al fatto che ci sono amministratori locali vicini al centrosinistra che si sono detti d'accordo. Penso a Giorgio Gori, anche se poi si è confuso su chi debba prendere le decisioni. Noi non neghiamo la questione sanitaria, come potremmo, ma deve andare di pari passo alla tutela del lavoro».

In Lombardia, soprattutto...

«Credo che alla nostra ripartenza seguirà, come è sempre successo, quella del Paese. Ma non è il solo problema che abbiamo».

No?

«No. Il Governo ha in sospeso 200 decreti attuativi che conseguono alle norme approvate in Parlamento, e sono soldi che dovrebbero arrivare alle imprese. Sono passati 7 mesi, una situazione insostenibile in tempi ordinari, figuriamoci in quelli straordinari che stiamo vivendo per la pandemia. Una cosa vergognosa».

C'è qualche settore che la preoccupa più degli altri?

«Ci sono due aspetti, secondo me. Il primo l'avete messo in evidenza proprio voi, il dramma di quelle attività che lavorano a contatto con il pubblico e che purtroppo sono chiuse. E questo mi porta al secondo aspetto della questione: sei mesi fa il Governo aveva fatto un protocollo sanitario di concerto con il Comitato tecnico scientifico che dava la possibilità a queste attività di restare aperte purché rispettassero alcuni parametri».

E loro si sono adeguate, in effetti.

«Ecco, il distanziamento, il numero massimo al tavolo, eccetera... Ci sarebbe stata comunque una perdita dell'incasso ma avrebbero comunque avuto la possibilità di rimanere aperte. Dove è finito quel protocollo? Perché non viene utilizzato? O era sbagliato o c'è qualcosa d'altro che però il Governo ci dovrebbe spiegare».

Nell'attesa la Regione come interviene?

«Innanzitutto tutelando il sistema produttivo: abbiamo stanziato e già speso 76 milioni di euro per gli indennizzi, compensando o aggiungendo quella parte dei ristori del Governo ma in modo più veloce e immediato. E andremo avanti su questa strada. Ma bisogna an-

che mettere a disposizione degli imprenditori gli strumenti giusti per la ripartenza: non dobbiamo indicare noi la strada, la conoscono già bene, sem-

mai predisporre quegli strumenti flessibili che possano accompagnarli».

Un ruolo da facilitatori, insomma.

«E in tutti i settori che possano aiutare a migliorare la competitività delle nostre imprese e delle filiere, dal grande al piccolo: energia, formazione, digitalizzazione, solo per fare qualche esempio. Questa è la nostra Fase 2, una stretta alleanza con le imprese».

In che prospettiva?

«Economica ma anche culturale. Il Governo ha preso decisioni che vanno solo nella direzione dell'assistenzialismo, ma non è quello che serve. Il mondo produttivo si attende investimenti e sostegno ai piani industriali».

Il presidente Fontana ha parlato di una revisione degli obiettivi di mandato in questa seconda fase.

«E a questa revisione del programma consegnerà quella degli strumenti che metteremo in campo. Io mi sto confrontando con tutti, dai consiglieri regionali alle associazioni di categoria, ma soprattutto ascolterò le imprese: dobbiamo far passare a tutti i livelli la necessità di lavorare insieme, in alleanza. Se ne saremo davvero capaci la Lombardia ripartirà. Ma senza le imprese non sarà possibile salvare la regione, tanti posti di lavoro e nemmeno il Paese».

D. N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Un'alleanza con le imprese per superare la crisi: è questa la proposta del neo assessore **Guidesi**



Guido Guidesi

■ ■ Ci sono in
sospeso da 7 mesi
200 decreti
attuativi: sono soldi
per le imprese»

■ ■ Il mondo
produttivo si attende
sostegno ai piani
industriali e non
assistenzialismo»

INTERVISTA AL NEO ASSESSORE **GUIDESI**

«Al governo odiano le nostre partite Iva»

servizio a pagina 3

l'intervista» **Guido Guidesi**

«Noi alleati delle partite Iva Al governo invece le odiano»

Parla il neo assessore leghista allo Sviluppo economico «C'è l'emergenza sanitaria e una battaglia culturale»

GLI OBIETTIVI

Sui ristori la Regione ha fatto quel che lo Stato non ha saputo fare. Dopo la tenuta, priorità al rilancio

Alberto Giannoni

■ **Guido Guidesi**, leghista di Codogno, neo assessore allo Sviluppo economico, ieri esordio in Consiglio regionale. Vissuto con emozione?

«Certo, io ho detto sì con entusiasmo a questa proposta del governatore e del segretario del mio partito. Qualcuno mi chiede se sia un peso dimettermi dal Parlamento, io devo dire che la cosa più bella è fare politica servendo la propria comunità e il proprio territorio».

Si è già dimesso?

«Lo farò nella prima settimana di febbraio, coi tempi tecnici previsti. E l'entusiasmo con cui ho accettato lo trasformerò in dedizione, pragmatismo e lavoro, da buon lombardo».

Nessun rimpianto quindi.

Fra l'altro lei la Regione la conosce bene.

«L'ho frequentata prima con un ruolo di staff, poi perché per il ruolo che avevo a Roma (sottose-

gretario, ndr) l'interlocuzione era quotidiana, anche sulle esigenze della Lombardia».

La gratifica essere considerato esponente della Lega «di governo» o ha poco senso?

«Il nostro è un partito che amministra tanti territori, che governerà ancora in Italia - prima possibile spero - e che ha potenzialmente risorse che possono esprimersi in tanti ruoli di governo. La Lega è di lotta e di governo, a me è sempre piaciuto interpretare il mio ruolo come sindacalista del territorio, come si dice».

Su quali priorità lavora?

«Tentare di salvaguardare il sistema produttivo lombardo in un momento di grandissima difficoltà, che si traduce per alcune imprese in un rischio mortale, con perdita di innumerevoli posti di lavoro. Il governo non ci aiuta. Il mio approccio è l'idea di un'alleanza con le imprese e con il mondo produttivo. Chi ha una partita Iva deve sapere che la Regione è un alleato».

Concretamente?

«Due pilastri. Il primo è la tenuta, quindi gli indennizzi, quelli già erogati e quelli futuri. Poi la revisione degli strumenti esistenti, affinché siano più compatibili con le esigenze del mondo produttivo, con una visione da qui al 2030. Nessuno deve indicare la strada alle imprese, ma devono esserci gli strumenti per sostenerne la tenuta e la crescita».

Quali sono?

«Credito, formazione, innovazione degli impianti, questo per tutta la filiera, dal piccolo artigiano alla grande azienda».

Si può leggere così l'annuncio del governatore sulla revisione del Programma regionale di sviluppo?

«Spero di sì, credo di sì. Il rilancio dipende da vari fattori. Ora il primo sono le vaccinazioni e in questo senso va la proposta avanzata col vicepresidente Moratti: un impiego dei medici del lavoro per vaccinare in azienda. Questa cosa funzionerà tanto quanto il governo sarà in grado di provvedere all'approvvigionamento. Seconda questione, la zona rossa, che pesa. Il rilancio dipenderà anche da questo, ma io sono ottimista, se faremo squadra con questi elementi allineati allora potremo tornare grandi».

Altrimenti cosa si rischia?

«Se il governo non farà la sua parte si rischia. Bisognerà tenere presente, per esempio, anche le aziende che hanno rapporti con l'estero, dove ormai il vaccino è richiesto come condizione. Le parole della vicepresidente **Moratti** sono state strumentalizzate ma è evidente che se riparte la Lombardia riparte il Paese».

Il piano Lombardia?

«Quegli investimenti hanno fatto partire circa 2.500 cantieri di manutenzioni e opere pubbliche. Sono investimenti grazie ai



quali molti hanno lavorato».

Il recovery è una speranza?

«Dipenderà da tante cose. Non sappiamo come queste risorse verranno divise per 20, non abbiamo contezza di quanto il governo ci farà partecipare ma sappiamo che avrà bisogno delle Regioni, anche perché si trova in grande difficoltà progettuale e dovrà presentare molti progetti per ottenere le risorse necessarie. Non si sa molto. E se si pensa all'attenzione che il recovery ha avuto nei mesi scorsi, è segno che qualcosa non va lì».

Lei come lo userebbe?

«Per esempio non per il bonus monopattino. Non contesto il monopattino, intendiamoci, ma l'incentivo pubblico per un prodotto che oltretutto arriva in gran parte dall'estero».

Sui ristori come operate?

«La Lombardia ha fatto quel che il governo non ha fatto. Il nostro metodo ha funzionato, grazie al lavoro dei colleghi Caparini e Mattinzoli, e ha permesso a tanti di compensare almeno una parte delle perdite. Vogliamo continuare, siamo in fase di trattativa per capire di quante risorse possiamo disporre. Pensi che al decreto rilancio del governo, di 6-7 mesi fa, mancano ancora 200 decreti attuativi e relativi stanziamenti».

Ma perché al governo hanno questo approccio? Incapacità o intenzione di smantellare un sistema produttivo riotoso alle logiche stataliste?

«Credo due aspetti. Primo, non si rendono conto della realtà, e l'ho capito quando la mia comunità, Codogno, è stata colpita come prima zona rossa e da Roma non capivano cosa stesse succedendo. Dall'altra parte c'è un problema culturale: questo governo ha fondato le sue politiche sull'assistenzialismo, un clamoroso errore, anche perché senza gettito fiscale non c'è neanche spesa pubblica. Che siano in buona o mala fede giudicate voi. Io vedo astio per il mondo della partite Iva, per coloro che rischiano e ce la fanno. Noi vogliamo fare esattamente il contrario. C'è un'emergenza sanitaria e c'è una battaglia culturale».



Profilassi in azienda, «bene il sì da Regione Lombardia»

La proposta

Il presidente Confapi Maurizio Casasco ribadisce il ruolo degli imprenditori

ROMA. «Sono soddisfatto per l'annuncio di Regione Lombardia che ha deciso di sposare la nostra iniziativa di fare delle imprese soggetti attivi sui territori nella promozione dell'utilità e nella somministrazione stessa del vaccino contro il Covid-19». Lo ha dichiarato in una nota Maurizio Casasco, presidente di Confapi, la confederazione italiana delle piccole e medie industrie.

Nei giorni scorsi Confapi aveva infatti scritto ai ministri Speranza e Catalfo, al commissario Arcuri e ai leader di Cgil, Cisl e Uil, lanciando la proposta di programmare e attuare, di intesa con i medici del lavoro, la somministrazione dei vaccini anti-Covid direttamente nelle aziende. Aveva poi condiviso lo stesso progetto anche con gli assessori lombardi allo Sviluppo economico **Guido Guidesi**, e al Welfare **Letizia Moratti**.

«Visto anche il ruolo sociale che gli imprenditori rivestono all'interno dei loro territori ed il rapporto diretto con i loro lavoratori - fa notare Casasco nella nota - potrebbero essere non solo i testimonial ideali della necessità di vaccinarsi,

ma divenire essi stessi promotori di vaccinazioni in azienda attraverso l'operato dei medici del lavoro, allorché saranno disponibili vaccini tipo Astra-Zeneca che non necessitano di particolari procedure di refrigerazione».

Casasco fa una riflessione anche sul risvolto economico della proposta. «La velocità nella somministrazione e il massimo numero possibile di percettori del vaccino - prosegue il presidente di Confapi - sono propedeutici non solo al benessere dell'intera popolazione, ma anche al lungo cammino di ripresa produttiva, di crescita e competitività che attende il Paese e l'industria. Il vantaggio del coniugare salute e attività produttive - sottolinea ancora - potrà garantire alla singola azienda di mettere in sicurezza l'intera filiera produttiva, con certezze sui tempi di lavorazione e consegna delle commesse ai propri clienti. Uguali garanzie anche per la salute dei lavoratori, che non dovranno sottoporsi a vaccinazioni singole presso medici di base, Ats o farmacie seguendo altri parametri. Potranno così rappresentare anche un valore aggiunto per l'azienda, potendosi muovere in sicurezza tra regioni e all'estero, superando le diverse procedure». Questo, conclude Casasco, «significa programmare lo sviluppo, la produzione, la ripartenza: un piano concreto per una regione virtuosa che sa coniugare salute e attività produttive». //



LODI

Vaccino anti-Covid Guidesi: «In campo i medici del lavoro»

■ a pagina 14

LA PROPOSTA La Regione invita le associazioni di categoria a studiare le modalità di somministrazione

«I medici delle aziende chiamati a fare i vaccini»

Il progetto è portato avanti dall'assessore lodigiano **Guidesi** insieme alla vicepresidente **Moratti**: «Piano di snellimento» di **Andrea Bagatta**

■ Il piano vaccini anti-Covid in Lombardia passerà da un'alleanza tra sistema sanitario e sistema produttivo della Regione. Gli assessori allo Sviluppo Economico **Guido Guidesi** e quello al Welfare **Letizia Moratti** stanno lavorando a un'ipotesi che coinvolga i medici del lavoro nella somministrazione dei vaccini anti-Covid direttamente nelle sedi di lavoro. Nei prossimi giorni le associazioni di categoria saranno coinvolte nel ragionamento.

Finora il piano vaccinale lombardo è stato al centro delle polemiche, inizialmente per i ritardi con cui è stata messa in moto la macchina (la goccia che ha fatto traboccare il vaso della sanità lombarda già pieno e che è costato il posto all'assessore al Welfare Giulio Gallera), ma ancora in questi giorni per le dichiarazioni del neo-assessore che chiedeva di privilegiare le regioni a maggiore Pil nella distribuzione su scala nazionale dei vaccini. L'annuncio condiviso dei due neo-assessori **Guidesi** e **Moratti** invece già ieri in serata sembrava fare il pieno di favori.

«Bisogna fare in modo che, tramite le associazioni di categoria e le Aziende Socio-Sanitarie Territoriali, le aziende su base volontaria

possano utilizzare i medici del lavoro per vaccinare i lavoratori all'interno delle loro sedi operative - spiegano **Moratti** e **Guidesi** -. Questa scelta ha due finalità. Da una parte decongestionare le strutture sanitarie che, da oltre un anno, sono sotto pressione per l'emergenza Covid. Dall'altra consentire al sistema economico della Regione di ripartire a pieno regime in totale sicurezza». I due assessori nei prossimi giorni proporranno alle associazioni di categoria un apposito protocollo per rendere operativa questa procedura nel più breve tempo possibile.

Al momento si tratta dunque di un'idea che si vuole portare avanti per trovare una modalità certa e rapida di somministrazione, in grado di coinvolgere gran parte dei lombardi attraverso il mondo produttivo. Mondo produttivo che soffre oggi non solo per il rischio contagio, pare egregiamente contenuto dal rispetto dei protocolli, ma anche per l'incremento delle assenze per malattia dovute a chi è stato a contatto stretto con positivi, e dunque sottoposto all'obbligo di quarantena anche se negativo al tampone. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore regionale **Guidesi**



Guidesi

«Altri 15 giorni di stop
un colpo mortale
alle attività produttive»

FIORILLO A PAGINA 13

«Due settimane di stop colpo letale alle attività»

L'intervento. Il neo assessore regionale Guido Guidesi lancia l'allarme sui divieti introdotti nel weekend

GERARDO FIORILLO

«Io ho il compito di difendere il sistema produttivo lombardo e proprio per questo, visti i parametri che abbiamo e comunicati dal presidente Fontana, ritengo una forzatura la decisione del Governo di istituire la zona rossa in Lombardia. Tenere ulteriormente chiuse per 15 giorni alcune attività vuol dire dare loro un colpo mortale. Il territorio bergamasco sa bene di cosa parlo, essendo una delle terre più laboriose e produttive dell'intero Paese». Il neo assessore regionale allo Sviluppo economico, Guido Guidesi, non usa giri di parole e boccia senza riserve la zona rossa.

Le nuove restrizioni in vigore da ieri in Lombardia, sulla base di parametri contestati e oggetto di ricorso al Tar contro l'ordinanza del ministro Speranza con richiesta di sospensione immediata, vengono bollate da Guidesi come misure «che rischiano di farci perdere migliaia di posti di lavoro, un colpo letale considerando inoltre le prescrizioni sanitarie e i limiti che già diverse attività avrebbero dovuto rispettare in zona arancione». Una forzatura perché invece «bisogna fare di tutto affinché siano temperate la giusta tutela sanitaria e la tutela del lavoro. L'astio di questo Governo verso il mondo delle partite Iva ha superato ogni limite». Guidesi, a capo da pochi giorni di un assessorato con deleghe ad ampio raggio (Industria, imprese e artigianato; Commercio, terziario e fiere; Export e internazionalizzazione delle imprese) individua due priorità: «In Lombar-



Il neo assessore Guido Guidesi

dia saremo sempre alleati delle imprese, non come accade a Roma. Per farlo lavoreremo per garantire la tenuta del sistema produttivo lombardo e, allo stesso tempo, per verificare se gli strumenti fin qui adottati siano realmente validi o necessitino di miglioramenti». Poi una precisazione sulle istanze degli operatori della ristorazione, che anche nella Bergamasca chiedono certezze, programmazione e interventi non estemporanei: «I lombardi chiedono di lavorare in sicurezza. I ristoranti sette mesi fa hanno ricevuto un protocollo sanitario che prevedeva il distanziamento tra tavoli, il che comportava un'inevitabile perdita dell'indotto del 60%, ma almeno erano aperti. Il problema è che poi questo atto di indirizzo è finito in qualche cassetto romano e non si sa bene che fine abbia fatto. Quello che chiediamo è semplicemente capire se quel protocollo sanitario fosse inesatto o sbagliato». Concetti chiari, dinanzi anche alle ipotesi di apertura a una deroga alla zona rossa nella

Bergamasca e a nuove valutazioni in virtù dei dati sull'incidenza dei casi nel territorio orobico. Il tema caldo sullo sfondo resta tuttavia sempre lo sblocco delle risorse a favore delle imprese e Guidesi chiama di nuovo in causa il Governo, alle prese in queste settimane con fibrillazioni interne ed equilibri precari: «Mentre il sistema produttivo lombardo soffre - sottolinea Guidesi -, diversi milioni di euro che sarebbero dovuti partire da Roma non sono mai arrivati alle imprese. Una grave situazione che sta contribuendo a mettere in ginocchio la nostra economia. Se il Governo non è in grado di procedere, destini quei soldi alle Regioni e noi li indirizzeremo immediatamente al sistema produttivo. Penso, ad esempio, agli 80 milioni di euro per far decollare la capitalizzazione delle piccole e medie imprese e al milione e mezzo annuo di euro per i consorzi nazionali attivi per la tutela del "Made in Italy". Inoltre mi riferisco alle misure come il credito d'imposta per le fiere, ai 350 milioni di euro di ristori per fiere e congressi, al "Decreto liquidità" rispetto alle esportazioni e all'internazionalizzazione. A questi si aggiungono i diversi tasselli mancanti dal "Decreto rilancio", con interventi che prevedono 20 milioni, gli incentivi fiscali e i 45 milioni per i crediti d'imposta».

«Incredibilmente - ha concluso Guidesi - mancano anche i decreti attuativi, una situazione intollerabile soprattutto in un momento grave per il nostro sistema produttivo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Guidesi: «Il Governo dia i fondi per le imprese»

La polemica

MILANO. Era un provvedimento atteso, ma l'ufficializzazione dell'ingresso in zona rossa della Lombardia a partire da ieri ha mandato su tutte le furie la Giunta regionale. A partire dal neoassessore Guido Guidesi, che ha subito parlato di «attentato al sistema produttivo lombardo».

Il titolare dello Sviluppo economico è poi passato all'attacco del Governo: «Mentre il sistema produttivo lombardo soffre, diversi milioni di euro che sarebbero dovuti partire da Roma non sono mai arrivati alle imprese. Una grave situazione che sta contribuendo a mettere in ginocchio la nostra economia» dice. Parole a cui segue la stiletta politica: «Se il Governo non è in grado di proce-

dere, allora destini quei soldi alle regioni e noi li indirizzeremo immediatamente al sistema produttivo». A quali finanziamenti si riferisce Guidesi? «Penso, per esempio, agli 80 milioni di euro per fare decollare la capitalizzazione delle Pmi e al milione e mezzo annuo che dovrebbe essere destinato ai consorzi nazionali per la tutela del Made in Italy, ma anche al credito d'imposta per le fiere, ai 350 milioni di ristori per fiere e congressi, al decreto Liquidità rispetto alle esportazioni. A questi - precisa - si aggiungono i diversi tasselli mancanti dal decreto Rilancio, con interventi che prevedono 20 milioni e incentivi fiscali secondo il regime de minimis e i 45 milioni per i crediti d'imposta. Incredibilmente - conclude - mancano anche i decreti attuativi, una situazione intollerabile in questo momento». //



Guidesi, assessore allo Sviluppo economico

«Risposte rapide e tecnologia alle aziende in bilico»

Una sorta di «campagna vaccinale» parallela per immunizzare anche le aziende dal virus della crisi che le sta mettendo a dura prova. C'è anche questo nei piani di **Guido Guidesi**, nuovo assessore regionale allo Sviluppo economico, chiamato a Palazzo Lombardia per affrontare l'altra emergenza: quella economica.

Assessore, che risposte si possono dare agli esercenti che protestano?

«Mesi fa il Comitato tecnico scientifico del governo aveva elaborato precisi protocolli sanitari per permettere a bar e ristoranti di continuare a operare in sicurezza. Misure che già comportavano perdite attorno al 60 per cento. Ora il governo ci dica se quei protocolli avevano un valore o se erano solo parole».

Quindi lei condivide le ragioni della protesta?

«Io dico che serve chiarezza. Decidere chi può lavorare dall'oggi al domani, con cambiamenti continui, crea ulteriori problemi. E poi servono ristori adeguati e immediati».

A proposito di ristori, c'è un piano già avviato: intende modificarlo?

«Mi sembra che l'efficacia degli indennizzi regionali sia dimostrata, il metodo funziona e infatti il governo stesso ha deciso di affidare i fondi alle Regioni, che sono più vicine al loro tessuto economico».

Ma al di là dei ristori, come pensa di agire di fronte a una crisi economica che non sarà breve?

«Per il futuro dell'economia lombarda l'obiettivo fondamentale è il lavoro, e quindi la tenuta del sistema produttivo con una campagna di sostegno che deve andare di pari passo a quella vaccinale in campo sanitario».

Insomma, un vaccino per l'economia. E poi?

«E poi dobbiamo pensare al rilancio. Nel nostro territorio c'è un eccellente mix tra laboriosità e ingegno, tra lavoro e imprenditorialità. Ecco, la struttura della Regione deve diventare la piattaforma che accompagna e sostiene i progetti imprenditoriali».

In che modo? Altri soldi?

«No, anche rapidità e semplificazione nelle risposte. Puntiamo a creare strumenti flessibili per andare incontro alle esigenze delle imprese. Per esempio: serve la banda larga in un distretto? Si realizza senza perdere tempo. La Regione deve esserci».

Gp. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Guidesi, assessore allo Sviluppo economico

«Risposte rapide e tecnologia alle aziende in bilico»

Una sorta di «campagna vaccinale» parallela per immunizzare anche le aziende dal virus della crisi che le sta mettendo a dura prova. C'è anche questo nei piani di **Guido Guidesi**, nuovo assessore regionale allo Sviluppo economico, chiamato a Palazzo Lombardia per affrontare l'altra emergenza: quella economica.

Assessore, che risposte si possono dare agli esercenti che protestano?

«Mesi fa il Comitato tecnico scientifico del governo aveva elaborato precisi protocolli sanitari per permettere a bar e ristoranti di continuare a operare in sicurezza. Misure che già comportavano perdite attorno al 60 per cento. Ora il governo ci dica se quei protocolli avevano un valore o se erano solo parole».

Quindi lei condivide le ragioni della protesta?

«Io dico che serve chiarezza. Decidere chi può lavorare dall'oggi al domani, con cambiamenti continui, crea ulteriori problemi. E poi servono ristori adeguati e immediati».

A proposito di ristori, c'è un piano già avviato: intende modificarlo?

«Mi sembra che l'efficacia degli indennizzi regionali sia dimostrata, il metodo funziona e infatti il governo stesso ha deciso di affidare i fondi alle Regioni, che sono più vicine al loro tessuto economico».

Ma al di là dei ristori, come pensa di agire di fronte a una crisi economica che non sarà breve?

«Per il futuro dell'economia lombarda l'obiettivo fondamentale è il lavoro, e quindi la tenuta del sistema produttivo con una campagna di sostegno che deve andare di pari passo a quella vaccinale in campo sanitario».

Insomma, un vaccino per l'economia. E poi?

«E poi dobbiamo pensare al rilancio. Nel nostro territorio c'è un eccellente mix tra laboriosità e ingegno, tra lavoro e imprenditorialità. Ecco, la struttura della Regione deve diventare la piattaforma che accompagna e sostiene i progetti imprenditoriali».

In che modo? Altri soldi?

«No, anche rapidità e semplificazione nelle risposte. Puntiamo a creare strumenti flessibili per andare incontro alle esigenze delle imprese. Per esempio: serve la banda larga in un distretto? Si realizza senza perdere tempo. La Regione deve esserci».

Gp. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In giunta

● **Guido Guidesi** (nella foto), lodigiano di Codogno, 42 anni, deputato della Lega, neoassessore regionale alle Attività produttive



GUIDO GUIDESI L'accusa dell'assessore allo Sviluppo economico

“È un attentato intollerabile al nostro sistema produttivo”

GUIDO GUIDESIASSESSORE LOMBARDO
ALLO SVILUPPO ECONOMICO

Sono di Codogno e so cosa questa regione ha attraversato ma queste chiusure non sono più sostenibili

L'INTERVISTA

MILANO

Guido Guidesi è il più duro di tutti: classe 1979, fa politica da oltre vent'anni con la Lega. Al tempo del Governo gialloverde, Matteo Salvini lo scelse come sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Nel partito lo considerano uno in gamba, tanto che quando in Lombardia il Carroccio ha deciso che si dovevano cambiare alcuni nomi in Giunta, **Salvini** ha chiamato lui. E così, da sabato scorso **Guidesi** è stato nominato assessore allo Sviluppo Economico in Regione Lombardia e al settimo giorno in questo nuovo ruolo deve già affrontare una crisi tra Roma e Milano. Non la prima, per la verità, in quasi un anno di pandemia, ma di certo la più profonda: l'annuncio di una nuova zona rossa in Lombardia provoca la reazione di un **Fontana** insolitamente aggressivo. A cui **Guidesi** per primo dà l'appoggio con un comunicato che non lascia scampo alle interpretazioni: «La decisione del Governo di mettere la Lombardia in zona rossa è un attentato al sistema produttivo

volombardo».

Assessore, non le sembra un'espressione un po' forte?

«Assolutamente no. Riteniamo che questa destinazione a zona rossa sia una ingiustizia dal punto di vista tecnico. Ed è altrettanto evidente che, dal momento che la zona rossa durerebbe 14 giorni, metterebbe a rischio tutto il sistema produttivo. Le chiusure delle attività, arrivati a questo punto, non sono più sostenibili. Questo astio di Roma nei confronti delle partite Iva non è più tollerabile».

Ma il Governo ha stanziato ricoveri, c'è la cassa integrazione garantita e il blocco dei licenziamenti. Non sono sufficienti?

«Conosciamo bene i problemi legati ai ristori. Il Governo da un anno a questa parte ha fatto sì passi avanti dal punto di vista del metodo, ma ci sono ancora molti ostacoli da superare: le persone fanno fatica a ricevere in tempo la cassa integrazione e anche per le aziende i ricoveri sono spesso in ritardo. In più risarciscono una piccola parte dell'incasso che, rimanendo chiusi, perdono».

Stare aperti però potrebbe agevolare la trasmissione del contagio...

«Chiariamo un punto importante: i lombardi chiedono di lavorare in sicurezza. I ristoranti sette mesi fa hanno ricevuto un protocollo sanitario che prevedeva il distanziamento tra tavoli, il che comportava un'inevitabile perdita dell'indotto del 60 per cento. Ma almeno erano aperti! Il problema è che poi questo

atto di indirizzo è finito in chissà quale cassetto romano e non si sa bene che fine abbia fatto. Quello che noi chiediamo è, semplicemente, di capire se quel protocollo sanitario fosse inesatto, sbagliato».

La Lombardia registra 26094 morti di Covid-19, oltre un quarto dei decessi totali del Paese. Non vi preoccupano questi dati?

«Mi creda: sono di Codogno, il comune che è stato epicentro del virus e prima zona rossa d'Italia. Nessuno meglio di me capisce cosa questa regione abbia attraversato in questi mesi e cosa ancora stia ancora attraversando. Ormai è noto a tutti che la Lombardia sia stata la regione più colpita e più a lungo travolta da questo virus. Io non sono un negazionista, affatto. Detto questo, la situazione di oggi, dal punto di vista dei dati, è tale che ci consente di entrare in zona arancione. E questo ci permetterebbe di tenere aperte alcune attività e di salvare, quindi, migliaia di posti di lavoro. Non dobbiamo mai dimenticare che la prevenzione sanitaria deve andare di pari passo con la tutela della salute e dell'economia». C. BAL. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Si ripiomba nella «zona rossa» Tutto chiuso, vietato spostarsi

Coronavirus In Lombardia nuove restrizioni da domani e per almeno 15 giorni. Chiusi i negozi e divieto di allontanarsi dall'abitazione (salvo poche eccezioni). Le Superiori non ritornano in classe, la Dad anche per le seconde e terze Medie. Il **governatore Fontana** all'attacco: «Non ce lo meritiamo, pronti a fare ricorso»

■ A fare ripiombare la Lombardia nell'incubo zona rossa è stato l'indice Rt, salito a quota 1,4. Per questo, a partire da domani e per almeno 15 giorni, tornano in vigore le restrizioni massime: negozi chiusi, didattica a distanza dalla seconda media in su e, quindi, nessun ritorno in classe per gli studenti del-

le superiori e divieto di spostarsi dal proprio Comune. Una decisione, quella annunciata dal Ministero, che a Palazzo Lombardia è suonata come un'offesa, mandando su tutte le furie il **governatore Fontana**, pronto ora a presentare ricorso davanti al Tar. **A PAGINA 4-5 E 8-10**

La Lombardia offesa riscivola in zona rossa **Fontana** infuriato: «Pronti con il ricorso»

Da domani e per almeno
15 giorni divieto di uscire
dal comune e negozi chiusi
Torna l'autocertificazione

**L'Rt è salito a 1,4
e Roma non cede
Il neoassessore
regionale Guidesi
«È un attentato
al nostro sistema
produttivo»**

Nuri Fatolahzadeh
n.fatolahzadeh@giornaledibrescia.it

BRESCIA. A «incastrare» la Lom-

bardia e a farla ripiombare inesorabilmente nei divieti da zona rossa è stato «lui»: quell'indice Rt schizzato a quota 1,4 per l'effetto - più che prevedibile, stando alla voce degli esperti - della spolverata di libertà lasciata a dicembre. Un valore che resta la bussola chiave per il Comitato tecnico scientifico nazionale e per il dicastero della Salute.

Per questo il ministro Rober-

to Speranza (non senza un braccio di ferro a muso duro



con i vertici della Regione) ha ufficializzato il passaggio della nostra regione al regime di divieti massimi, restrizioni che scatteranno a partire da domani e che - stando al cronoprogramma cautelativo cristallizzato nell'architettura nazionale - resteranno in vigore almeno per quindici giorni, fino a quando cioè il valore che misura quanto in fretta corre il contagio non risulterà consolidato, rigorosamente sotto l'1,25. Una decisione che a Palazzo Lombardia risuona come un'offesa o, per usare le parole del neoassessore allo Sviluppo economico Guido Guidesi, come «un attentato al sistema produttivo lombardo». Tanto che lo storytelling della giornata di ieri ha raggiunto il suo apice con l'ira funesta del governatore **Attilio Fontana**, pronto a impugnare il provvedimento.

Braccio di ferro. A parlare di «punizione ingiusta» è direttamente il **presidente Fontana**, seguito a ruota dal numero uno della provincia autonoma di Bolzano: «Ho chiesto al ministro Speranza di ripensarci - ripete il presidente - e invieremo delle accurate note per

spiegare le motivazioni della nostra opposizione», prima fra tutte la contestazione sui dati presi in esame: troppo «datati» secondo la Regione, specie a fronte di «un quadro in miglioramento». Per questo **Fontana** non ha problemi a bollare lo scenario rosso «fortemente penalizzante», perché «darebbe un colpo devastante all'economia lombarda».

Detto, fatto. La lettera - rosa camuna in alto, parole educatamente irritate di seguito - è stata recapitata sui tavoli romani nel tardo pomeriggio: «Caro ministro - recita - ritengo che la classificazione non sia stata oggetto di adeguata analisi preliminare». Le ragioni sono snocciolate subito dopo: «Pur basandosi sul monitoraggio dei dati relativi alla settimana dal 4 al 10 gennaio, il provvedimento prende in considerazione l'Rt sintomi del 30 dicembre, quindi di ben 17 giorni fa. Tale elemento è pertanto fortemente datato. Mi risulta - conclude **Fontana** - che nella valutazione settimanale sia stato disatteso il parere della Cabina di regia». Di qui, l'annuncio che risuona come un ultimatum: «Se l'ordinanza ci conferma in zona rossa, presenteremo ricorso al Tar». Sce-

nario più che plausibile (almeno fino alla tarda serata di ieri), visto che il Ministero sembrerebbe proprio non avere alcuna intenzione di arretrare di mezzo passo.

Le nuove regole. Cosa cambia, dunque, da domani allo scoccare dell'eventuale zona rossa? Si torna all'austerità fino al 31 gennaio. Innanzitutto dalla seconda media in avanti torna la didattica a distanza e non ci si potrà spostare dal proprio comune. I bar potranno fare servizio d'asporto fino alle 18, mentre per i ristoranti l'orario è esteso alle 22. I negozi dovranno di nuovo abbassare le saracinesche, come pure resteranno chiusi i mercati, tranne le attività che propongono alimentari, supermercati (negli ipermercati è vietata la vendita di prodotti che non rientrano nelle prime necessità), farmacie, edicole, tabaccai. Aperti anche i parrucchieri (ma non gli estetisti e i centri estetici), lavanderie, ferramenta, ottici, fiorai, librerie, cartolerie, informatica, abbigliamento per bambini, giocattoli, profumerie, pompe funebri, distributori automatici. Resta il coprifuoco dalle 22 alle 5, ma a dover «viaggiare» sempre con noi, anche di giorno, sarà l'autocertificazione: non si potrà uscire se non per lavoro, salute e motivi di urgenza. //



Il governatore. Il presidente della Lombardia, Attilio Fontana

IL NUOVO DPCM

ECCO IL CAMMINO NEI PROSSIMI MESI

16 GENNAIO Entra in vigore il nuovo DPCM. Resterà in vigore fino al 5 marzo. Il divieto di spostarsi tra tutte le regioni, anche quelle gialle, vale fino al 15 febbraio.	ZONA ROSSA Vietato uscire di casa, tranne che per recarsi al lavoro o andare a fare la spesa.
ZONA GIALLA Vietati gli spostamenti tra le regioni. Parte la norma «anti movida»: ristoranti e bar chiudono alle 18. Divieto d'asporto dai bar dopo quest'ora. Chiusi palestre, piscine, cinema e teatri, impianti da sci.	15 FEBBRAIO Scade il divieto di spostamento tra regioni anche gialle. Scade la chiusura degli impianti da sci: si potrebbe tornare a sciare dal 12 febbraio.
ZONA ARANCIONE Vietati gli spostamenti fuori comune (anche per andare nelle seconde case). Scatta la chiusura di bar e ristoranti. Consentiti gli spostamenti dai comuni fino a 5.000 abitanti per un raggio di 30 km. Nessuno spostamento verso i capoluoghi di provincia. Aperti negozi, parrucchieri e centri estetici.	5 MARZO Scadono norme e divieti stabiliti dal nuovo DPCM entrato in vigore il 16 gennaio. Scade la chiusura delle palestre, piscine e cinema.
17 GENNAIO Le regioni cambiano colore.	30 APRILE Finisce lo stato di emergenza. Il documento proroga a questa data il termine entro il quale possono essere adottate o reiterate le misure finalizzate al contenimento dei contagi.
ZONA ROSSA Aperti supermercati, farmacie, edicole e tabaccai. Visite ad amici e parenti permesse, ma solo in 2 (oltre ai minori di 14 anni conviventi) e una volta al giorno.	ZONA BIANCA La libertà è quasi totale. Le uniche restrizioni rimangono il distanziamento sociale e l'obbligo della mascherina.
ZONA GIALLA Le condizioni per entrare in questa fascia sono: tre settimane consecutive con un'incidenza sotto i 50 casi ogni 100mila abitanti, Rt sotto l'1 e rischio basso.	

L'EGO - HUB

Brescia non segue Bergamo: Del Bono non chiede deroghe per la zona rossa



La richiesta di «sconto» è arrivata nel pieno del pomeriggio in primis dal sindaco di Bergamo, Giorgio Gori, seguito a ruota dal numero uno di Cremona, Gianluca Galimberti. Ma stavolta Emilio Del Bono non si associa alla loro voce e alla loro richiesta, presentata alla Lombardia, di «esonerare» le due città capoluogo dalle restrizioni che la zona rossa impone. «Comprendo bene le ragioni dei sindaci che evidenziano come i loro territori siano al di sotto della media regionale. Ma tale parametro - replica Fontana - non è preso in esame dal Ministero e dal Cts nazionale: la richiesta di esonero devono farla a loro». Diversa da quella di Gori e Galimberti la posizione del primo cittadino di Brescia, che ribadisce la necessità di analizzare i dati dei contagi su base sub-regionale, tenendo conto di aree più ristrette che possono avere situazioni diverse l'una dall'altra.

«Grave pericolo per l'economia»

Il Pirellone attacca: «Le conseguenze saranno drammatiche»

■ **CREMONA** «Quella di mettere la Lombardia in zona rossa è una decisione assurda da parte del Governo, e avrà conseguenze drammatiche per il sistema produttivo lombardo», è il duro commento dell'assessore regionale allo sviluppo economico, **Guido Guidesi**. «Bene ha fatto il governatore Fontana a chiedere con fermezza al ministro Speranza di approfondire la questione con il Comitato tecnico scientifico. Oltre a rivedere la decisione, il Governo dovrebbe utilizzare un semplice buon senso e ristorare immediatamente tutte le attività economiche danneggiate. Questo astio nei confronti delle partite Iva – ha concluso Guidesi – deve finire». Sulla stessa lunghezza d'onda la parlamentare cremasca **Claudia Gobbato** che aggiunge: «Il Governo deve essere consapevole che se si ferma l'economia lombarda, si ferma tutto il Paese».

«La Lombardia sarà zona rossa non per qualche punizione, ma perché lo dicono i numeri», ribatte il consigliere regionale cremasco del Pd **Matteo Piloni**. «Perché la medicina di territorio è stata fortemente indebolita. Perché la campagna antinfluenzale è stata un fallimento. Perché le attività di tracciamento si sono allentate. Perché sul trasporto pubblico non si è investito come si sarebbe dovuto e potuto. Ricordo a tal proposito che le regioni hanno competenza sulla sanità e sul trasporto pubblico. Bisogna aumentare il numero di tamponi giornalieri, fare i test rapidi nelle scuole, organizzare bene le vaccinazioni anti-Covid. E ognuno di noi deve rispettare le regole che ormai conosciamo: mascherina, distanziamento e pulizia delle mani. Solo così fermiamo il virus. Solo così possiamo far ripartire in sicurezza anche le attività commerciali. Nel frattempo – prosegue Piloni – ritengo importante prevedere differen-

ziamenti territoriali. La provincia di Cremona registra circa 120 contagi a settimana ogni 100 mila abitanti. Un numero da non sottovalutare che non consente di abbassare la guardia. Ma certamente numeri e una situazione ben diversi da quelli di Varese, Como o Mantova. A partire dalle scuole, è importante aprire una riflessione seria su queste differenze territoriali, almeno su determinate attività».

«Bene ha fatto il sindaco a chiedere la deroga alla zona rossa per Cremona, così come ha fatto anche Bergamo», dice il presidente provinciale di Confcommercio, **Andrea Badioni**. «Serve un pressing istituzionale affinché la programmazione, oggi realizzata su base regionale, finisca con l'essere valutata sulle province. E serve una forte coesione tra rappresentanze politiche e organizzazioni economiche (non solo datoriali ma anche sindacali). Ne gioverebbe il sistema Paese. Coniugare le vere esigenze del Paese significa considerare le esigenze sanitarie e quelle economiche. Occorre consentire il lavoro delle imprese dove è possibile e garantire ristori adeguati a chi è costretto a fermarsi di fronte alla pandemia. Oggi le aziende sono allo stremo, servono subito misure aggiuntive in grado di dare certezza agli imprenditori e adeguato ristoro alle perdite imposte alle loro aziende. Va evitata ogni decisione che possa peggiorare una situazione già diventata da troppo tempo drammatica. Bisogna cercare in ogni modo di evitare le chiusure. Non è responsabile uno Stato assistenziale che blocca tutto e poi non indennizza le aziende se non con contributi lontanissimi dal coprire i costi fissi di gestione. Dare forza alla speranza impone di creare le condizioni per poter ripartire. La diversificazione non su base regionale sarebbe un primo passo in questa direzione».





Guido Guidesi



Matteo Piloni

REGIONE Il titolare della delega allo Sviluppo economico attacca: «Decisione assurda. Astio nei confronti delle partite Iva»

Il neo assessore **Guido Guidesi**: «Conseguenze drammatiche»

■ C'è scoramento nelle dichiarazioni rese a caldo degli esponenti della **Giunta regionale lombarda**. Segno che l'idea di una nuova "zona rossa" non è stata presa bene. Per niente.

In particolare, il neo assessore allo Sviluppo economico in quota Lega, **Guido Guidesi**, ha attaccato a testa bassa: «Decisione assurda da parte del Governo, che avrà conseguenze drammatiche per il sistema produttivo lombardo».

«Bene ha fatto il **governatore Fontana** - ha proseguito **Guidesi** - a chiedere con fermezza al ministro Speranza di approfondire la questione con il Comitato tecnico scientifico. Oltre a rivedere la decisione, il Governo dovrebbe utilizzare un semplice buonsenso e ristorare immediatamente tutte le attività economiche danneggiate. Questo astio nei confronti delle partite Iva deve finire».

Secondo il governatore regionale **Attilio Fontana**, invece «i lombardi hanno fatto sacrifici e non la meritano (la zona rossa, nda)». Il presidente ha contestato le nuove misure relative agli indicatori Rt. «Come ho detto più volte - ha spiegato - c'è qualcosa che non funziona nel sistema utilizzato per la definizione delle zone. Noi rischiamo di andare in zona rossa solo per l'Rt, calcolato sui dati di una settimana fa».

Da inizio di questa settimana abbiamo registrato nell'andamento giornaliero una flessione o stabilizzazione dell'incidenza dei casi positivi sul totale dei tamponi fatti» ■



Il palazzo di Regione Lombardia

LE NUOVE MISURE

ZONE ROSSE

Non si può **uscire di casa** se non per lavoro salute o necessità, **negozi chiusi**, **bar e ristoranti** solo per asporto. **Palestre e piscine** chiuse

ZONE ARANCIONI

Consentiti **spostamenti** nel proprio comune senza autocertificazione. Non ci si può spostare in altri comuni se non per i motivi consentiti. **Bar e ristoranti** aperti solo per asporto. **Negozi** di dettaglio aperti, centri commerciali chiusi nei giorni festivi e prefestivi. Chiusure **palestre e piscine**

ZONE GIALLE

Spostamenti consentiti dalle 5 alle 22 all'interno della stessa regione. Aperti **bar e ristoranti** fino alle ore 18 si può consumare dentro, dopo quell'orario solo asporto o consegna a domicilio. Centri commerciali aperti nei giorni feriali, chiusi sabato, domenica e festivi. **Palestre e piscine** chiuse

AMICI E PARENTI

Visita consentita una volta al giorno per due persone non conviventi all'interno della regione (zona gialla) o del comune (zona rossa e arancione) dalle 5 alle 22



REGIONE Scatta la ricognizione con il mondo delle imprese

Il neo assessore lodigiano **Guidesi** incontra i rappresentanti di categoria

■ Inizieranno la settimana prossima i tavoli di confronto in Regione Lombardia tra il nuovo assessore allo Sviluppo Economico, il lodigiano **Guidesi**, e i rappresentanti delle associazioni di categoria lombarde. Il "patto con le imprese" di cui il neo-assessore vuole essere garante partirà proprio dall'ascolto delle esigenze e dei problemi specifici di tutte le categorie. «Ascolterò tutti per avere un'idea chiara su esigenze, problemi, idee e proposte - ha annunciato **Guidesi** -. Allo stesso modo comunicherò al presidente della IV Commissione di Regione Lombardia, Gianmarco Senna, la piena disponibilità ad essere convocato in Commissione, non solo per presentare le mie proposte ma anche per ascoltare le proposte dei consiglieri con cui voglio avere un rapporto franco ed un confronto continuo». Oltre alla gestione dell'attuale



Guido Guidesi è stato appena nominato assessore allo Sviluppo Economico della Regione Lombardia dopo il rimpasto seguito all'uscita di scena di Gallera

situazione emergenziale, **Guidesi** è stato chiamato in Regione anche per impostare la strategia di rilancio della Lombardia nel post-Covid. «Sono estremamente convinto - ha concluso **Guidesi** - che il rilancio economico della nostra regione avrà un maggior impulso attraverso strumenti innovativi partendo dall'ascolto e dal confronto». ■



L'ASSESSORE

Guidesi (Lega)

«Attentato al sistema produttivo»

È il più duro di tutti: **Guido Guidesi**, classe 1979, fa politica da oltre vent'anni con la Lega, al tempo del Governo gialloverde, Matteo Salvini lo scelse per essere il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Nel partito lo considerano uno in gamba, tanto che quando in Lombardia il Carroccio ha deciso che si dovevano cambiare alcuni nomi in Giunta, **Salvini** ha chiamato lui. E così, da sabato scorso **Guidesi** è stato nominato assessore allo Sviluppo Economico in Regione Lombardia e al settimo giorno in questo nuovo ruolo deve già affrontare una crisi tra Roma e Milano. «La decisione del Governo di mettere la Lombardia in zona rossa è un attentato al sistema produttivo lombardo», dichiara **Guidesi**.

L'assessore evidenzia che «i lombardi chiedono di lavorare in sicurezza, ma –aggiunge– questa destina-

zione a zona rossa è una ingiustizia dal punto di vista tecnico. Ed è altrettanto evidente che metterebbe a rischio tutto il sistema produttivo. Le chiusure delle attività, arrivati a questo punto, non sono più sostenibili. Questo astio di Roma nei confronti delle partite Iva non è più tollerabile».

Ma il Governo ha stanziato ricoveri, c'è la cassa integrazione garantita e il blocco dei licenziamenti. «Conosciamo bene i problemi legati ai ristori – sottolinea **Guidesi** –. Il Governo da un anno a questa parte ha fatto passi avanti dal punto di vista del metodo, ma ci sono ancora molti ostacoli da superare: le persone fanno fatica a ricevere in tempo la cassa integrazione e anche per le aziende i ricoveri sono spesso in ritardo. In più risarciscono una piccola parte dell'incasso che, rimanendo chiusi, perdono». —

CHI.BAL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ASSESSORE

Guidesi (Lega)

«Attentato al sistema produttivo»

È il più duro di tutti: **Guido Guidesi**, classe 1979, fa politica da oltre vent'anni con la Lega, al tempo del Governo gialloverde, Matteo Salvini lo scelse per essere il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Nel partito lo considerano uno in gamba, tanto che quando in Lombardia il Carroccio ha deciso che si dovevano cambiare alcuni nomi in Giunta, **Salvini** ha chiamato lui. E così, da sabato scorso **Guidesi** è stato nominato assessore allo Sviluppo Economico in Regione Lombardia e al settimo giorno in questo nuovo ruolo deve già affrontare una crisi tra Roma e Milano. «La decisione del Governo di mettere la Lombardia in zona rossa è un attentato al sistema produttivo lombardo», dichiara **Guidesi**.

L'assessore evidenzia che «i lombardi chiedono di lavorare in sicurezza, ma – aggiunge – questa destina-

zione a zona rossa è una ingiustizia dal punto di vista tecnico. Ed è altrettanto evidente che metterebbe a rischio tutto il sistema produttivo. Le chiusure delle attività, arrivati a questo punto, non sono più sostenibili. Questo astio di Roma nei confronti delle partite Iva non è più tollerabile».

Ma il Governo ha stanziato ricoveri, c'è la cassa integrazione garantita e il blocco dei licenziamenti. «Conosciamo bene i problemi legati ai ristori – sottolinea **Guidesi** –. Il Governo da un anno a questa parte ha fatto passi avanti dal punto di vista del metodo, ma ci sono ancora molti ostacoli da superare: le persone fanno fatica a ricevere in tempo la cassa integrazione e anche per le aziende i ricoveri sono spesso in ritardo. In più risarciscono una piccola parte dell'incasso che, rimanendo chiusi, perdono». —

CHI.BAL.



L'ASSESSORE

Guidesi (Lega)

«Attentato al sistema produttivo»

È il più duro di tutti: **Guido Guidesi**, classe 1979, fa politica da oltre vent'anni con la Lega, al tempo del Governo gialloverde, Matteo Salvini lo scelse per essere il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Nel partito lo considerano uno in gamba, tanto che quando in Lombardia il Carroccio ha deciso che si dovevano cambiare alcuni nomi in Giunta, **Salvini** ha chiamato lui. E così, da sabato scorso **Guidesi** è stato nominato assessore allo Sviluppo Economico in Regione Lombardia e al settimo giorno in questo nuovo ruolo deve già affrontare una crisi tra Roma e Milano. «La decisione del Governo di mettere la Lombardia in zona rossa è un attentato al sistema produttivo lombardo», dichiara **Guidesi**.

L'assessore evidenzia che «i lombardi chiedono di lavorare in sicurezza, ma – aggiunge – questa destina-

zione a zona rossa è una ingiustizia dal punto di vista tecnico. Ed è altrettanto evidente che metterebbe a rischio tutto il sistema produttivo. Le chiusure delle attività, arrivati a questo punto, non sono più sostenibili. Questo astio di Roma nei confronti delle partite Iva non è più tollerabile».

Ma il Governo ha stanziato ricoveri, c'è la cassa integrazione garantita e il blocco dei licenziamenti. «Conosciamo bene i problemi legati ai ristori – sottolinea **Guidesi** –. Il Governo da un anno a questa parte ha fatto passi avanti dal punto di vista del metodo, ma ci sono ancora molti ostacoli da superare: le persone fanno fatica a ricevere in tempo la cassa integrazione e anche per le aziende i ricoveri sono spesso in ritardo. In più risarciscono una piccola parte dell'incasso che, rimanendo chiusi, perdono». —

CHI.BAL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ASSESSORE

Guidesi (Lega)**«Attentato
al sistema
produttivo»**

È il più duro di tutti: **Guido Guidesi**, classe 1979, fa politica da oltre vent'anni con la Lega, al tempo del Governo gialloverde, Matteo Salvini lo scelse per essere il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Nel partito lo considerano uno in gamba, tanto che quando in Lombardia il Carroccio ha deciso che si dovevano cambiare alcuni nomi in Giunta, **Salvini** ha chiamato lui. E così, da sabato scorso **Guidesi** è stato nominato assessore allo Sviluppo Economico in Regione Lombardia e al settimo giorno in questo nuovo ruolo deve già affrontare una crisi tra Roma e Milano. «La decisione del Governo di mettere la Lombardia in zona rossa è un attentato al sistema produttivo lombardo», dichiara **Guidesi**.

L'assessore evidenzia che «i lombardi chiedono di lavorare in sicurezza, ma – aggiunge – questa destina-

zione a zona rossa è una ingiustizia dal punto di vista tecnico. Ed è altrettanto evidente che metterebbe a rischio tutto il sistema produttivo. Le chiusure delle attività, arrivati a questo punto, non sono più sostenibili. Questo astio di Roma nei confronti delle partite Iva non è più tollerabile».

Ma il Governo ha stanziato ricoveri, c'è la cassa integrazione garantita e il blocco dei licenziamenti. «Conosciamo bene i problemi legati ai ristori – sottolinea **Guidesi** –. Il Governo da un anno a questa parte ha fatto passi avanti dal punto di vista del metodo, ma ci sono ancora molti ostacoli da superare: le persone fanno fatica a ricevere in tempo la cassa integrazione e anche per le aziende i ricoveri sono spesso in ritardo. In più risarciscono una piccola parte dell'incasso che, rimanendo chiusi, perdono». —

CHI.BAL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ASSESSORE

Guidesi (Lega)

«Attentato al sistema produttivo»

È il più duro di tutti: **Guido Guidesi**, classe 1979, fa politica da oltre vent'anni con la Lega, al tempo del Governo gialloverde, Matteo Salvini lo scelse per essere il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Nel partito lo considerano uno in gamba, tanto che quando in Lombardia il Carroccio ha deciso che si dovevano cambiare alcuni nomi in Giunta, **Salvini** ha chiamato lui. E così, da sabato scorso **Guidesi** è stato nominato assessore allo Sviluppo Economico in Regione Lombardia e al settimo giorno in questo nuovo ruolo deve già affrontare una crisi tra Roma e Milano. «La decisione del Governo di mettere la Lombardia in zona rossa è un attentato al sistema produttivo lombardo», dichiara **Guidesi**.

L'assessore evidenzia che «i lombardi chiedono di lavorare in sicurezza, ma –aggiunge– questa destina-

zione a zona rossa è una ingiustizia dal punto di vista tecnico. Ed è altrettanto evidente che metterebbe a rischio tutto il sistema produttivo. Le chiusure delle attività, arrivati a questo punto, non sono più sostenibili. Questo astio di Roma nei confronti delle partite Iva non è più tollerabile».

Ma il Governo ha stanziato ricoveri, c'è la cassa integrazione garantita e il blocco dei licenziamenti. «Conosciamo bene i problemi legati ai ristori – sottolinea **Guidesi** –. Il Governo da un anno a questa parte ha fatto passi avanti dal punto di vista del metodo, ma ci sono ancora molti ostacoli da superare: le persone fanno fatica a ricevere in tempo la cassa integrazione e anche per le aziende i ricoveri sono spesso in ritardo. In più risarciscono una piccola parte dell'incasso che, rimanendo chiusi, perdono». —

CHI.BAL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ASSESSORE

Guidesi (Lega)**«Attentato
al sistema
produttivo»**

È il più duro di tutti: **Guido Guidesi**, classe 1979, fa politica da oltre vent'anni con la Lega, al tempo del Governo gialloverde, Matteo Salvini lo scelse per essere il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Nel partito lo considerano uno in gamba, tanto che quando in Lombardia il Carroccio ha deciso che si dovevano cambiare alcuni nomi in Giunta, **Salvini** ha chiamato lui. E così, da sabato scorso **Guidesi** è stato nominato assessore allo Sviluppo Economico in Regione Lombardia e al settimo giorno in questo nuovo ruolo deve già affrontare una crisi tra Roma e Milano. «La decisione del Governo di mettere la Lombardia in zona rossa è un attentato al sistema produttivo lombardo», dichiara **Guidesi**.

L'assessore evidenzia che «i lombardi chiedono di lavorare in sicurezza, ma – aggiunge – questa destina-

zione a zona rossa è una ingiustizia dal punto di vista tecnico. Ed è altrettanto evidente che metterebbe a rischio tutto il sistema produttivo. Le chiusure delle attività, arrivati a questo punto, non sono più sostenibili. Questo astio di Roma nei confronti delle partite Iva non è più tollerabile».

Ma il Governo ha stanziato ricoveri, c'è la cassa integrazione garantita e il blocco dei licenziamenti. «Conosciamo bene i problemi legati ai ristori – sottolinea **Guidesi** –. Il Governo da un anno a questa parte ha fatto passi avanti dal punto di vista del metodo, ma ci sono ancora molti ostacoli da superare: le persone fanno fatica a ricevere in tempo la cassa integrazione e anche per le aziende i ricoveri sono spesso in ritardo. In più risarciscono una piccola parte dell'incasso che, rimanendo chiusi, perdono». —

CHI.BAL.



Intervista all'assessore alle Attività produttive

«Patto con le imprese e nuovi ristori» Così Guidesi rilancerà la Lombardia

Il leghista: «Roma ha voltato le spalle ai lavoratori. Io rinnoverò le misure che servono per aiutarli»

FABIO RUBINI

■ **Guido Guidesi**, 42 anni di Codogno, è il neo titolare delle deleghe regionali alle Attività produttive. Dal suo assessorato nei prossimi mesi passeranno tutti i dossier caldi riguardanti l'economia. Un settore che, passata la bufera del Covid, rischia di pagare caro le scelte assistenzialiste

e non di sistema adottate fin qui dal governo giallorosso.

Assessore in questi primi giorni di lavoro ha già avuto modo di capire in che direzione muoversi?

«Sì, farò il contrario rispetto a quanto hanno fatto fin qui da Roma. Concretamente penso (...)

L'intervista all'assessore alle Attività produttive

Guidesi: «Patto con le imprese e nuovi ristori»

Per il leghista «Roma ha voltato le spalle al mondo dei lavoratori. Il mio compito sarà rinnovare le misure per aiutarli»

(...) di muovermi in due direzioni. La prima è quella che riguarda il garantire la tenuta di un sistema produttivo come quello lombardo, fortemente colpito dalla pandemia. Come? Attraverso i ristori che, a differenza di quelli del governo, qui funzionano bene».

A proposito di ristori, sta per partire l'ultimo bando. Pensa di proseguire su questa strada e farne altri?

«È una misura che, a guardare i numeri raggiunti, è stata apprezzata. Per questo apriremo altre finestre nel 2021. Aspettiamo a giorni l'intesa sulla contrattazione dei fondi tra Stato e Regioni e poi sapremo quanto avremo a disposizione per continuare ad aiutare i lombardi in difficoltà».

E la seconda stada da percorrere qual è?

«Verificare se gli strumenti fin qui adottati per dare una mano alle imprese sono ancora validi o se, come penso, andranno aggiornati».

Come procederà?

«Giocando di squadra con i colleghi della giunta, con

quelli del Consiglio e ascoltando le categorie produttive. Del resto qui possiamo contare su un'alleanza fortissima tra la laboriosità dei lombardi e l'ingegno di tanti nostri imprenditori».

La Regione che ruolo avrà in tutto questo?

«Aiutare dove richiesto. Vede, la politica non deve mettersi a fare i piani industriali delle aziende, ma al contrario deve ascoltare chi fa impresa e provare ad aiutare dove c'è bisogno. Penso, per esempio, ad agevolare infrastrutture, studiare provvedimenti per abbassare i costi primari della produzione o ancora migliorare le norme sul welfare aziendale. Per questo dico che il gioco di squadra sarà fondamentale».

Ha già avuto contatti con le categorie produttive?

«Ho ricevuto qualche telefonata, ma il giro d'incontri lo inizierò la prossima settimana. Poi, appena sarà possibile, inizierò a girare il territorio per ascoltare dal vivo i problemi delle imprese e per imparare dalle eccellenze. Tenga conto che io in Lega sono

anche il responsabile del dipartimento delle attività produttive. Quindi molti contatti e molte relazioni sono già consolidate».

Cosa proporrà loro?

«Un patto. Spiegherò che noi siamo qui come alleati delle imprese, delle partite Iva, dei lavoratori. Non come a Roma dove nei mesi passati hanno fatto di tutto per mettere in difficoltà questi settori».

Oggi si deciderà il colore della Lombardia, alcune categorie, come i ristoratori, sono smarriti. Cosa si sente di dire loro?

«Ristoranti e bar chiedono di poter tornare a lavorare basandosi su quanto era stato deciso fin dall'inizio dal Ministero della Salute e dal Cts, che avevano previsto tutta



una serie di requisiti e protocolli sanitari per l'intera categoria affinché potessero continuare a operare in piena sicurezza».

E invece sono stati presi in giro. Pochi giorni di aperture e poi ancora chiusure...

«Serve chiarezza. Il governo non può continuare a cambiare decisioni ogni settimana. Deve decidere una volta per tutte chi può lavorare e chi no. Altrimenti si creeranno ulteriori problemi economici a un settore, come quello della ristorazione, che ha la necessità di programmare le sue attività senza dover rischiare di sprecare le forniture».

Guidesi, dopo essere stato sottosegretario alla presidenza del Consiglio nel governo Lega-M5S, nel giro di qualche ora è passato da un "comodo" seggio di opposizione a Roma a una poltrona che scotta in Lombardia. Nessuno le ha detto "ma chi te lo ha fatto fare"?

«Sì, qualcuno sì. Ho risposto che l'ho fatto per spirito di servizio verso la mia terra. Quando Fontana e Salvini mi hanno chiesto di tornare a casa non ho avuto esitazioni».

Il primo impatto con la nuova realtà come è stato?

«Il messaggio che ho ricevuto è stato quello di un "ben tornato a casa". Poi nei giorni scorsi ho parlato col governatore e con il resto della giunta e mi sono convinto ancora di più che anche in questa occasione la Lombardia sarà la capofila della ripresa».

Lei è di Codogno. Come ha vissuto quelle terribili settimane di zona rossa? E cosa le ha lasciato questa esperienza?

«Ho perso tante persone che conoscevo. Il Covid, però, mi ha lasciato il grande orgoglio di appartenere a una terra che nell'emergenza ha dimostrato grande dignità e senso civico. E questo non era scontato, soprattutto se si considera che nelle prime settimane siamo stati completamente abbandonati da Roma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore alle Attività produttive di Regione Lombardia [Guido Guidesi](#). Nel governo gialloverde è stato sottosegretario alla presidenza del Consiglio (Ftg)

IN BREVE

Milano



Guido Guidesi incontra le associazioni di categoria

Il neo assessore regionale allo Sviluppo economico, **Guido Guidesi** (*foto*) dalla prossima settimana si confronterà con tutti i rappresentanti delle associazioni di categoria lombarde. «Ascolterò tutti – ha dichiarato – per avere un'idea chiara su esigenze, problemi e proposte».



Guidesi pronto a incontrare le associazioni di categoria



Il neo assessore Guidesi

Il neo assessore regionale di S. Rocco: «Piena disponibilità a intervenire in commissione»

SAN ROCCO

● A partire dalla prossima settimana, il neo assessore allo Sviluppo economico della Regione Lombardia, **Guido Guidesi**, avvierà colloqui con i rappresentanti delle associazioni di categoria «per avere un'idea chiara su esigenze, idee e proposte» su come affrontare la crisi in corso. Lo ha annunciato lo stesso **Guidesi**, offrendo piena disponibilità ad intervenire in commissione Attività produttive «per presentare le mie proposte, ma anche per ascoltare le proposte dei consiglieri con cui voglio un rapporto franco e continuo». «Sono convinto - ha concluso l'assessore che ha vissuto da vicino il dramma della zona Rossa di Codogno - che il rilancio economico della nostra regione avrà un maggior impulso attraverso strumenti innovativi partendo dall'ascolto e dal confronto». **pa**





Ecco la nuova giunta

*Il rimpasto nella squadra guidata da **Attilio Fontana**. **Letizia Moratti** assessore al Welfare*

Da poco meno di una settimana la Lombardia ha una giunta "rinnovata". Le forze che sostengono **Attilio Fontana** hanno portato a termine il rimpasto da cui si parlava da tempo, con la principale novità dell'arrivo di **Letizia Moratti**, già sindaco di Milano, ministro della

pubblica istruzione e presidente della Rai, come nuovo assessore al Welfare al posto del giubilato Giulio Gallera, nell'occhio del ciclone per la gestione dell'emergenza sanitaria. Oltre alla **Moratti**, che ha assunto anche la vice presidenza, la nuova squadra di **Fontana** risulta

così composta: Fabrizio Sala, istruzione, università, ricerca, innovazione, semplificazione; **Stefano Bruno Galli**, autonomie, cultura; **Fabio Rolfi**, agricoltura, alimentazione, sistemi verdi; **Raffaele Cattaneo**, ambiente, clima; **Davide Caparini**, bilancio, finanze; Massimo

Sertori, enti locali, montagna, piccoli Comuni; **Claudia Maria Terzi**, infrastrutture, trasporti, mobilità sostenibile; **Melania Rizzoli**, formazione, lavoro; **Alessandra Locatelli**, famiglia, solidarietà sociale, disabilità, pari opportunità; **Stefano Bolognini**, sviluppo della città metropolitana, giovani, comunicazione; **Lara Magoni**, turismo, marketing territoriale, moda; **Riccardo De Corato**, sicurezza, polizia locale; **Pietro Foroni**, territorio, protezione civile; **Guido Guidesi**, - sviluppo economico; **Alessandro Mattinzoli**, casa, housing sociale. Della nuova giunta regionale fanno parte anche quattro sottosegretari: **Antonio Rossi** (alla presidenza), **Fabrizio Turba**, **Alan Rizzi**, **Marco Alparone**. "È stato un lavoro molto intenso - ha affermato **Fontana** -, dedicato all'ascolto di idee, progetti e critiche per assumere importanti decisioni che riguardano il futuro della Regione".



IL SETTORE SEMPRE PIÙ IN CRISI

«Ristoranti e bar, serve chiarezza su aperture e chiusure»

L'assessore
Guidesi al
governo: non si
può cambiare
decisione ogni
settimana. Le
urgenze sono
adesso
programmazione
e ristori adeguati

ANDREA D'AGOSTINO

La protesta dei ristoranti non si placa in vista delle nuove misure di contenimento della pandemia, come il divieto di fare asporto per i bar dopo le 18. Una misura che si tradurrebbe in un'ulteriore mazzata per bar e ristoranti, anche se è ancora aperta una trattativa con le regioni, che chiedono di limitare solo alle bevande il divieto di asporto. Intanto molti, in tutta Italia, minacciano di aprire domani sera, dopo che la protesta è esplosa sui social con gli hashtag #ioapro1501. Il neo assessore allo Sviluppo economico in Regione **Guido Guidesi** ha lanciato ieri un appello al governo: «serve assoluta chiarezza su aperture ed eventuali chiusure. Ristoranti e bar chiedono di poter tornare a lavorare basandosi su quanto era stato deciso fin dall'inizio dal ministero della Salute e dal Comitato tecnico scientifico, che avevano previsto una serie di requisiti e protocolli sanitari per l'intera categoria, affinché potessero operare in piena sicurezza. Non si può continuare a cambiare decisione ogni settimana. Programmazione, chiarezza e ristori adeguati e immediati sono le urgenze per far sopravvivere un settore importante».

«Le proteste di queste ore sono un segnale del grandissimo disagio e sconforto di tutto il settore che è ormai allo stremo», com-

menta il presidente di Fipe-Confcommercio Lino Stoppani, che però stigmatizza le aperture di protesta di domani. «La legalità resta un prerequisito che non si deve mai mettere in discussione. Sarebbe difficile solidarizzare con atti così distanti dal comportamento condiviso. Il rischio è di intraprendere azioni senza storia e senza futuro, che penalizzano tutti». L'organizzazione rappresenta 200mila esercizi in tutta Italia, 50mila dei quali circa si trovano in Lombardia. Dal lockdown dello scorso marzo a oggi, racconta Stoppani, oltre 10mila qui in regione non hanno riaperto o non riapriranno; chi resiste, ha avuto il fatturato quasi dimezzato. «Serve un provvedimento di natura emergenziale - aggiunge -. E il problema più grosso deve ancora arrivare: i licenziamenti che scatteranno dopo il 31 marzo».

L'altra faccia della medaglia, intanto, vede volare il mercato del food delivery, cresciuto l'anno scorso del 19% con un valore di ormai 706 milioni; è quanto rivela uno studio dell'osservatorio E-commerce B2c del Politecnico di Milano e di Netcomm. Non solo: il cibo a domicilio è arrivato a rappresentare fino al 25% dell'intero settore del domicilio, arrivando a servire il 66% degli italiani (circa 40 milioni di persone). Mancano invece stime più dettagliate sul peso delle singole città, né su quanto la vendita dei piatti d'asporto abbia consentito di recuperare introiti persi a causa della chiusura degli esercizi per l'epidemia di Covid. A titolo d'esempio, fa sapere Confcommercio, a Milano la perdita giornaliera di incassi per bar e ristoranti è di circa 11 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Il commercio tiene Un segnale positivo per provare a ripartire»

Il sindaco. Gori commenta i dati Ascom sul terziario
«Capisco l'exasperazione, ma rispettiamo le regole»
La Regione: «Ora però serve chiarezza dal Governo»

**■ Mi auguro
che un contributo
alla tenuta sia
arrivato dal Piano
Rinascimento»**

**■ Il neoassessore
regionale Guidesi:
«Programmazione
e ristori adeguati
per chi è chiuso»**

DINO NIKPALJ

«Onestamente ero molto preoccupato pure io, lo ammetto». Non che ora il sindaco Giorgio Gori sia sollevato, ma «i dati sul commercio nella Bergamasca e nel capoluogo mi hanno un attimo tranquillizzato». Quel meno 1,15% a livello provinciale e soprattutto il meno 0,41 in città sono «dati che confermano una sostanziale tenuta del sistema del terziario. Un ottimo punto dal quale ripartire».

In numeri assoluti fanno 18 attività in meno: un risultato frutto della forte contrazione (meno 34) del settore del commercio non alimentare, dei 4 negozi in meno nel settore alimentare dei 9 ambulanti che hanno cessato l'attività e dell'aumento di altre voci: più 8 unità tra ausiliari e servizi alle imprese e soprattutto le 21 aperture tra alberghi, ristoranti e bar che si sono rivelate decisive nel contenere l'emorragia. Se negli ultimi 5 anni il capoluogo aveva visto crescere l'offerta del settore terziario

di 2,64 punti percentuali (e negli ultimi 3 del 2,37) nell'anno del Covid è riuscito a contenere le perdite.

«Il sistema fortunatamente c'è»

«Chiaro che siamo comunque davanti ad un segno meno, ma il dato è confortante perché la perdita è comunque contenuta» prosegue Gori. «Ci sono poi quei numeri in crescita nel settore della somministrazione che probabilmente si riferiscono ai primi mesi dell'anno, prima quindi della pandemia, ma sono comunque segno di una dinamica positiva. Il sistema c'è e fortunatamente tiene».

«Mi auguro che un piccolo contributo sia arrivato dal lavoro che abbiamo fatto con il Piano Rinascimento» prosegue il sindaco: «Ricevo spesso mail di negozianti che ci ringraziano per averli aiutati in questo frangente, ma è chiaro che così è difficile andare avanti». Un rilievo già avanzato dagli stessi vertici Ascom: «La resistenza non può essere infinita, si può stringere i denti a lungo ma prima o poi bisogna ripartire. Abbiamo vissuto come un trauma il lockdown di primavera ma c'era all'orizzonte una possibile ripartenza autunnale. Di fatto è però stata costantemente frenata da provvedimenti a singhiozzo. È chiaro che non c'è il clima per ripartire: i negozi in questi giorni sono anche aperti, ma siamo bel lontani da una parvenza di normalità».

La sola speranza «è che il quadro sanitario migliori. Ca-



pisco l'esasperazione di chi ha un bar o un ristorante e si trova in evidente difficoltà di fronte al protrarsi della situazione, ma non credo che sia una buona idea trasgredire le attuali limitazioni. Purtroppo possiamo solo aspettare che la situazione migliori e perché succeda bisogna rispettare le norme».

«Si creano ulteriori disagi»

Un riferimento, quello di Gori, alla protesta «Io apro» che corre sui social: l'apertura dei locali domani, un'iniziativa che però pare avere poca presa a Bergamo. «Ristoranti e bar chiedono di poter tornare a lavorare basandosi su quanto era stato deciso fin dall'inizio dal Ministero della Salute e dal Comitato tecnico scientifico che avevano previsto tutta una serie di requisiti e protocolli sanitari per l'intera categoria affinché potessero continuare a operare in piena sicurezza» attacca il neoassessore regionale alle Attività produttive, **Guido Guidesi**.

«A questo punto, c'è da capire se il Governo vuole smentire sé stesso oppure è semplicemente contro i ristoratori. Serve assoluta chiarezza su aperture ed eventuali chiusure; non può continuare a cambiare decisioni ogni settimana in quanto, così facendo, si creano ulteriori disagi a tutto il comparto già flagellato dagli effetti di questa crisi pandemica. Decidere chi può lavorare e chi no, dall'oggi al domani, con cambiamenti continui, crea ulteriori problemi economici al settore che ha la necessità di programmare le sue attività senza dover rischiare di sprecare le forniture con un conseguente aggravio economico» prosegue. «Programmazione, chiarezza e ristori adeguati e immediati - ha concluso - sono le urgenze per far sopravvivere un settore importante».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Gente in via XX Settembre durante lo shopping natalizio

«Il Governo faccia chiarezza»

«Ristoranti e bar chiedono di poter tornare a lavorare basandosi su quanto era stato deciso fin dall'inizio dal Ministero della Salute e dal Cts che avevano previsto una serie di requisiti e protocolli sanitari per l'intera categoria affinché potessero continuare a operare in piena sicurezza. A questo punto, c'è da capire se il Governo vuole smentire se stesso oppure è semplicemente contro i ristoratori»: così il nuovo assessore allo Sviluppo economico della Regione Lombardia, Guido Guidesi.



Rimpasto, prima giunta

Pd e M5S all'attacco della **Moratti**: «Audizioni private»

■ **MILANO** In Regione Lombardia i nuovi direttori generali degli assessorati saranno scelti con una selezione interna. È quanto prevede – a quanto si apprende – il provvedimento organizzativo approvato ieri mattina dalla giunta lombarda, riunita per la prima volta con i nuovi assessori nominati dal governatore **Atilio Fontana** dopo il rimpasto e l'ingresso di **Letizia Moratti**, dell'ex sottosegretario **Guido Guidesi** e dell'ex ministro **Alessandra Locatelli**. Dai 5 Stelle e dal Pd arriva intanto la richiesta che **Moratti** venga al più presto in Commissione a spiegare la riforma della Legge 23 sulla sanità lombarda. Per il consigliere regionale **Mar-**



Letizia Moratti

co Degli Angeli, «il tempo stringe, la riforma di Maroni è fallita e i lombardi meritano una sanità in linea con la legge nazionale. Chiediamo che cominci un confronto politico serio in Consiglio regionale. **Moratti**, catapultata qui all'ultimo minuto, sta facendo audizioni improprie e private con saggi tutti suoi. La riforma deve essere scritta in Consiglio regionale con la calendarizzazione di audizioni in Commissione e tempi certi. Se la maggioranza non è pronta, il dibattito cominci dai progetti già presentati: la proposta M5S è pronta per il voto e perfettamente in linea con la legge nazionale e le sollecitazioni del ministero».



COVID - CHIUSURE

**Protesta commercio
L'assessore Guidesi:
«Serve chiarezza»**

■ a pagina 3

AL GOVERNO Contro la chiusura è stata annunciata una giornata di protesta per domani

Bar e ristoranti, appello di Guidesi: «Chiedono solo di poter lavorare»

Il neo assessore regionale:
«Serve chiarezza, i continui
cambiamenti creano solo
ulteriori problemi
economici al settore»
di **Andrea Bagatta**

■ Chiarezza per bar e ristoranti, che chiedono di tornare a lavorare sulla base dei requisiti e dei protocolli che erano stati chiesti dal Governo. Il neo-assessore allo Sviluppo Economico di Regione Lombardia, il lodigiano **Guido Guidesi**, auspica e invoca prima di tutto chiarezza nella gestione del comparto a livello nazionale.

Per il 15 gennaio baristi e ristoranti hanno annunciato una giornata di protesta improntata alla disubbidienza, con l'idea di riaprire anche se le attuali norme (peraltro in fase di revisione) al momento lo impediscono. La protesta ha presa anche nel Lodigiano a parole e come condivisione dell'obiettivo, ma non sembra poter arrivare un'adesione di massa. Se però lo scopo era riaccendere un faro su una delle categorie più penalizzate dalle disposizioni anti-contagio, segnali di attenzione arrivano da Regione Lombardia. «Ristoranti e bar chiedono di poter tornare a lavorare basandosi sui requisiti e i protocolli sanitari decisi fin dall'inizio dal Ministero della Salute e dal Comitato Tecnico Scientifico - ha dichiarato l'assessore allo Sviluppo Economico regionale **Guido Guidesi** -. A que-

sto punto, c'è da capire se il Governo vuole smentire sé stesso oppure è semplicemente contro i ristoranti».

Prima ancora della scelta della riapertura, **Guidesi** invoca soprattutto chiarezza e certezze per una categoria che ha vissuto gli ultimi mesi allo sbando, con il paradosso di Natale, quando molti esercizi avevano già fatto scorte per i giorni di festa per poi scoprire di non poter avere i clienti: «Dall'esecutivo serve assoluta chiarezza su aperture ed eventuali chiusure: non può continuare a cambiare decisioni ogni settimana perché così si creano solo ulteriori disagi a tutto il comparto - conclude **Guidesi** -. Decidere chi può lavorare e chi no, dall'oggi al domani, con cambiamenti continui, crea altri problemi economici al settore, che ha la necessità di programmare le sue attività senza dover rischiare di sprecare le forniture con un conseguente aggravio economico. Programmazione, chiarezza e ristoranti adeguati e immediati sono le urgenze per far sopravvivere un settore importante». ■



Gli operatori hanno la necessità di programmare le attività senza rischiare di sprecare le forniture



Le aperture possono avvenire in sicurezza nel rispetto dei protocolli sanitari decisi dall'esecutivo



Il lodigiano **Guido Guidesi**, assessore regionale allo sviluppo economico



Guidesi in Regione «Forte senso civico»

Soddisfazione a San Rocco nella Sezione Po della Lega per il prestigioso incarico

SAN ROCCO

● San Rocco **Guido Guidesi**, deputato a Roma, ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio del Conte I, sostituirà **Mattinzoli** come assessore allo Sviluppo economico nella giunta regionale lombarda. Con la responsabilità di gestire i fondi che arriveranno in regione col Recovery plan e i ristori. Insomma, un ritorno "a casa" particolarmente gradito dagli amici con cui agli inizi degli anni 2000 fondò la Sezione Po della Lega nord. «Il nostro **Guido Guidesi**, sanrocchino, è sempre stato un ragazzo con un grande senso civico - spiegano dal sodalizio -. E' entrato in Lega giovanissimo, facendo la gavetta, ha sempre lavorato senza risparmiarsi, disponibile e instancabile». Lo si ricorda perché è passato dall'essere militante, al ruolo di consigliere comunale e segretario provinciale, «impegno che ha ricoperto con passione ed efficienza, dando impulso all'apertura di sezioni in tutto il Lodigiano, compresa la prima Sezione della Lega qui in paese, trascinando, coinvolgendo ed incoraggiando simpatizzanti e militanti nell'impegno politico, spingendo per la realizzazione di un giornalino, dando vita a gruppi in cui i partecipanti collaborano con convinzione ed anche con allegria» testimoniano. Di **Guidesi** i militanti ricordano tutti le stesse cose: «Testa, cuore, passione e disponibilità». **pa**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI GIUNTA REGIONALE LOMBARDIA



REGIONE/1 Nuovo assessore allo sviluppo

Guidesi, la sfida del rilancio: «Ogni impresa avrà sostegno»

Per il 42enne di Codogno non dovrà essere la politica a indicare la strada ma dovranno essere gli imprenditori a dare idee



A Roma ho respirato un certo astio nei confronti delle Partite Iva, qui a Milano non c'è e non ci sarà



Dalla crisi del covid noi lombardi usciremo con ingegno e laboriosità, le due cose che ci riescono meglio

di **Andrea Bagatta**

■ «Regione Lombardia sarà sempre alleata del mondo produttivo». Il deputato lodigiano Guido Guidesi è il nuovo assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia. La nomina con le nuove deleghe di Giunta regionale è stata firmata dal presidente **Attilio Fontana** venerdì sera. Sabato mattina la presentazione ufficiale.

Guidesi, di Codogno, 42 anni appena compiuti, è al secondo mandato parlamentare, che lascerà nei prossimi giorni per seguire l'assessorato più importante della Regione più importante d'Italia. Tutt'ora referente del Carroccio alle attività produttive, dovrà gestire tutta la fase di rilancio della regione nel post-covid, una partita dalla quale passa anche il futuro del sistema-Paese, come ha ricordato in più occasioni il **Governatore Fontana**.

«La Lombardia deve essere il luogo dove gli imprenditori sappiano di poter essere accolti per fare impresa e dove possano rendere pratiche le loro idee di sviluppo - ha detto Guidesi -. Il mio assessorato e l'intera giunta saranno sempre alleati del mondo produttivo». Non c'è la bacchetta magica, e la formula e gli strumenti dovranno essere declinati nei prossimi giorni e settimane, ma le idee di fondo sono chiare: «Non credo alle istituzioni che indicano la strada alle attività produttive - ha proseguito Guidesi -. Credo piuttosto che debbano essere gli imprenditori a scegliere la strada e a indicarla alle istituzioni. Noi do-

vremo sostenerli. Proprio per questo partirò dall'ascolto: dei colleghi di giunta, di tutto l'apparato, delle associazioni di categoria, degli imprenditori stessi. Di una cosa sono certo: garantisco da subito che qui non si respirerà mai un certo astio che ho percepito per esempio a Roma nei confronti delle Partite Iva. Qui non c'è e non ci sarà». Due gli obiettivi dichiarati del super-assessorato. «Da una parte c'è da assicurare il sostegno alle attività produttive in questo momento che è ancora di emergenza, non possiamo perdere nessuno, dalla grande impresa al professionista - ha continuato Guidesi -. Assicurata la tenuta, bisogna poi individuare gli strumenti migliori per creare le condizioni di un rilancio vero dell'economia lombarda. Sono conscio che si tratti di un compito gravoso e della responsabilità che ci viene attribuita, ma sono anche fiducioso che gli obiettivi si possano centrare a partire da quel cocktail tradizionale lombardo che si è dimostrato vincente in passato: ingegno e laboriosità. Ora, da lombardo, faccio la cosa che ai lombardi riesce meglio: mi metto a lavorare, mi metto a disposizione». ■





Da sinistra Guido Guidesi, il presidente Attilio Fontana, il neo assessore al Welfare Letizia Moratti e Marco Alparone, nuovo sottosegretario della giunta regionale LaPresse

Giovedì è stata ufficializzata la nuova Giunta regionale: ecco tutti i nomi degli assessori

(pia) Il presidente della Regione Lombardia, **Attilio Fontana**, ha reso noti venerdì mattina i nomi degli assessori della «nuova» Giunta. **Lezizia Moratti**: vicepresidente e Welfare; **Fabrizio Sala**: Istruzione, Università, Ricerca, Innovazione e Semplificazione; **Stefano Bruno Galli**: Autonomia e Cultura; **Fabio Rolfi**: Agricoltura, Alimentazione e Sistemi verdi; **Raffaele Cattaneo**: Ambiente e Clima; **Davide Carlo Caparini**: Bilancio e Finanza; **Massimo Sertori**: Enti locali, Montagna e Piccoli comuni; **Claudia Maria Terzi**: Infrastrutture, Trasporti e Mobilità sostenibile; **Melania De Nichilo Rizzoli**: Formazione e Lavoro; **Alessandra Locatelli**: Famiglia, Solidarietà sociale, Disabilità e Pari opportunità; **Stefano Bolognini**: Giovani e Sviluppo della città metropolitana e Comunicazione; **Lara Magoni**: Turismo, Marketing territoriale e Moda; **Riccardo De Corato**: Sicurezza; **Pietro Foroni**: Territorio e Protezione civile; **Guido Guidesi**: Sviluppo economico; **Alessandro Mattinzoli**: Casa e Housing sociale.

Sono quindi stati nominati sottosegretari **Antonio Rossi**, **Fabrizio Turba**, **Alan Rizzi** e **Marco Alparone**.

«La nuova Giunta è a tutti gli effetti operativa - ha detto sabato mattina il presidente **Fontana** durante la presentazione ufficiale - Rinnovo il mio ringraziamento agli assessori che non sono più in Giunta. Do il benvenuto ai nuovi assessori, nella convinzione che sia un momento molto importante per la nostra Regione, visto che stiamo combattendo ancora contro questa epidemia. Sono convinto che ce la faremo: abbiamo l'entusiasmo giusto»



Il racconto

In sala Biagi l'atmosfera da primo giorno di scuola

di **Andrea Montanari**

L'atmosfera che si respirava nella grande sala Biagi al primo piano di Palazzo Lombardia era da primo giorno di scuola. Anche se per la verità le new entry del tormentato rimpasto della giunta guidata da **Attilio Fontana** erano solo tre. Per di più una, la nuova assessora regionale alla Famiglia, Alessandra Locatelli, ha partecipato solo in videoconferenza. Al tavolo con il **governatore Fontana** siedono solo la neo vicegovernatrice e assessora lombarda al Welfare, Letizia Moratti, e il nuovo responsabile dello Sviluppo Economico, Guido Guidesi.

● a pagina 2

Il racconto

Primo giorno della giunta rinnovata "Con Letizia niente battute"

di **Andrea Montanari**

L'atmosfera che si respira nella grande sala Biagi al primo piano di Palazzo Lombardia era da primo giorno di scuola. Anche se per la verità le new entry del tormentato rimpasto della giunta guidata da **Attilio Fontana** sono solo tre. Per di più una, la nuova assessora regionale alla Famiglia, Alessandra Locatelli, partecipa solo in videoconferenza. Al tavolo con il **governatore Fontana** siedono solo la neo vicegovernatrice e assessora lombarda al Welfare, Letizia Moratti, e il nuovo responsabile dello Sviluppo Economico, Guido Guidesi. Sembra di essere a scuola perché gli altri assessori e i capigruppo dei partiti della maggioranza sono stati collocati per l'occasione su due file di poltroncine di colore rosso. C'è Melania Rizzoli che calza un paio di scarpe tacco dodici con una grande fibbia e mascherina in tinta. **Claudia Terzi** una maglietta di raso molto scollata color blu elettrico sotto una giacca nera. Guido Guidesi è più timido e passeggia in abito blu come i suoi colleghi con lo sguardo serio dietro la mascherina Ffp2. Il neo sottosegretario Marco Alparone con delega nuova di zecca al Sistema dei controlli e alla delegazione di Bruxelles cerca di orientarsi. I suoi compa-

gni di partito di Forza Italia scherzano sul fatto che grazie a una gaffe di **Fontana** «venerdì per tre minuti suo fratello Mario è stato nominato dal presidente sottosegretario al suo posto».

Ma è quando arriva Letizia Moratti che si capisce che l'operazione mediatica per far dimenticare in fretta **Giulio Gallera** è stata studiata bene. La lady di ferro del centrodestra si presenta sorridente e con un look nuovo. Capelli meno cotonati di quando era sindaco e con dei riflessi biondi. Indossa una elegante giacca a quadretti su una camicia di seta grigia con un fiocco annodato sul collo. Saluta tutti e fotografi e cineoperatori vanno in delirio. Sembra come la reazione davanti ad un'apparizione. La scena si ripete anche alla fine della breve conferenza stampa. Con giornalisti di televisioni e carta stampata che inseguono la nuova vicegovernatrice perfino nei corridoi fuori dalla sala. Perché lei intimorita dalla troppa ressa ha preferito non fermarsi con i suoi colleghi assessori davanti ai cordoni che il cerimoniale aveva previsto per le interviste a margine. C'è solo il tempo per la foto di gruppo della giunta regionale.

Perfino **Fontana**, che la Moratti ha voluto ricordare di aver incontrato ancora prima di Silvio Berlusconi e **Matteo Salvini**, alla fine si

limita a ricordare solo che «la giunta è al lavoro con entusiasmo e determinazione per il rilancio della Lombardia». E che la nuova squadra «è da subito nel pieno dei poteri».

Il capogruppo di Forza Italia al Pirellone Gianluca Comazzi osserva la scena soddisfatto e osserva che «la presenza in giunta di Letizia Moratti è un enorme valore aggiunto». L'assessore **Stefano Bolognini** della Lega, che ha appena cambiato le sue deleghe acquisendo quelle alla Città Metropolitana e alla comunicazione sembra un po' perplesso per la confusione. Alcuni esponenti del centrodestra che osservano la scena della Moratti che si allontana inseguita parlottano tra loro. Uno scherza: «D'ora in poi, non si potrà più andare da lei come facevamo con Gallera dando pacche sulla spalla. Dovremo essere deferenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**▲ Presentazione**

Tutto esaurito per il debutto ufficiale della giunta rinnovata e per il ritorno sulla scena di Letizia Moratti

Guidesi "Tutela del lavoro e dopo le vaccinazioni un piano per il rilancio"

di Matteo Pucciarelli

L'intervento pubblico a tutela delle imprese è fondamentale con strumenti snelli e senza statalizzare

La logica dei ristori come un salva-banche. Meglio cancellare gli adempimenti fiscali per tutto il 2020

Superata la fase più acuta dell'emergenza serviva un cambio di prospettiva per il cantiere della ripresa

«È un grande atto di fiducia nei miei confronti», dice Guido Guidesi, neo assessore regionale allo Sviluppo economico. Tornato in Lombardia, dopo sette anni da parlamentare, «su richiesta di Attilio Fontana e del partito».

Ma lei è contento?

«Per un leghista potersi mettere al servizio del proprio territorio è la cosa più bella. Quindi sì, sono entusiasta».

Anche se il momento storico, economicamente parlando, è forse il più difficile dal Dopoguerra.

«Sì. Abbiamo due sfide: tutelare il più possibile il nostro tessuto produttivo e poi, dopo la vaccinazione di massa, il rilancio. Salvaguardando i posti di lavoro».

Come lo si fa?

«Servono strumenti snelli al servizio delle imprese. L'intervento pubblico in questa fase è fondamentale. Ma non sono per la statalizzazione. Occorre servire e migliorare le prestazioni della filiera produttiva. E poi stare a fianco delle partite Iva, far capire che la Regione è un luogo che ascolta e affianca chi ha idee».

Strumenti di che tipo però?

«Ogni impresa ha esigenze diverse, ma penso ad esempio al welfare aziendale, a una migliore

infrastruttura logistica, al rigenerare i costi primari dell'energia. Campi nei quali ci impegneremo».

Parla delle imprese, ma si confronterà anche con i sindacati?

«Sì, c'è piena disponibilità, negli anni in alcune situazioni ho trovato organizzazioni sindacali attente e propositive che hanno garantito la vitalità di molte aziende. Ascolto e parlo con tutti».

Il sistema dei ristori messo in piedi dal governo non è già qualcosa?

«Il decreto liquidità per le aziende è impostato come un normale intervento salva-banche, perché trasforma la garanzia privata in pubblica, ma non ne consegue il fatto che tu imprenditore ricevi più liquidità. Non va bene».

Che cosa si sarebbe dovuto fare?

«Noi avevamo proposto di cancellare gli adempimenti fiscali del 2020 ad esempio».

Lei gestirà anche i fondi del Recovery fund.

«Lo faremo in squadra. Ma ad oggi non sappiamo come e quanto verranno coinvolte le realtà del territorio, purtroppo».

All'atto pratico la leva economica della Regione qual è?

«La Lombardia, per dire, ha fatto un provvedimento dove ha assegnato soldi ai Comuni con una scadenza entro la quale spenderli per opere di manutenzione: questo ha aiutato ovviamente le imprese, dando lavoro, e le comunità migliorando il territorio».

Servirà fare manovre a debito?

«La Regione lo ha già fatto. Ripeto, è fondamentale aiutare le imprese a sviluppare le proprie idee».

Se c'è stato questo cambio in giunta è segno però che qualcosa non andava, no?

«In Lombardia siamo stati colpiti forte e per primi. Penso si sia fatto tutto il possibile ma è evidente che la fase vaccinale comporta un cambio di prospettiva. Non basta il ragionamento emergenziale, serve la prospettiva. Bisogna mettere in cantiere la ripartenza. Abbiamo a disposizione un connubio: ingegno dei nostri imprenditori e laboriosità dei lavoratori, questo deve essere l'impulso maggiore. Le Olimpiadi poi aiuteranno a riprendere quota».

Fontana non esce indebolito da questo stravolgimento? Sembra sia stato puntellato.

«Non la vedo così, come dicevo prima è semplicemente cambiato il momento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GUIDO GUIDESI
È ASSESSORE
ALLO SVILUPPO
ECONOMICO



Fontana bis, prove di rilancio

Moratti punta sulla medicina territoriale. Nell'esecutivo anche la sceriffa Locatelli e Guidesi, vicino a Giorgetti **Anastasio all'interno**

In Giunta pure la sceriffa e l'uomo delle imprese

La Locatelli a Como si è fatta conoscere per le campagne contro clochard e migranti. Per Guidesi «le istituzioni devono mettersi al servizio delle aziende»

DA ROMA

Entrambi hanno avuto incarichi nel Governo Conte-Salvini: la prima ministro l'altro sottosegretario

ALESSANDRA LOCATELLI

«Incontrerò il mondo del volontariato che in questi mesi ha lavorato senza sosta»

GUIDO GUIDESI

«Il mio assessorato sarà alleato delle imprese: garantiscono gettito fiscale e lavoro»



Il presidente lombardo **Attilio Fontana**
MILANO
di **Giambattista Anastasio**
e **Giulia Bonezzi**

Nel giorno di Letizia Moratti sono inevitabilmente passati in secondo piano. Ma a loro sono stati affidati assessorati importanti ed è stato **Matteo Salvini** a spendersi perché li avessero. Si tratta di Alessandra Locatelli, comasca, assessore regionale a Famiglia, Solidarietà sociale, Disabilità e Pari opportunità, e di Guido Guidesi, di Codogno, al quale fa capo la delega allo Sviluppo Economico. Entrambi hanno fatto parte del Governo guidato da Giuseppe Conte e dallo stesso **Salvini**: la prima come ministro della Famiglia e il secondo come sottosegretario.

A dispetto degli incarichi fin qui ricoperti, la Locatelli passa per essere uno sceriffo più che l'angelo degli ultimi. Una fama

che la Locatelli si è conquistata proprio a Como dove, nel 2017, fu nominata vicesindaco e assessore alle Politiche sociali. In origine furono le manifestazioni davanti al centro migranti della città lariana poi le campagne per convincere i comaschi a non fare l'elemosina ai senzatetto o a non comprare le mimose da ambulanti irregolari durante la ricorrenza dell'8 marzo. Se **Salvini** è diventato noto per le ruspe, la Locatelli a Como è diventata famosa (anche) per le idropultrici con le quali costringe i senzatetto - di nuovo loro - a sgomberare strade, piazze e portici della città alle 5 del mattino. Senza contare infine le panchine rimosse e i giardini pubblici chiusi alle 18 per evitare lo stazionamento di migranti e senza fissa dimora. Scelte e posizioni, quelle appena menzionate, che nel capoluogo lariano hanno creato malumore tra alcune associazioni di volontariato. Ma ieri, durante la conferenza stampa convocata a Palazzo Lombardia per la presentazione dei nuovi assessori, la Locatelli è ripartita anche da qui, anche dalle associazioni di volontariato.

«Sono onorata ed orgogliosa di questo nuovo incarico. Mi è stato dato un grande compito - ha premesso la neoassessora -. Il mio obiettivo è quello di non lasciare indietro nessuno, mettendo al centro la persona, la famiglia, e pensare alle persone più fragili, alle donne, al lavoro e al-

le persone con disabilità. La Lombardia è una terra forte e coraggiosa e qui ci sono persone di valore. Tra le prime cose che intendo fare è incontrare tutto quel mondo del volontariato, le varie associazioni e quelle strutture che hanno lavorato incessantemente in questi mesi, dobbiamo lavorare insieme su progetti concreti, ripartendo da prospettive nuove e con grande energia. Tutto questo servirà proprio per fare quello che ha detto il presidente **Attilio Fontana**: rilanciare la Lombardia per rilanciare il Paese».

Il nome di Guidesi sarebbe stato fatto da Giancarlo Giorgetti prima che da **Salvini**, che poi ha acconsentito al suo ingresso in Giunta e ha tenuto duro con Forza Italia perché fosse proprio Guidesi ad avere quella delega allo Sviluppo Economico che fino a due giorni fa era del forzista **Alessandro Mattinoli**. «Il compito che mi attende - ha detto Guidesi - è assicurare sostegno per la tenuta e la salvaguardia del sistema produttivo lombardo e creare strumenti necessari per lo sviluppo e il rilancio del sistema produttivo lom-



bardo. Lo faremo ascoltando tutti, a partire dalle imprese – ha sottolineato il neoassessore -. Le istituzioni non devono indicare la strada alle imprese, ma devono mettersi a loro disposizione per sostenere il lavoro nel percorso scelto. Il mio assessorato dovrà essere alleato delle imprese: astio e inimicizia che ho visto nel Governo centrale verso le partite Iva qui non dovrà avere cittadinanza. Gettito fiscale, lavoro e produttività vengono realizzati dalle imprese – ha concluso il codognese -. Perciò dobbiamo assistere le partite iva, che vuol dire difendere il lavoro e creare occupazione».



Guidesi e Locatelli «Priorità al lavoro e alle fasce fragili»

Il primo presente a fianco del governatore **Attilio Fontana** e della neovice Letizia Moratti, la seconda collegata in video. Primo giorno di Giunta anche per i due nuovi assessori allo Sviluppo economico e alla Famiglia, il lodigiano Guido Guidesi e la comasca Alessandra Locatelli. Entrambi leghisti, già sottosegretario il primo e ministro la seconda.

In asse con il collega (di Giunta e partito) **Davide Caparini**, Guidesi ha di fatto in mano le chiavi della cassaforte Lombardia: «Il mio obiettivo è lavorare per il sostegno alla tenuta e sviluppo del sistema economico lombardo» spiega, con un occhio di riguardo alle imprese «che realizzano gettito fiscale, lavoro e produttività. Dobbiamo assistere le partite Iva perché vuol dire difendere il lavoro e l'occupazione». E promette un assessorato «che dovrà essere loro alleato: le istituzioni non devono indicare la strada alle imprese, ma mettersi a loro disposizione per sostenerle nel per-

corso scelto».

«Famiglia e persona al centro»

«Sono onorata e orgogliosa di questo nuovo incarico» il commento a distanza della Locatelli che nel governo Conte I era stata ministro alla Famiglia. «Mi è stato dato un grande compito e l'obiettivo che mi sono data è non lasciare indietro nessuno, mettendo al centro la persona e la famiglia». Con una grande attenzione «alle persone più fragili, alle donne, al lavoro e alle persone con disabilità».

La Lombardia, ha proseguito il nuovo assessore «è una terra forte e coraggiosa con persone di valore. Tra le prime cose che intendo fare è incontrare il mondo del volontariato e l'associazionismo che hanno lavorato in modo incessante in questi mesi difficili». Con un obiettivo: «Lavorare insieme su progetti concreti, ripartendo da prospettive nuove e con grande energia per rilanciare la Lombardia e il Paese».

D. N.



Guido Guidesi FOTO ANSA



Alessandra Locatelli



Milano Letizia Moratti al Welfare dice: "Migliorare sul piano vaccinale"

Lombardia, presentata la nuova giunta

MILANO (Lorena Caccace) - La nuova Giunta lombarda è ufficialmente al lavoro con un duplice obiettivo: accelerare e ripartire. Nella cornice di Palazzo Lombardia, il presidente **Attilio Fontana** ha presentato i tre nuovi assessori: **Letizia Moratti**, vicepresidente e assessora al Welfare, e i leghisti **Guido Guidesi** e **Alessandra Locatelli** rispettivamente Sviluppo economico e Famiglia e Politiche sociali.

"È il momento della ripartenza in una fase difficile per l'epidemia, ma con la vaccinazione sconfiggeremo il virus. Sono assolutamente convinto che ce la faremo", ha chiarito **Fontana**. Di ripartenza ha parlato anche la neo vicepresidente **Moratti**, convinta a tornare nell'agone politico proprio dalla determinazione del governatore lombardo. Tre i temi principali della sua azione. *"Il primo obiettivo è lavorare sul piano vaccini e migliorare la capacità di vaccinazione. Altro obiettivo è rivedere la legge 23 e la medicina territoriale. Il terzo è non trascurare le altre patologie a causa del Covid"*, ha spiegato.

© 2021 LA PRESSE



Attilio Fontana e Letizia Moratti

©LAPRESSE - CLAUDIO FURLAN



IL FUTURO

Guidesi: «Partite Iva qui nessun astio»

■ «L'astio e l'inimicizia che ho visto a Roma nei confronti delle partite Iva qui non c'è». È la prima garanzia che Guido Guidesi, ex sottosegretario del governo Lega-M5s e da ieri neo assessore allo Sviluppo economico della Regione, ha voluto dare ai lavoratori già in profonda crisi a causa dei lockdown. «Assumo deleghe importanti in un momento molto difficile e sono consapevole della responsabilità - continua il leghista -. Lavorerò su due filoni principali, assicurare il più possibile il sostegno e la tenuta del sistema produttivo lombardo e creare gli strumenti necessari per rilancio. Lo farò ascoltando i colleghi di giunta, il consiglio, le associazioni di categoria e soprattutto le imprese». Le istituzioni «non devono indicare la strada alle imprese ma mettersi a loro disposizione per sostenere il lavoro nel percorso scelto. Sarò alleato delle imprese». E «assistere le partite Iva che vuol dire difendere il lavoro e creare occupazione. In questi due anni ci deve essere la possibilità per un giovane che abbia voglia di aprire la partita Iva di avere sostegno nell'avvio dell'attività».



PER L'ASSESSORATO

I complimenti della Lega locale a Guido Guidesi

■ «Grande entusiasmo dalla sezione della Lega di Codogno per la scelta vincente di Matteo Salvini che ha voluto Guido Guidesi nella compagine di Regione Lombardia. Sicuri della serietà e professionalità dimostrata al Governo e dell'impegno profuso in rappresentanza del territorio, con questa scelta ha dimostrato con i fatti di essere l'interlocutore perfetto fra le istituzioni e la nostra comunità». Così la sezione cittadina del Carroccio celebra l'ingresso del deputato lodigiano nella nuova giunta regionale lombarda. Guidesi, originario di San Rocco al Porto ma residente a Codogno, avrà in mano i cordoni della borsa di Regione Lombardia, con la delega allo Sviluppo economico, in materia di Recovery plan e ristori. ■



Guido Guidesi, neo assessore in Regione

«Recovery fund La partita più grossa da portare a casa»

Servizio all'interno

«Il rilancio sarà la mia partita più difficile»

Dal Parlamento alla giunta lombarda: il lodigiano Guidesi è diventato il neo assessore regionale allo Sviluppo economico

LA CHIAMATA

**«Me lo hanno chiesto
Fontana e Salvini
Non potevo certo
tirarmi indietro»**

CODOGNO

di Carlo D'Elia

Leghista di ferro, tra i più vicini al segretario federale **Matteo Salvini**, il lodigiano Guido Guidesi è il nuovo assessore di Regione Lombardia allo Sviluppo economico. È l'uomo scelto dal Carroccio per lavorare al fianco del governatore **Attilio Fontana**, seguendo soprattutto la partita del Recovery fund e dei ristori.

Temi delicati, soprattutto per il Lodigiano. Originario di San Rocco al Porto, 42 anni, Guidesi è stato eletto deputato per la prima volta nel 2013.

Quando scoppia la pandemia resta a Codogno, dove si è trasferito da qualche anno, diventando l'unico parlamentare nazionale a essere stato recluso nella prima zona rossa del 23 febbraio scorso.

Nella sua carriera politica, è stato nel 2018 ex sottosegretario nel Governo Conte I ed è ancora oggi referente alle attività produttive per la segreteria nazionale del Carroccio.

Guidesi è il secondo lodigiano nella Giunta **Fontana** insieme all'assessore al Territorio **Pietro Foroni**.

Assessore, cosa l'ha convinto a lasciare il Parlamento per tornare in Lombardia?

«A chiedermelo sono stati il **governatore Fontana** e il segretario **Salvini**. Non potevo tirarmi

indietro. E poi per un leghista non c'è cosa migliore che servire direttamente la propria terra e la propria gente. Se riusciremo a fare squadra con tutti, ci toglieremo grandi soddisfazioni. È una sfida difficile, ma possiamo farcela. Il rilancio economico è l'obiettivo principale».

A proposito di rilancio, sindacati e imprenditori del territorio lottano da mesi per chiedere più riconoscimenti economici. Cosa può fare in Regione?

«In questi mesi il dialogo con gli esponenti politici lodigiani e del tessuto imprenditoriale non è mai mancato. Il Governo ha avuto dei vuoti e la Regione, a mio parere, ha fatto tanto. La situazione è di grande difficoltà. Gestirò una partita delicata, con l'obiettivo di salvare tutti, a partire dalle imprese e dalle partite Iva che hanno sofferto di più».

Ha vissuto sulla sua pelle le tensioni e le paure della prima zona rossa di Codogno. Cosa ricorda di quei giorni?

«Subito ho scelto di restare a Codogno. Sono stati giorni difficili in cui ho provato a dare il mio contributo lavorando al telefono. Mi ha fatto effetto la mancanza di consapevolezza da parte del Governo di capire cosa stesse accadendo nel Lodigiano in quei giorni».

Crede che quell'esperienza possa aver cambiato il suo modo di fare politica?

«Sotto il livello professionale sono sempre lo stesso. Ero e sono ancora oggi a servizio della mia gente. Continuerò ad ascoltare, come ho sempre fatto. Sono sempre stato schietto».



Guido Guidesi, 42 anni
è originario di San Rocco al Porto
ma risiede da tempo a Codogno



© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLE 12 A PALAZZO LOMBARDIA

Oggi Fontana presenta la nuova giunta

La squadra sarà irrobustita con Moratti, Guidesi e Rossi

■ Che la strada sia quella giusta lo confermano, indirettamente, le critiche scomposte di grillini e sinistra, affannosamente impegnati nel tentativo di contestare Letizia Moratti prima ancora che arrivi a Palazzo Lombardia, dove con ogni probabilità sarà vicepresidente e assessore al Welfare nella squadra guidata da **Attilio Fontana**.

Il «rimpasto» delle giunta regionale è in dirittura d'arrivo, in buona parte definito. E quei «giallorossi» che nei mesi scorsi avevano tentato in ogni modo di screditare l'operato di Palazzo Lombardia oggi si trovano di fronte a uno scenario impreveduto: un centrodestra rinfrancato e convinto di poter affrontare al me-

glio la seconda parte della legislatura, dedicando questi due anni residui alla definitiva sconfitta del Covid e al rilancio dell'economia. Nella testa di **Matteo Salvini** fin dall'inizio c'era l'esigenza di una giunta irrobustita soprattutto sul fronte economico. E a questa esigenza risponde in primo luogo l'arrivo di Guido Guidesi, ma anche l'investitura di Alessandra Locatelli. Resta solo da capire chi fra tre assessori azzurri dovrà «accontentarsi» di fare il sottosegretario. In ogni caso, ieri sera è stata presa la decisione definitiva: oggi alle 12 la nuova squadra sarà presentata. Si parte.

Alberto Giannoni a pagina 3

Moratti, Guidesi e Locatelli pronta la giunta in Regione

*Sala mantiene le sue deleghe più il Lavoro, **Mattinzoli** alla Casa, Sport a **Bolognini**. E Galli tiene la Cultura*

13,7 **473**

Nel bollettino di ieri, a fronte di 20.331 tamponi effettuati, sono risultati 2.799 nuovi positivi (13,7%), con un tasso di positività che è tornato a salire. I guariti/dimessi sono 1.214

Ieri hanno ricominciato a salire (di due unità) anche i ricoverati in terapia intensiva: i pazienti adesso sono 473. I pazienti Covid ricoverati in altri reparti sono 3.363 (in calo di 61)

SOTTOSEGRETARIATO

Gallera, addio alla Sanità: «Letizia andrà benissimo»
Ma lavora e resta in corsa
Alberto Giannoni

■ Che la strada sia quella giusta lo confermano indirettamente le critiche scomposte di grillini e sinistra, impegnati nel tentativo di contestare Letizia Moratti prima ancora che arrivi a Palazzo Lombardia, dove sarà vicepresidente e assessore al Welfare.

Il «rimpasto» delle giunta regionale è in dirittura d'arrivo e

quei «giallorossi» che avevano tentato in ogni modo di screditare l'operato di Palazzo Lombardia - anche per distogliere l'attenzione dalle *défaillances* del loro governo - oggi si trovano di fronte a uno scenario impreveduto: un centrodestra rinfrancato e convinto di poter affrontare al meglio la seconda parte della legislatura, dedicandola al rilancio dell'economia. Nella testa di **Matteo Salvini** fin dall'inizio c'era l'esigenza di una giunta irrobustita soprattutto su questo fronte. E a quest'esigenza risponde in primo luogo l'arrivo di Gui-

do Guidesi, un lodigiano che incarna la vocazione «di governo» del Carroccio. Ma è confermata anche l'investitura della ex ministra Alessandra Locatelli, che sarà assessora con deleghe a fami-



glia e disabilità (al posto di **Silvia Piani**). Novità data per probabile era la «promozione» ad assessore dell'attuale sottosegretario **Antonio Rossi** (destinato a ereditare lo sport da **Martina Cambiaghi**) ma questo comporterebbe un percorso inverso per **Stefano Bruno Galli** e l'esito è da vedere. Di certo l'intero centrodestra guarda con favore all'arrivo di Letizia Moratti. L'attuale vicepresidente, **Fabrizio Sala**, le farebbe posto per essere in qualche modo «risarcito» con nuove deleghe (istruzione) e l'ex ministra sarà la numero 2 di **Attilio Fontana**, forte di un'esperienza, istituzionale e non solo, che potrebbe risultare provvidenziale anche in futuro. «Chi ha fatto bene il sindaco di Milano per 5 anni - ha detto **Salvini** - farà bene anche l'assessore. A differenza di quello che stanno facendo a Roma noi nell'arco di qualche giorno completeremo la squadra, ci saranno energie e anche i soldi». Per il centrodestra l'operazione sta riuscendo, per ora, senza grossi scossoni. Anzi, è chiaro che il rimpasto porterebbe con sé il via libera al candidato sindaco leghista, Roberto Ra-

sia, e non a caso **Stefano Bolognini** diventerebbe titolare di una delega speciale su Milano.

È un'operazione tutta politica nel senso più alto del termine quella che nel giro di tre giorni è stata condotta soprattutto dai leader di Forza Italia e Lega, Silvio Berlusconi e **Matteo Salvini**, con gli altri due alleati defilatisi per scelta, interessati più che altro a non perdere posizioni. La premessa del rimpasto, come noto, è stata l'addio al Welfare di **Giulio Gallera**, che lo aveva conquistato nell'ultima parte della scorsa legislatura per poi confermarlo col record di preferenze del 2018. Ora, dopo 8 mesi di estenuante gestione della pandemia, e qualche passo falso, l'era di Gallera alla Sanità è considerata conclusa, ed è stato lo stesso forzista ad ammetterlo: «Ognuno è chiamato a fare il proprio lavoro finché ci sono le condizioni - ha detto ieri - Conosco Letizia Moratti, è un'ottima persona e se sarà lei la scelta andrà benissimo». Un'uscita di scena elegante, notata anche in assessorato: «Nonostante la tempesta sta lavorando fino all'ultimo secondo». Nella sua ultima vera

giornata alla Sanità, Gallera è stato nel corso della mattinata a Cinisello Balsamo, dove ha inaugurato la palazzina servizi, e nel pomeriggio ha consegnato le nuove Tac al «Pini» e poi ha presieduto il Cts sulla scuola. Nel frattempo i suoi sostenitori - che a Milano non sono pochi, soprattutto nei Municipi - gli hanno manifestato solidarietà personale e politica, a partire dal consigliere comunale Alessandro De Chirico. «Gli uomini forti dei fatti - ha scritto - non hanno bisogno di poltrone autorevoli per lavorare per la propria comunità». Per tutto il giorno il futuro in giunta di Gallera è stato uno dei nodi da sciogliere, col dovuto riguardo. Ma ieri sera il via libera definitivo sull'accorso ancora non c'era. Restava solo da capire chi fra tre assessori azzurri dovesse accontentarsi di fare il sottosegretario. E in tarda serata sarebbe stata formulata l'ultima proposta: Gallera sottosegretario mentre resterebbero assessori **Alessandro Mattinzoli** (Casa?) e **Melania Rizzoli**. La Lega e **Fontana** si sarebbero quindi decisi a fissare comunque la presentazione della nuova squadra, oggi alle 12.

VERSO LA NUOVA SQUADRA



Attilio FONTANA



Presidente



Alessandra LOCATELLI



Famiglia



Disabilità



Letizia MORATTI



Welfare



Sanità



Guido GUIDESI



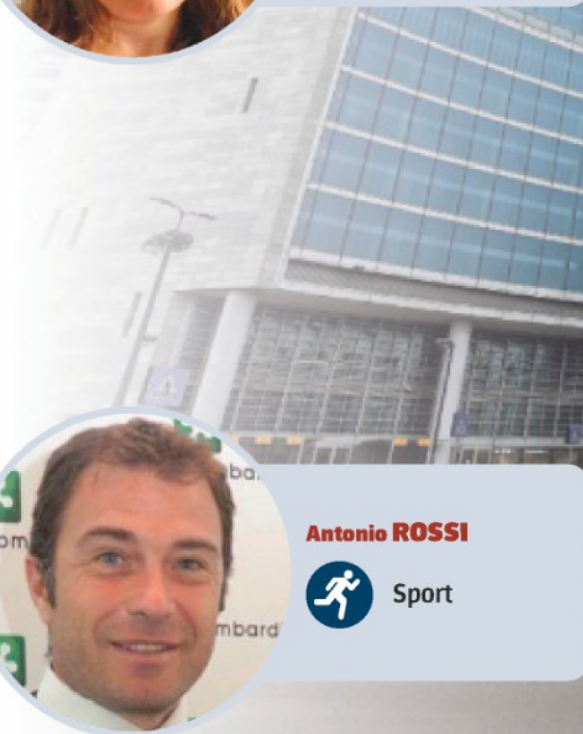
Sviluppo
economico



Antonio ROSSI



Sport





Melania RIZZOLI ?

Giulio GALLERA ?

Fabrizio SALA
Ricerca e innovazione

Alessandro MATTINZOLI ?

L'EGO - HUB

Lombardia, verso Moratti vice Salvini: squadra pronta al 99%

Colloquio tra il segretario leghista e Berlusconi. L'idea di altri cambi nella giunta lombarda

L'offerta

A lei offerti il Welfare e il ruolo di numero 2 di Fontana. Ma c'è il nodo dell'attuale vice Sala

MILANO Gli ultimi nodi sono stati sciolti in serata tra Matteo Salvini e Silvio Berlusconi. Ma per creare le condizioni necessarie all'ingresso di Letizia Moratti nel governo lombardo prima è stato soprattutto l'anziano padre di Forza Italia a dover trascorrere l'Epifania attaccato al telefono per chiedere passi indietro e per ascoltare e contenere le richieste dei suoi uomini in Regione. Già nel tardo pomeriggio Salvini si è mostrato più sicuro che ottimista: «Ancora poche ore. Noi non la facciamo lunga come il duello rusticano Conte-Renzi-Di Maio-Zingaretti. Per quello che mi riguarda al 99% è già chiusa con una squadra d'eccellenza. E quindi da settimana prossima si corre». E aggiunge: «Nessuno sarà dimenticato e nessuno viene sacrificato. Si fa un salto in avanti molto semplicemente. Tutti verranno valorizzati».

Mentre scandisce queste frasi, davanti all'ingresso del palazzo che ospita il presidente della Regione, silente da tre giorni, Salvini ha ben chiari gli ultimi due nodi da sciogliere nella telefonata serale con Berlusconi. Il primo: il ruolo di Letizia Moratti, al di là della responsabilità del pesantissimo assessorato al Welfare, cioè alla sanità più importante d'Italia. Il secondo:

il ricollocamento del rimosso Giulio Gallera, che da tre giorni è attivissimo nel reclamare comunque un posto, uno qualsiasi, nella compagine del governo lombardo.

La questione della «qualifica» del rinforzo Moratti non è un dettaglio. L'ex ministra ed ex sindaca di Milano è stata contattata con la proposta di un ruolo da numero due nella giunta Fontana. Quindi non si tratterebbe di una sua richiesta ma dello stesso pacchetto di offerta. Ma lei, che ha sempre dichiarato stima e fiducia non è disposta ad accettare un incarico ridimensionato. Di conseguenza il problema da risolvere, in seno a Forza Italia, è quello dell'attuale vicepresidente della giunta regionale, Fabrizio Sala, che fino al pomeriggio di ieri era convinto di poter salvare le proprie deleghe e il proprio titolo. E fino a tarda sera si sono rincorse le ipotesi sull'alchimia in grado di non scontentare (troppo) nessuno, fermo restando che l'ingresso di Letizia Moratti è il marchio di qualità dell'operazione. Tradotto: si facciano tutti i passi indietro necessari. L'altra questione scottante è la posizione di Giulio Gallera nell'organigramma regionale. Per lui è stato reso disponibile un posto da sottosegretario, che ha definito «umiliante». Fino a ieri sera, però, nel complicato puzzle della nuova giunta, era quella l'unica casella disponibile. I leader dei due partiti che gestiscono la crisi sono convinti di poter

superare anche questo ostacolo. E Matteo Salvini, quando dice «faremo contenti tutti», a domanda specifica su Gallera risponde: «Tutti». Consapevole che la partita si gioca nel perimetro di Forza Italia.

Il cerchio politico dovrebbe essere chiuso entro oggi, con l'avvicinamento di due assessori leghisti: Alessandra Locatelli, ex ministra nel primo governo Conte, al posto di Silvia Piani alla Famiglia, l'ex campione olimpionico (e attuale sottosegretario) Antonio Rossi al posto di Martina Cambiaghi e poi Guido Guidesi, ex sottosegretario ai Rapporti con il Parlamento, con la delega allo Sviluppo economico, finora affidata al forzista Alessandro Mattinoli, ma con l'aggiunta di nuove deleghe in chiave post-Covid, come Recovery plan e ristori.

«Più forte è la squadra meglio corre la Lombardia», dice Salvini per allontanare ogni ipotesi di dualismo tra Letizia Moratti e Attilio Fontana. «Ci ho lavorato come sindaco — aggiunge a proposito della nuova numero due della giunta lombarda —. E donna, manager assolutamente in gamba e le sono grato soprattutto per l'impegno che ha dedicato e continua a dedicare a San Patrignano, che è vittima di infamie in questi giorni». Ma Letizia Moratti si prepara a succedere a Fontana nel 2023? Salvini glissa con una battuta: «Non sono il mago Otelma».

**Stefania Chiale
Giamplero Rossi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

L'assessore forzista e le gaffe sul Covid



L'assessore alla Sanità della Lombardia, **Giulio Gallera** (espresso da Forza Italia), è finito diverse volte negli ultimi mesi al centro delle critiche sia per la gestione dell'emergenza legata al coronavirus sia per alcune gaffe

L'intervento diretto del leader



La situazione di Gallera è diventata sempre più incerta: si è iniziato a parlare di un rimpasto che preveda la sua sostituzione. A mediare con gli alleati di centrodestra è intervenuto direttamente il leader leghista **Matteo Salvini**

L'idea di nuovi nomi per la giunta lombarda



Tra i nomi che circolano per il rimpasto lombardo, sembra favorita Letizia Moratti. L'ex sindaca di Milano avrebbe un ruolo da vicepresidente della giunta. «Averla in squadra mi farebbe solo piacere», ha detto **Salvini**

Chi sono



● **Giulio Gallera** (foto in alto), 51 anni, di Forza Italia, attuale assessore al Welfare al Pirellone, in carica dal 2016, prima con Maroni governatore poi con **Fontana**. In precedenza era stato assessore comunale a Palazzo Marino

● **Letizia Moratti**, 71 anni, è una imprenditrice. Nel corso della sua carriera è stata presidente della Rai, ministra dell'Istruzione e sindaca di Milano dal 2006 al 2011

Il lodigiano leghista da sempre che ha vissuto il dramma Codogno

Deputato grazie a due dimissionari, uomo di punta del Capitano

Chi è



● Guido Guidesi (foto), 42 anni di Codogno (Lodi), deputato Lega

● Già sottosegretario nel governo Conte I, è il responsabile Attività produttive del Carroccio

Il ritratto

di **Francesco Gastaldi**

«Chi non l'ha vissuta, non può sapere cosa si prova». Iniziò così, con un commosso incipit sulla «zona rossa» vissuta in prima persona, l'intervento di Guido Guidesi il 26 marzo scorso a Montecitorio, giorno di riapertura della Camera in pieno lockdown. Ringraziando il suo (ex) premier Conte per le telefonate fattegli durante la prigionia forzata a Codogno ma accusando anche il governo «di aver abbandonato i Comuni della zona rossa». Il deputato leghista

(ex sottosegretario e tuttora referente alle attività produttive per la segreteria nazionale del Carroccio) del Basso Lodigiano su cui **Matteo Salvini** conta per puntellare il **Fontana**-bis si trincerava, per ora, dietro al silenzio assoluto: non è il momento di parlare, fa muro lui.

Ligio alle indicazioni di via Bellerio e schietto, Guidesi è un «figlio» della Bassa. Proprio il suo radicamento renderebbe la sua nomina simbolica: nato a San Rocco al Porto 42 anni fa (li ha compiuti ieri) e residente a Codogno, è a oggi l'unico parlamentare nazionale a essere stato recluso nella prima zona rossa il 22 febbraio scorso, chiuso in casa nella «sua» Codogno da dove dava una mano al collega di partito e sindaco Francesco Passerini, facendo «filtro» tra governo ed enti locali.

Leghista fin dall'esordio in politica oltre vent'anni fa, è uno che le tappe le ha bruciate fin dall'inizio: a 27 anni è diventato segretario provinciale e si è fatto notare da Giancarlo Giorgetti che ne è diventato il tutor politico. Prima di trasferirsi a Codogno Guidesi ha vissuto a San Rocco al Porto, ultimo avamposto del Lodigiano prima del Po. Un diploma come ragioniere, un lavoro in banca alla Bcc Centropadana di Guardamiglio e l'amore per la politica fin da giovanissimo, folgorato dal senatur Umberto Bossi. Nel Lodigiano lui e il collega **Pietro Foroni**, che potrebbe reincontrare nella giunta **Fontana**, sono stati a lungo considerati le migliori carte del partito lumbard nel territorio.

A differenza di **Foroni** (ex sindaco ed ex presidente della

provincia), Guidesi si è subito orientato sulla strategia, limitandosi a incarichi da consigliere comunale (San Rocco e a Casalpusterlengo) e privilegiando l'attività di segreteria: responsabile organizzativo provinciale a 25 anni, segretario provinciale a 27. Uno che brucia le tappe. Nel 2013 viene candidato alla Camera ma non è eletto. Diventa deputato tre mesi e mezzo dopo, il 6 giugno. Una nomina rocambolesca: prima abbandona Giovanni Fava, chiamato da Roberto Maroni all'assessorato all'agricoltura, e poi il suo sostituto Andrea Gibelli (pure lui lodigiano, vecchia guardia leghista con parecchi gettoni da parlamentare fin dal '94) a stretto giro di posta si dimette per andare a fare il segretario generale della Lombardia. Tocca a Guidesi. Il quale si fa un'intera legislatura all'opposizione contro i governi Letta, Renzi, Gentiloni.

Secondo giro nel 2018, questa volta però in maggioranza con il primo governo Conte. È il vicepremier **Salvini** in persona a chiamarlo per offrirgli il posto da sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Lo stesso **Salvini**, 15 mesi e 4 giorni dopo, stacca la spina e Guidesi torna così all'opposizione. Eletto la prima volta grazie a dimissionari ora, in caso di nomina, potrebbe toccare a lui firmare la lettera di rinuncia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RIMPASTO AL PIRELLONE

La Lombardia riparte da Moratti e Guidesi

E il risiko in Regione sblocca Rasia candidato sindaco

■ Il puzzle delle poltrone è quasi completato. Per la nuova squadra regionale dovrebbe essere ormai questione di ore. La casella più pesante è quella del Welfare, a gestire la sanità in un momento tanto delicato al posto di **Giulio Gallera** sarà l'ex sindaco Letizia Moratti che assumerà anche la vicepresidenza ceduta (controvoglia) da **Fabrizio Sala** che sarà risarcito con deleghe più corpose. Fino a ieri sera premeva per un ruolo politico diverso dalla vicepresidenza per l'ex sindaco, ma sembra improbabile visto che il «pacchetto» a cui ha detto sì comprendeva dall'inizio i due ruoli. Se Moratti, sarà anche il candidato naturale dopo **Fontana** nel 2023 invece è presto per dirlo. Intanto, il suo arrivo ha creato nervosismo nel centrosinistra. E pure il sindaco Beppe Sala, che da lei fu nominato prima dg in Comune e poi commissario Expo, potrebbe avere qualche imbarazzo a contrastare la Regione sul piano sanitario in campagna elettorale.



Il risiko. Oltre a Moratti arriveranno due leghisti di peso, l'ex ministro Alessandra Locatelli e l'ex sottosegretario Guidesi. Oltre a **Melania Rizzoli** (Fi) dovrebbe salvare il posto con un cambio di deleghe **Mattinzoli** (Fi). Gallera punta i piedi per restare in giunta. Rossi verso l'assessorato allo Sport ma Galli protesta. E l'intesa **Salvini-Berlusconi** su Moratti può velocizzare la candidatura a sindaco di Rasia.

Chiara Campo a pagina 3

Guidesi e Locatelli assessori E la Moratti «sblocca» Rasia

Quasi chiuso il rimpasto in Regione, Gallera in trincea L'intesa Lega-Cav può aiutare il candidato a Milano

DENTRO E FUORI

Mattinzoli e Rizzoli restano in giunta ma cambiano le deleghe, Galli protesta e Gallera non vuole tornare in aula

Chiara Campo

■ Il puzzle delle poltrone è quasi completato. «Sono a Milano, al lavoro perché nelle prossime ore si chiuda la squadra della Lombardia» ha scritto ieri mattina su Facebook il leader **Matteo Salvini** che ha fretta di rilanciare la *mission* e l'immagine della Regione Lombardia, sotto attacco da inizio pandemia. E le trattative sono continuate per tutta la giornata. La casella più pesante è quella del Welfare, a gestire la sanità in un momento tanto delicato al posto di **Giulio Gallera** sarà l'ex sindaco Letizia Moratti che assumerà anche la vicepresidenza ceduta (controvoglia) da **Fabrizio Sala** che sarà risarcito con deleghe più corpose (ha chiesto di sommare l'Istruzione a Università e ricerca e fino a ieri sera premeva per un ruolo politico diverso dalla vicepresidenza per l'ex sindaco, ma sembra improbabile visto che il «pacchetto» a cui ha detto sì comprendeva dall'inizio i due ruoli). Se Moratti, sarà anche il candidato naturale dopo **Fontana** nel 2023 è presto per dirlo. I colonnelli leghisti non negano piuttosto che potrebbe diventare l'ancora di salvezza qualora il Pirellone venisse travolto da una tempesta giudiziaria. Le acque per ora sono calme ma sulla gestione dell'emergenza Covid ci sono inchieste aperte che coinvolgono an-

che **Fontana**. Nella malaugurata ipotesi di dimissioni anticipate e ritorno voto in pochi mesi, l'ex sindaco potrebbe garantire la successione. Intanto, il suo arrivo ha creato nervosismo nel centrosinistra. E pure il sindaco Beppe Sala, che da lei fu nominato prima dg in Comune e poi commissario Expo, potrebbe avere qualche imbarazzo a contrastare la Regione sul piano sanitario in campagna elettorale.

Il risiko. Oltre a Moratti arriveranno due leghisti di peso, l'ex ministro alla Famiglia del governo gialloverde Alessandra Locatelli, che assumerà le deleghe a Famiglia e disabilità, e l'ex sottosegretario Guido Guidesi che avrebbe un ruolo di gestione economica in vista del recovery fund, in giunta al posto dell'assessore alle Attività produttive **Alessandro Mattinzoli** (Fi). Guidesi dovrebbe diventare un «Giorgetti in salsa lombarda», farebbe da pontiere tra la Lombardia e il governo. Fuori gli attuali assessori alla Famiglia **Silvia Piani** e allo Sport **Martina Cambiaghi**, entrambe leghiste. Smentiti i rumors che davano in arrivo gli ex ministri Gianmarco Centinaio e Marco Bussetti, reste-



rà in aula anche la vicepresidente del consiglio regionale Francesca Brianza (Lega). Confermata in giunta **Melania Rizzoli** ma passerà dall'Istruzione alla Cultura. **Antonio Rossi**, esponente della lista **Fontana**, entrerà in giunta come assessore allo Sport mentre l'altro «civico» **Bruno Galli** (Lista Moratti) dovrebbe lasciare la Cultura per un posto da sottosegretario all'Autonomia, ma ha minacciato di andarsene tout court se non sarà rafforzato il ruolo (a farne le spese potrebbe essere **Alan Rizzoli** che sarebbe pronto a passare da Fi alla Lega). **Mattinzoli** era in bilico ma dovrebbe salvare il posto in giunta, lascerà le Attività produttive ma dovrebbe tenere il Commercio o Lavoro e Istruzione (se non passerà a Sala). Anche se resta da sistemare il capitolo Gallera, insiste per un ruolo in giunta, anche di minor peso, e ha già rifiutato del sottosegretariato legato al progetto Mind. Il quadro completo dovrebbe definirsi oggi. «Simao pronto al 99% - commenta **Salvini** -. Non è un rimpastino alla Conti-Renzi, e sono orgoglioso dei leghisti che lasciano Roma per la Regione. Più

forte è oà squadra e meglio viaggia la Regione, il 2020 è stato un anno tragico e ora vogliamo correre per tornare ad essere motore d'Europa».

Intanto il governatore **Fontana** ha già arruolato (fuori giunta) Emanuela Baio, ex senatrice Pd passata da tempo con il centrodestra, come collaboratrice in campo sanitario. «Ringrazio per la fiducia e metto a disposizione le mie competenze» ha commentato.

L'intesa tra **Salvini** e Silvio Berlusconi su Letizia Moratti, considerata in quota Fi e con un ruolo pesante a Palazzo Lombardia, spianerebbe la strada alla Lega su Milano. Il «Capitano» si aspetta altrettanto fair play dal Cav sulla scelta del candidato civico per battere Sala. In pole per ora c'è sempre Roberto Rasia Dal Polo, portavoce del Gruppo Pellegrini. **Salvini** durante una diretta Facebook ha promesso: «Vediamo di dare un nome e un cognome a un candidato sindaco sia a Milano che a Roma il prima possibile, per rilanciare anche Roma e Milano, perchè Raggi e Sala siano due ricordi del passato».



LADY LETIZIA ALL'ONU
Un intervento di Letizia Moratti all'Onu,



EX MINISTRO Locatelli (Lega)



LEGA Guido Guidesi



ARRUOLATA Emanuela Baio



DENTRO Alessandro Mattinzoli

Salvini: «Squadra di giunta pronta» M5S e Pd: «Fontana commissariato»

Letizia Moratti vicepresidente
e all'assessorato al Welfare al
posto di Gallera. Il pressing di
Berlusconi decisivo nel convincerla
a ritornare in campo. E intanto si
cerca anche un candidato di
centrodestra come sindaco di
Milano da opporre a Beppe Sala

REGIONE

All'assessorato
alla Famiglia
il Carroccio
sostituirà
Silvia Piani
con Alessandra
Locatelli, già ex
ministro del governo
Conte I. In arrivo
da Roma anche
l'ex sottosegretario
Guido Guidesi

DAVIDE RE

Arriverà al più tardi domani, l'ufficialità del rimpasto di giunta andato in scena martedì a Palazzo Lombardia e che per la sua sintesi ha richiesto non poche interlocuzioni tra i leader di Forza Italia e Lega - Silvio Berlusconi e **Matteo Salvini** - e il governatore **Attilio Fontana**.

Ad oggi i due i nomi di peso che dovrebbero affiancare in giunta il presidente **Fontana** sono l'ex ministro leghista Alessandra Locatelli che dovrebbe diventare la titolare dell'assessorato alla Famiglia al posto di **Silvia Piani** e l'ex ministro ed ex primo cittadino di Milano Letizia Moratti, al posto di **Giulio Gallera** al Welfare. Proprio sul nome di Moratti ha insistito - convincendola - Berlusconi. E all'ex sindaco di Milano oltre alla poltrona del Welfare potrebbe essere assegnata anche la

la vice presidenza della giunta. Un incarico apparentemente formale ma che politicamente invece avrebbe anche un altro significato, ovvero il rilancio politico che Forza Italia, tramite il Cavaliere, sta effettuando sui territori in cui è nata, ovvero Milano e la Lombardia. Il cambio di passo che imporrebbe Letizia Moratti, in questa delicatissima fase di uscita dalla pandemia, la porterebbe infatti ad essere, tra due anni e mezzo al termine dell'attuale consiliatura, la naturale candita alla presidenza della Regione per il centrodestra, nel caso in cui **Fontana** rinunciasse a svolgere un secondo mandato. Tanto che lo stesso partito democratico, parla già di «commissariamento di **Fontana**» con il viceministro Matteo Mauri. «**Salvini** ha di fatto commissariato **Fontana**. Il capo della Lega ha indetto un punto stampa in piazza Città di Lombardia per parlare del rimpasto di giunta ma senza dire niente di significativo, ha semplicemente imposto la sua presenza e inviato un segnale a chi doveva arrivare», ha aggiunto Massimo De Rosa, capogruppo del Movimento Cinque Stelle al Consiglio regionale.

E Berlusconi avrebbe anche un altro asso nella manica. Mariastella Gelmini, bresciana di nascita ma ormai milanese d'adozione, starebbe lavorando alla candidatura di Maurizio Lupi, oggi deputato azzurro ed ex assessore durante la giunta di Gabriele Albertini, a sindaco di Milano. Una candidatura che potrebbe vei-

colare sul centrodestra il voto moderato.

Insomma, quanto fatto da Berlusconi, ovvero l'aver tolto le castagne dal fuoco alla giunta **Fontana** sull'assessorato al Welfare - soprattutto dopo

l'ennesima gaffe raccolta da Gallera sull'inizio della campagna vaccinale contro il Covid - mettendo sul piatto un nome pesante come quello di Moratti, rilancia Forza Italia all'interno del centrodestra e anche su Milano dove la Lega non riesce a fare sintesi su un candidato sindaco da opporre a Beppe Sala.

Per la presentazione della nuova giunta della regione Lombardia «chiedete al presidente **Fontana** visto che è lui l'allenatore della squadra. Io faccio il mio. Il governatore è **Attilio Fontana**. Se sarà accompagnato da persone che hanno maturato esperienze a livello italiano e internazionale di livello, buono per i lombardi. Moratti vice? Fa piacere che sia in squadra», ha detto ieri **Salvini**, che ha pure assicurato come l'accordo di maggioranza sia ormai fatto: «Al 99%». Rimane ancora il nodo Gallera, l'attuale assessore chiede di non uscire dalla giunta ma di essere spostato. Oltre a Piani e Gallera dovrebbe lasciare anche l'assessore allo Sport **Martina Cambiaghi**. Al suo posto l'olimpionico **Antonio Rossi**, che per conto di **Fontana** sta curando il dossier relativo ai giochi invernali del 2026 Milano-Cortina. Anche se nelle ultime ore il nome di **Alan Rizzi** ha preso quota. E una picco-



la chance per Gallera potrebbe ancora esserci per davvero, sostituendo la collega di partito **Melania Rizzoli** all'Istruzione, mentre quest'ultima passerebbe alla Cultura al posto di **Stefano Bruno Galli** (Lombardia Ideale), per il quale si profilerebbe un ruolo da sottosegretario alle Riforme. Il leghista Guido Guidesi - già sottosegretario ai rapporti con il Parlamento nel Governo Conte I - è in predicato di subentrare all'azzurro **Alessandro Mattinzoli** allo Sviluppo Economico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palazzo Lombardia, sede della Giunta regionale

LODI L'ex sindaco all'Interno nel caso di un Conte ter Ipotesi Guerini al Viminale Idea Guidesi per il Pirellone



■ a pagina 9

SCENARIO I due lodigiani protagonisti nelle vicende di politica nazionale e regionale

Per Guerini "ipotesi" Viminale E al Pirellone si fa largo Guidesi

L'ex sindaco al centro di un possibile "rimpasto" di Governo; il parlamentare di Codogno sarà assessore o sottosegretario di **Fontana**

di **Andrea Bagatta**

■ Il lodigiano protagonista in queste ore della politica nazionale: Lorenzo Guerini e Guido Guidesi sono infatti in pole position per incarichi di grande rilevanza rispettivamente al Governo e nella giunta regionale, entrambi squassati da tensioni che vanno avanti da settimane e che ora sono arrivati al dunque.

Lo scenario nazionale

A innescare la fibrillazione nel Governo è stato il senatore Matteo Renzi, ormai in aperto contrasto con il premier Giuseppe Conte. La mediazione sembra sempre più difficile e proprio queste potrebbero essere le ore decisive. Rimpasto o nuovo governo sembrano le uniche due uscite. Nel primo scenario Renzi punterebbe alla Farnesina, dove oggi siede Luigi Di Maio, oppure alla Difesa, presieduta proprio da Lorenzo Guerini. L'ipotesi più probabile è che il senatore fiorentino ottenga la Difesa per il suo fedelissimo Ettore Rosato. In questo caso, Guerini sarebbe dirottato al Viminale, al posto di Luciana Lamorgese un tecni-

co, e quindi pedina più semplice da spostare senza alterare i delicati equilibri politici. Difficile che un rimpasto porti all'esclusione dal Governo dell'ex sindaco e presidente della Provincia di Lodi, perché il suo lavoro in questi mesi è stato apprezzato da tutti: è un mediatore e soprattutto è uno dei pochi esponenti del Governo che, pur in prima fila nella lotta alla pandemia con l'esercito, non è incappato in gaffe o episodi controversi. Per questo, dovesse sfuggire il Viminale, potrebbe ottenere l'incarico di Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con la delega ai Servizi Segreti, ambiente che Guerini conosce perché aveva già presieduto il Copasir. E nell'ipotesi di un nuovo Governo, c'è anche chi arriva a ipotizzarlo direttamente a Palazzo Chigi al posto di Conte: nel caso non faccia breccia un Governo di responsabilità nazionale a guida tecnica di Mario Draghi, la scelta politica per compattare l'attuale maggioranza, l'unica che sembra avere i numeri in Parlamento, potrebbe ricadere proprio su Guerini.

Al Pirellone arriva Guidesi

Non è solo il Governo in queste ore a essere in trepidazione. Dopo la gestione della prima fase della vaccinazione, la Lega ha rotto gli indugi

e ha chiesto a Forza Italia la testa dell'assessore al Welfare **Giulio Galateria**. La trattativa è nelle mani di **Matteo Salvini** e Silvio Berlusconi: Forza Italia non molla la sanità lombarda, e ha messo in pole position l'ex ministro ed ex Presidente Rai Letizia Moratti. **Salvini** è pronto a dire sì, ma con un valzer delle deleghe e l'ingresso di un uomo forte della Lega, con esperienza di Governo nazionale, che possa gestire al meglio questa fase. Tra i due o tre nomi possibili, ormai il più caldo è quello dell'onorevole di Codogno Guido Guidesi, già Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio nel Conte I. Per lui ci sarebbe un ruolo da Sottosegretario di **Fontana**, con una delega alle attività per il Rilancio post-Covid, oppure un assessore specifico con lo stesso ruolo. Nessuno nella Lega lo dice chiaramente e mai lo ammetterà, ma di fatto si tratterebbe di un commissariamento soft di **Fontana**, anch'egli sul banco degli imputati. Nel valzer delle deleghe, non dovrebbe cambiare la posizione d'assessore di **Pietro Foroni**, il cui lavoro in Protezione Civile ha avuto un trasversale apprezzamento. ■





Il ministro della Difesa Lorenzo Guerini e il parlamentare lodigiano eletto con la Lega Guido Guidesi

Lombardia, si accelera sul rimpasto

PRESSING DI SALVINI
Moratti in pole per il Welfare

MILANO - In Lombardia si accelera sul rimpasto di Giunta, che potrebbe chiudersi già nel fine settimana con l'ingresso in Regione di big del calibro di Letizia Moratti. L'ex ministro, ex presidente Rai ed ex sindaco di Milano è infatti in pole position tra le figure che potrebbero prendere il posto dell'assessore al Welfare, **Ciriaco De Luca**, da cui la Lega - partito di maggioranza relativa in Regione - ha pubblicamente preso le distanze dopo le sue giustificazioni sui ritardi nella partenza delle vaccinazioni anti-Covid dovute anche ai medici in ferie. Senza contare che dallo scorso ottobre la Moratti non è più presidente di Ubi. «Entro qualche ora o al massimo qualche giorno avrete una squadra d'eccezione. Come Lega porteremo in Regione anche qualcuno che ha ricoperto incarichi di Governo nei mesi scorsi», ha anticipato ieri **Matteo Salvini**, in questi giorni a Milano per seguire da vicino la delicata partita del rimpasto. «Non do nomi né giudizi sui singoli - ha poi aggiunto il leader leghista, in visita all'Ospedale in Fiera -. Stiamo lavorando per avere entro la settimana una Lombardia che corre, cura e investe». L'identikit tracciato da **Salvini** potrebbe portare all'ex sottosegretario Guido Guidesi o alla comasca Alessandra Locatelli, ex ministro per la Famiglia e disabilità nel governo Conte I, che a Palazzo Lombardia potrebbe prendere il posto della leghista **Silvia Piana**, attuale assessore alla Famiglia, considerata in uscita insieme alla collega con delega allo Sport, **Martina Cambiaghi**. Per la casella della Sanità scendono invece le quotazioni del preside di Medicina alla Statale di Milano e primario di Pediatria dell'Ospedale Buzzi, Gian Vincenzo Zuccotti, come ha lasciato intendere lo stesso **Salvini** («È utilissimo per quello che fa»). Il tagliando di giunta potrebbe anche passare da accorpamenti e redistribuzioni delle deleghe: l'azzurra **Melania Rizzoli**, ad esempio, sarebbe pronta a prendere la Cultura al posto di **Stefano Bruno Galli**, in quota Lombardia Ideale, per il quale si profilerebbe invece un posto da sottosegretario alle Riforme.



Il leader della Lega **Matteo Salvini**



IL RIMPASTO

IPOTESI MORATTI E GUIDESI M5S: «FONTANA COMMISSARIATO DA SALVINI»

■ CREMA Non sarebbe ancora fatta ma Lega e Forza Italia sarebbero a un passo dall'accordo per sostituire l'assessore lombardo al Welfare, **Giulio Gallera**, con l'ex sindaco di Milano e presidente del consiglio di gestione di Ubi, **Letizia Moratti**. Un altro possibile cambio riguarderebbe l'assessore allo Sviluppo Economico, **Alessandro Mattinzoli**, di Forza Italia come Gallera: candidato a sostituirlo, il leghista di Codogno **Guido Guidesi**. Per il consigliere regionale del Movimento Cinque Stelle **Marco Degli Angeli**, il possibile rimpasto di giunta è un segnale chiaro: «**Matteo Salvini** ha commissariato il presidente **Attilio Fontana** e il rimpasto della giunta lombarda gestito solo da lui è la riprova che la giunta regionale e il suo presidente altro non sono se non una succursale di via Bellerio. Esiste ancora una coalizione in Regione, oppure tutti i consiglieri di centrodestra hanno fatto la tessera della Lega?». Degli Angeli fa riferimento alle parole del segretario nazionale del Carroccio. «**Salvini** - conclude - ha dichiarato di voler cambiare la configurazione della giunta, ma di fatto sembra non fidarsi di Fontana, al quale vuole affiancare un badante, un uomo di sua fiducia già nel governo giallo/verde».

